



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

15/2-3 (2022)

Indice

Fermatevi- Riccardo Burigana

2

Per la pace in Ucraina. Parole e iniziative ecumeniche

3-21

Sinodo

mons. DONATO OLIVERIO, *Preghiera per il Sinodo*

22

Agenda Ecumenica

23-38

Ieri

23-24

Oggi

25-32

Domani

33-38

Una finestra sul mondo

39-41

Dialogo interreligioso

42-46

Dialogo islamo-cristiano

44-46

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Appassionata vocazione per l'unità della Chiesa. Suor Maria Giovanna Dore un'appassionata vocazione per l'unità (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 26/01/2022, p. II); *Il Vangelo e la Chiesa. A 50 anni dal primo documento per il dialogo cattolico-luterano* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 8 febbraio 2022, pp. II-III); *Riscoprire l'uguaglianza in nome di Dio. Iniziative ecumeniche nel Regno Unito e in Irlanda nella domenica per la giustizia razziale* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 15 febbraio 2022, p. 6); *Riconciliazione e unità. Le indicazioni del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 21 febbraio 2022, p. 11); *A pranzo da Paolo VI. L'impegno ecumenico di Oscar Cullmann* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 23 febbraio 2022, p. II); *Ponte tra Oriente e Occidente. A Napoli convegno di studi su Ireneo di Lione* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 25 febbraio 2022, p. 6); *Fonte privilegiata di unità. I quarant'anni del documento «Battesimo, Eucaristia e Ministero»* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 28 febbraio 2022, p. 10); *Per un'epoca nuova.* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 16 marzo 2022, pp. II-III); *«L'unità dei cristiani inizia dalla preghiera in famiglia». Intervista a Riccardo Burigana sulla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (CHIARA PELIZZONI, «Famiglia Cristiana» 18 gennaio 2022); *L'esperienza di Medellín. Il III Incontro del ciclo «Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche»* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 15/2-3 (2022), p. 56); *L'unità... quando Dio vorrà. Dall'Eparchia di Lungro note a margine sulla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani* (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate» 15/2-3 (2022), pp. 56-58); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 21/01-25/03/2022*

47-59

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Omelia per la Celebrazione dei Secondi Vespri della Solennità della Conversione di San Paolo Apostolo a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani*, Città del Vaticano, 25 gennaio 2022; papa FRANCESCO, *Videomessaggio per il 30° anniversario dell'elezione di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo*, Città del Vaticano, 10 febbraio 2022; papa FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti delle Chiese presenti in Iraq in occasione del primo anniversario del viaggio apostolico*, Città del Vaticano, 28 febbraio 2022

60-63

Leggere

In cammino verso l'unità. 60° Anniversario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2021

64

Memorie storiche

VINCENZO SAVIO, *Tempo di coraggio*, in «Il Bollettino diocesano - Diocesi di Livorno», 74/2 (1996), pp. 38-39

65

Dalla rete

66

Fermatevi

«La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!»: così, il 6 marzo, papa Francesco si è rivolto al mondo, dopo la preghiera domenicale dell'Angelus, per chiedere di mettere fine, subito, alla guerra in Ucraina per aprire il tempo della costruzione della pace, giorno per giorno; il papa aveva fatto precedere questo appello da alcune riflessioni: «in Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria. Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga, specialmente mamme e bambini. In quel Paese martoriato cresce drammaticamente di ora in ora la necessità di assistenza umanitaria. Rivolgo il mio accorato appello perché si assicurino davvero i corridoi umanitari, e sia garantito e facilitato l'accesso degli aiuti alle zone assediate, per offrire il vitale soccorso ai nostri fratelli e sorelle oppressi dalle bombe e dalla paura. Ringrazio tutti coloro che stanno accogliendo i profughi. Soprattutto imploro che cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato – e prevalga pure il buon senso –. E si torni a rispettare il diritto internazionale! E vorrei ringraziare anche le giornaliste e i giornalisti che per garantire l'informazione mettono a rischio la propria vita. Grazie, fratelli e sorelle, per questo vostro servizio! Un servizio che ci permette di essere vicini al dramma di quella popolazione e ci permette di valutare la crudeltà di una guerra.» Fin da quando è apparso evidente che la crisi tra Russia e Ucraina, che ha avuto una prima svolta sanguinosa nel 2014, sembrava avviarsi verso una nuova terribile fase, papa Francesco ha rivolto a tutti l'invito per cercare una soluzione alle tensioni che hanno profondamente segnato quella regione nella quale così forte è la tradizione cristiana. Proprio a Cristo papa Francesco ha chiesto di volgere lo sguardo, nei suoi numerosi interventi, che sono seguiti, fin dalle prime ore, dopo lo scoppio della guerra, per trovare una strada che mettesse fine alla «follia della guerra», invitando a pregare per scongiurare la violenza.

L'appello di papa Francesco, «Fermatevi!», anche se fino a oggi non ha portato alla fine della guerra, ha posto i cristiani di fronte alla responsabilità di come operare nel mondo proprio per costruire la pace, come hanno ben colto anche, solo per fare un esempio, i gesuiti de «La Civiltà Cattolica» che, per la prima volta dal 1850, dal primo numero della rivista, hanno deciso di mettere l'appello di papa Bergoglio sullo sfondo della testata per riaffermare che non esiste alternativa alla guerra in atto.

Questo numero di «Veritas in caritate» era stato chiuso il 21 febbraio, ma le vicende della guerra hanno portato alla riflessione di cosa fare per offrire un contributo alla costruzione della pace in modo da recepire quanto il papa stava chiedendo; si è così deciso di provare a condividere parole e gesti ecumenici, con una particolare attenzione all'Italia; nelle pagine (*Per la pace in Ucraina*), che si apre con un appello dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, si possono leggere i testi pronunciati in preghiere ecumeniche, sottoscritti da leader cristiani e religiosi o pubblicati su quotidiani e settimanali, con in appendice un primo elenco delle preghiere ecumeniche per la pace in Ucraina che si sono celebrate in Italia; si tratta solo di un contributo, che non vuole, e non può, essere esaustivo ma solo testimoniare quanto i cristiani stanno facendo insieme per un'accoglienza materiale e spirituale, riaffermando la centralità della preghiera, l'arma evangelica nei cuori e negli occhi dei cristiani.

Il presente numero è stato così chiuso il 25 marzo, nella giornata nella quale papa Francesco ha dedicato Russia e Ucraina all'Immacolato Cuore di Maria per la pace; il prossimo numero verrà inviato per la Pasqua, così come è tradizione per offrire un contributo nel vivere la gioia della Resurrezione che vince il buio della morte.

Per problemi di spazio si è deciso di rimuovere le pagine nelle quali erano state raccolte le notizie delle tante iniziative diocesane promosse per la Giornata nazionale per l'approfondimento della conoscenza dell'ebraismo e per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; molte di queste iniziative erano già state segnalate nel numero di gennaio, ma all'elenco, già ricco, ne erano state aggiunte altre, che indicavano quanto articolato era stato il tempo di questi due eventi del cammino ecumenico in Italia, tanto più quest'anno, quando, in molti luoghi, era stato possibile celebrare in presenza questi momenti. A breve sarà pubblicato sul portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it) questo elenco delle iniziative così da proseguire l'opera della raccolta e della condivisione delle informazioni sull'ecumenismo in Italia che costituisce uno degli impegni primari del Centro Studi, fin dalla sua istituzione nel novembre 2008.

Nell'*Agenda Ecumenica*, tra i molti incontri che animano il cammino ecumenico in Italia, piace segnalare due momenti: l'annuale edizione della Festa della Libertà, con la quale valdesi e ebrei ricordano la firma dello Statuto da parte del re di Sardegna Carlo Alberto che ha aperto una nuova stagione della loro presenza prima in Piemonte e poi in Italia, con la fine di ogni forma di discriminazione religiosa; la Giornata Mondiale di preghiera, pensata dalle donne, con la quale riaffermare l'impegno dei cristiani nel mondo proprio per la costruzione di una cultura dell'accoglienza, che trovi fondamento nell'ascolto della Parola di Dio. Quest'anno la preghiera, le cui origini risalgono al XIX secolo e che attualmente viene celebrata in oltre 150 paesi il primo venerdì di marzo, è stata preparata dalle donne cristiane dell'Inghilterra, del Galles e dell'Irlanda del Nord a partire da una passo di Geremia (29,1-14).

Il 31 marzo 2002 mons. Vincenzo Savio, vescovo di Belluno-Feltre, concludeva la sua esperienza terrena, al termine di una malattia, breve e dolorosa, che lo aveva fortemente debilitato nel fisico, senza far venire meno, anche nei momenti più difficili, il suo redendere grazie a Dio per i doni che Egli aveva seminato nella sua vita: di lui, che è così presente nell'attività del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, tanto che la newsletter ha come titolo il suo motto episcopale, si è pensato di ripubblicare, in *Memorie Storiche*, un testo, uno dei tanti, che egli dedicò all'esperienza del Sinodo: la lettura di questo testo aiuta a comprendere quanto rilevante sia la dimensione ecumenica nella celebrazione di un sinodo, che è un tempo privilegiato per scoprire le ricchezze di Cristo, luce delle genti.

Riccardo Burigana

Venezia, 25 marzo 2022

Per la pace in Ucraina Parole e iniziative ecumeniche

ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO, *Per la pace in Ucraina*, Venezia, 3 aprile 2022

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura»: le parole evangeliche di pace e per la pace risuonano nei cuori e nelle menti dei cristiani e delle cristiane da quasi duemila anni, ma hanno assunto un'armonia diversa negli ultimi decenni proprio grazie al cammino, intrapreso, insieme, con gioia e con fatica, verso la costruzione dell'unità visibile della Chiesa: proprio il cammino ecumenico ha aiutato cristiani e cristiane a riscoprire, giorno dopo giorno, la vocazione alla costruzione della pace come un elemento fondamentale e irrinunciabile dell'annuncio e della testimonianza di Cristo, luce delle genti. In questa riscoperta non è mancato un confronto, talvolta lacerante, con le memorie delle tradizioni cristiane che, pur invocando la pace, trovavano e definivano le ragioni per la guerra.

La terribile e sanguinosa guerra in Ucraina di queste settimane, che ha determinato una violenta esplosione di un conflitto che si trascina almeno dal 2014, ha posto, con ferocia, ancora una volta la distanza tra le parole e i gesti di pace e per la pace dei cristiani e delle cristiane, tanto più quando sono direttamente impegnate nella rimozione dello scandalo delle divisioni, e una politica che, anche quando dice di richiamarsi ai valori cristiani, persegue una logica puramente del mondo, che provoca violenza che chiama altra violenza, generando nuove povertà e nuove contrapposizioni. Nella condanna di ogni forma di violenza, a qualsiasi livello, tanto più quando questa si manifesta nella guerra che rende ottusi uomini e donne alla speranza, i cristiani devono interrogarsi su questa guerra, come su tutte quelle che insanguinano tanti luoghi nel mondo, dallo Yemen alla Siria, anche alla luce del fatto che l'Europa aveva provato a costruire percorsi di comunione, su un altro piano di quelli politici e economici, anche se per molti versi nella stessa direzione della realizzazione di un'unione che facesse abbandonare il clima di scontro che ha caratterizzato, spesso, gran parte della storia dell'Europa.

I tanti momenti di preghiera, accompagnati da un'assistenza materiale e spirituale, hanno mostrato una profonda unità tra cristiani e cristiane, nella costruzione di una cultura dell'accoglienza, necessaria nella straordinarietà di tempi presenti, così come nella quotidianità della vita, aperta alla collaborazione con le comunità di altre religioni e con uomini e donne di buona volontà.

Non si tratta semplicemente di trovare le forme e i tempi per rendere grazie per i passi compiuti, ma di cercare, immergendosi nell'amore Trinitario, e di trovare strade che consentano di condividere, sempre più, il patrimonio teologico, liturgico e spirituale delle tradizioni cristiane, che da oltre un millennio si sono poste ai piedi della Croce di Cristo nelle terre, oggi dilaniate dalla follia umana, come altre volte nel XX secolo.

In Italia, in questa condivisione, ora più che mai necessaria, proprio alla luce della guerra in corso, cristiani e cristiane, insieme, devono poter trovare nuovo vigore nell'annuncio e nella testimonianza della Parola di Dio, partendo dalla definizione di percorsi di riconciliazione delle memorie dai quali muovere verso la costruzione di una pace evangelica per scoprire le infinite ricchezze delle diverse identità confessionali.

mons. DONATO OLIVERIO, *Lettera al rev.mo Clero e alle Religiose e ai Fedeli Laici*, Lungro, 24 febbraio 2022
Carissimi,

in questa tristissima giornata, che vede piombare sul mondo la grave azione di guerra, con la sofferenza e la morte di tante persone innocenti, Vi invito caldamente a prendere in considerazione l'appello del Santo Padre "di rispondere all'insensatezza diabolica della violenza con le armi di Dio" e in tal senso, il Papa invita a fare una giornata di preghiera e di digiuno per la pace il prossimo 2 marzo, primo mercoledì della Grande e Santa Quaresima.

Ritengo sia buona cosa fare nostro l'appello del Santo Padre e unirvi in preghiera per chiedere al Signore che trionfi la pace tra i fratelli russi e ucraini e, anche, di offrire il nostro digiuno come partecipazione alle sofferenze di quanti vivono sulla propria pelle questo tragico momento.

Il Signore Dio ascolti la nostra voce, e il grido di lamento che si leva nei territori dove i fratelli si uccidono tra di loro, e doni a costoro e al mondo intero la pace vera, che scende dall'alto e che porta benefici all'intera umanità

mons. MICHELE TOMASI, *Messaggio per la comunità ucraina*, Treviso, 24 febbraio 2022

Care sorelle e cari fratelli,

in questo momento così tragico, in cui la guerra sta colpendo persone a voi care, le vostre famiglie, il vostro popolo, il vostro Paese, vogliamo dirvi la nostra disarmata vicinanza. I nostri mezzi non sono potenti dal punto di vista militare: si chiamano preghiera, solidarietà, vicinanza di persone, di fratelli e sorelle nella fede.

Come ha detto ieri papa Francesco, nel suo appello per l'Ucraina, «Dio è Dio della pace, e non della guerra, è Padre di tutti, non solo di qualcuno, ci vuole fratelli e non nemici». A lui chiediamo con forza insieme con voi: si fermi questa follia di una guerra che ha già iniziato a fare vittime, e troppe ancora rischia di farne. Una guerra che già sta uccidendo la possibilità della pace, e di tutto il bene che nella pace può essere coltivato, e fatto crescere fino a portare frutto. Il bene che voi, con sacrificio e con amore, state cercando di costruire con tanto impegno in emigrazione per i vostri cari. Invitiamo tutte le comunità cristiane della nostra Diocesi ad unirsi nella preghiera in questi giorni e in particolare

mercoledì 2 marzo, inizio del cammino di Quaresima, con un digiuno che invoca pace, come ha chiesto papa Francesco. E questo sia solo un primo segno per una vicinanza che possa continuare nella solidarietà e nella preghiera.

mons. DIONISIO LACHOVICZ, *Messaggio pastorale del ai fedeli dell'Esarcato Apostolico, Roma, 25 febbraio 2022*

"La salvezza dei giusti viene dal Signore, nel tempo dell'angoscia Egli è loro difesa" (Sal 37,39)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Gli eventi drammatici di oggi che riguardano la sfacciata invasione della nostra patria da parte dell'aggressore hanno profondamente ferito ciascuno di noi.

È difficile per noi accettare che i nostri parenti e amici, che abbiamo lasciato in Ucraina, corrono il pericolo di morte.

Quante lacrime scendono dagli occhi delle mamme quel giorno?!

In questo difficile momento di vera guerra, io, come Esarca Apostolico in Italia, responsabile della cura spirituale dei cattolici ucraini di rito bizantino nella Repubblica Italiana, insieme a 70 pastori dell'Esarcato, che con zelo si impegnano nel servizio ministeriale tra di voi nelle varie località, ci uniamo al dolore di ciascuno di voi. Noi camminiamo insieme a tutti voi!

Credo che il cuore di ciascuno di noi sia pieno non solo di preoccupazione, ma anche di disponibilità a fare dei passi concreti. Per questo, essendo alla soglia della Quaresima, che è un tempo benedetto di pentimento e di conversione, invito tutti i nostri fedeli a un'intensa preghiera. In tutte le nostre comunità dell'Esarcato Apostolico, organizziamo diversi incontri di preghiera per la pace nel mondo e in Ucraina. Nella nostra cattedrale di Roma eleveremo ripetutamente ogni giorno le nostre preghiere per la pace. In particolare, vi invitiamo a unirvi a noi nella vostra preghiera quotidiana per la pace alle ore 14:30 (sia fisicamente che online).

Inoltre, poiché la fede cristiana, che si alimenta con la preghiera, deve sempre manifestarsi anche in concreti atti di carità, invito quanti hanno tale possibilità a sostenere anche economicamente il nostro popolo.

A tal fine, in collaborazione con la Caritas ucraina, stiamo avviando una raccolta di fondi economici in tutte le nostre comunità dell'Esarcato a sostegno del popolo ucraino durante la guerra. Il momento centrale di questa raccolta sarà domenica 6 marzo 2022, tuttavia ognuno potrebbe offrire il suo contributo anche in un altro momento utilizzando le seguenti coordinate bancarie: IBAN: IT74P050341010000000044187, intestato a "Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini".

Nell'unità sta la forza del popolo! Pertanto, uniamoci nella preghiera per la pace e in concreti atti di misericordia per i nostri fratelli e sorelle che soffrono in Ucraina! E non perdiamo la speranza, perché Dio è con noi: "Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno Suo popolo ed Egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento né affanno" (Apocalisse 21,3-4).

Con la preghiera e la benedizione del Vescovo,

mons. GIUSEPPE SATRIANO, *Introduzione alla Preghiera ecumenica per la Pace in Ucraina, Bari, 26 febbraio, 2022*

38 anni fa, il 26 febbraio del 1984, San Giovanni Paolo II era qui a pregare, come pellegrino – così ebbe a dire – con un forte sentimento ricco di nostalgia, ispirato da San Nicola, verso l'unione, l'unità.

Egli definì San Nicola: "uomo mite, pieno d'indefettibile energia, magnifica immagine di Cristo, vescovo che ha difeso la fede, amato la giustizia, protetto i poveri e le vedove".

Nel 2018, Papa Francesco, pregando qui con i Patriarchi delle Chiese d'Oriente sottolineava la realtà della fraternità come dimensione profetica dei cristiani del Medio Oriente nel testimoniare Gesù Principe della pace. Egli - disse il papa - non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero.

Con questi sentimenti, noi tutti, Cattolici e Ortodossi, insieme al Rettore della Chiesa Russa di Bari, padre Bachin, desideriamo invocare l'intercessione di San Nicola su questi giorni bui, perché torni la pace, termini la guerra, si possano seppellire i morti, consolare gli afflitti e annullare ogni forma di ingiustizia.

La lampada che ci è data e che teniamo tra le mani, dice la nostra fede, il desiderio di rischiarare l'oscurità delle tenebre che avvolgono il mondo, la grazia dello Spirito che invociamo perché illumini e rischiarati la coscienza di ciascuno.

Al termine della preghiera deporremo questi ceri ai piedi della tomba del nostro santo patrono, entrando in cripta con calma e distanziati, stando solo un breve momento.

Il Signore ascolti la nostra preghiera.

mons. OSCAR CANTONI, *In preghiera per la pace in Ucraina, Como, 1 marzo 2022*

Come figli che si stringono attorno alla madre nei momenti di smarrimento e di dolore, così anche noi questa sera siamo accorsi nella nostra cattedrale per vivere un forte momento di unità con Maria, la madre della misericordia e la regina della pace.

A lei vogliamo ricorrere perché interceda presso la santissima Trinità misericordia a favore del popolo ucraino, doni saggezza ai governanti, consolazione a quanti in questo momento stanno soffrendo. Due nazioni cristiane si contrappongono e sono in guerra: una vera follia, che desta una crescente preoccupazione a livello internazionale.

Attraverso il servizio streaming del Settimanale o della Cattedrale sono uniti a noi e pregheranno con noi anche molti fratelli e sorelle, distribuiti lungo la nostra diocesi, che accogliamo e salutiamo volentieri. Ci sentiamo un cuor solo nel ricorrere alla Madre comune perché intervenga a favore dei suoi figli e delle sue figlie che in Ucraina soffrono in questi giorni per la guerra, ma anche volga il suo sguardo pietoso ai popoli della Russia e ai loro governanti.

Sono presenti tra noi alcuni nostri fratelli e sorelle ucraini, ospiti nel nostro territorio, che tanto bene realizzano soprattutto nel servizio ai nostri anziani e alle loro famiglie. Ad essi esprimiamo la nostra sincera vicinanza, soprattutto pensando alla loro intensa preoccupazione per i familiari rimasti in Ucraina.

Abbiamo la presenza di P. Nicola e di P. Stephan, entrambi impegnati come collaboratori ad Albate Muggio', dediti soprattutto alla cura dei cristiani ucraini presenti sul nostro ambiente di vita per motivi di lavoro.

In comunione con tutte le Chiese diffuse nel mondo, riunite con i loro pastori, su invito del Papa, preghiamo ardentemente per la conversione dei cuori, cominciando da noi stessi, e per il dono della pace.

Papa Francesco, nella sua enciclica "Fratelli tutti", ci ricordava già nel 2020 che "è chi cerca soluzioni nella guerra, che spesso si nutre del pervertimento delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo. La guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti" (256)

A distanza di alcuni anni, queste espressioni sono oggi una triste realtà, per la quale abbiamo bisogno tutti di un reale ritorno a Dio, che ci riconcilia attraverso la mediazione di Cristo, nostro signore.

Maria accompagni il nostro cammino e interceda per noi.

mons. FRANCESCO BESCHI, *Omelia per la preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, Sotto il Monte S. Giovanni XXII, 2 marzo 2022*

Preghiamo Dio per la pace, perché cessi la guerra, perché la coscienza degli uomini sia risvegliata non solo dalla paura e dal bisogno, ma dal bene supremo della pace nutrito da quello della fraternità umana. Preghiamo in modo particolare per i più deboli e indifesi, per gli innocenti: i bambini, i malati, gli infermi, gli anziani.

Preghiamo insieme: cristiani ortodossi, evangelici, cattolici ... russi e ucraini ... preghiamo con tutte le chiese del mondo

Preghiamo insieme come nei giorni devastanti della pandemia, proprio due anni orsono. Un'intensa preghiera che ci univa, pur rinchiusi nelle nostre case.

Preghiamo insieme, per il popolo ucraino, per il popolo russo, per i loro governanti, per tutti i popoli del mondo, per i popoli devastati da guerre spesso ignorate e dimenticate da gran parte dell'umanità.

Preghiamo insieme, consapevoli dei nostri peccati: preghiamo e digiuniamo, consapevoli della nostra pervicacia nel costruire muri, nell'allargare abissi, nel dimenticare Cristo.

Preghiamo insieme consapevoli della necessaria conversione. Il cambiamento senza conversione è un'illusione. Non possiamo proclamare valori fondamentali in tempo di guerra, che poi dimentichiamo o addirittura irridiamo in tempo di pace.

Preghiamo insieme senza sottrarci alla domanda: pregare serve a qualcosa? Quante volte abbiamo pregato e tu Signore non ci hai esaudito! Perché non ci ascolti, perché ci nascondi il tuo volto? In realtà abbiamo pregato, ma senza convertirci; abbiamo pregato Te, senza rinunciare ai nostri dei.

Noi non abbiamo saputo fare un esame di coscienza nel profondo. Ha detto giustamente qualcuno: "I fiumi di sangue sono sempre preceduti da torrenti di fango". In tali torrenti abbiamo sguazzato un po' tutti noi umani, uomini e donne di ogni paese e latitudine: l'immoralità della vita, gli egoismi personali e di gruppo, la corruzione politica, i tradimenti e le infedeltà a livello interpersonale e familiare, il menefreghismo, l'indolenza e lo sciupio delle energie di vita per cose vane, frivole o dannose, il disprezzo della vita dei più piccoli e dei più deboli, il volgere la testa di fronte alle miserie di chi sta vicino o di chi viene da lontano...

Ogni seria preghiera per la pace deve quindi nascere dal pentimento e dalla volontà di ricostituire anzitutto nella nostra vita personale e comunitaria "i quattro pilastri" della pace indicati dal Santo Papa Giovanni XXIII: verità, giustizia, libertà, carità. Senza tale volontà umile e sincera, la nostra preghiera e la nostra invocazione sono ipocrite. Pregare per la pace è impegnativo e esige una purificazione personale non indifferente. Non possiamo pregare per la pace pensando che siano solo gli altri a doversi convertire.

Purifica, Signore, il mio cuore da ogni fremito di ostilità, di partigianeria, di partito preso, di connivenza; purificami da ogni antipatia, pregiudizio, egoismo di gruppo o di classe o di razza; Tutti questi sentimenti negativi sono incompatibili con la pace.

Preghiamo insieme, dunque, riconoscendo i nostri peccati e purificando il nostro pentimento con una conversione sincera al Vangelo, come in questo primo giorno di Quaresima ci viene richiesto.

Preghiamo insieme superando le nostre divisioni antiche e recenti, consapevoli del bene dell'unità di tutti e della ricchezza della unicità di ciascuno. Non basta la globalizzazione a salvarci: è necessaria una unità spirituale, una comunione nelle differenze, una considerazione di ciascuno nella sua dignità più profonda. L'unità è superiore al conflitto. Papa Francesco scrive: "Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace»".

Non è la paura, lo sgomento, l'incertezza ad unire l'umanità: questa è una debole unità. La concordia è una grande forza che sostiene, incoraggia, che ridimensiona le paure e consente di pensare, di organizzarsi, di predisporre alle emergenze.

Possiamo sperare un futuro di pace se coltiviamo l'unità e, da cristiani, riconosciamo in Cristo la sorgente dell'unità. Con particolare sofferenza dobbiamo constatare che in nome di Cristo spesso ci siamo divisi e ci dividiamo e con altrettanto dolore, da cristiani, vediamo fratelli della nostra fede coinvolti in una guerra tra loro.

Preghiamo insieme perché la preghiera unisce e ci introduce alla consapevolezza di una fraternità che non si fonda sulla comune necessità e neppure soltanto sulla comune dignità, ma sulla meraviglia di riconoscerci figli, di quello stesso Dio, che invociamo come Padre.

La fraternità è la via della pace. La fraternità come principio, come dono, come impegno quotidiano: non basta essere fratelli, bisogna vivere da fratelli. La fraternità come prossimità nel bisogno: è l'aiuto generosamente offerto. La fraternità come sguardo sull'altro: è il riconoscimento della irriducibile dignità di ogni persona umana. La fraternità come edificazione della casa comune: è l'unità multiforme come bene supremo.

Preghiamo insieme per intercedere il dono della pace sulla terra ucraina, sul popolo ucraino, sul popolo russo, sui popoli dell'Oriente e dell'Occidente, sui popoli dimenticati nello strazio delle guerre che li devastano. Intercedere è "mettersi in mezzo", per abbattere il muro di divisione e costruire il ponte della pace. Intercedere è un impegno grande e oneroso. Noi lo vogliamo assumere.

Da cristiani non crediamo di avere ricette risolutive per i problemi di questo tempo e di questa portata, ma non rinunciamo a pregare, mai. Non rinunciamo a cercare strade da percorrere, mai. Non rinunciamo a immaginare soluzioni da proporre, mai».

E allora preghiamo insieme. Digiuniamo sì, ma non rinunciamo al bene della pace.

mons. ADRIANO CEVOLOTTO, *Domandate Pace. Veglia ecumenica, Piacenza, 11 marzo 2022*

Introduzione

Saluto i rappresentanti delle comunità cristiane che hanno accolto l'invito a ritrovarci insieme a pregare. Saluto le autorità che hanno condiviso la necessità di porre un gesto di speranza e di comunione in questo momento dove sembra prevalere la forza e la violenza che dividono e seminano morte. Saluto tutti voi, sorelle e fratelli, che esprimete con la vostra presenza e partecipazione il desiderio di 'domandare pace'. Un saluto speciale, che si fa abbraccio, alle sorelle e ai fratelli ucraini presenti tra noi o che vi sono giunti in questi giorni. Saluto la comunità islamica che ha voluto unirsi a noi, già mercoledì scorso con la preghiera e il digiuno, e stasera nel ritrovarsi in Piazza Cavalli. Sono veramente "belli i piedi del messaggero che annuncia la pace" (cfr. Is 52,7). La pace cammina con i nostri cuori e con i nostri piedi che percorrono sentieri comuni.

Questa sera lasciamo parlare il silenzio. Il silenzio scelto: necessario perché si crei uno spazio in noi abitato dall'invocazione di pace. Prima ancora che dal grido soffocato in gola di tanti nostri fratelli e sorelle in terra di Ucraina, prima ancora che dalle nostre labbra e dai nostri cuori appesantiti dalle immagini di distruzione e sofferenza che sono entrate con violenza nelle nostre vite... è la pace che Dio stesso chiede. Non si rassegna alla guerra tra fratelli. Mai.

Meditazione

Credo che noi tutti proviamo lo stesso sgomento nel sapere che al 31 dicembre 2021 sono stati registrati nel mondo ben 359 conflitti, di cui 21 di alta intensità. Le parole usate da papa Francesco domenica scorsa: "In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime..." sono drammaticamente vere, ma, ahimè, ci sono altri fiumi di sangue e lacrime. Che non possiamo dimenticare. Questo conflitto ci ha risvegliati dal torpore e dall'indifferenza. Tanto dolore appare senza senso. In esso sembra dominare la solitudine.

Ma per noi questo sangue si mescola al sangue di Gesù Cristo, sparso sulla croce. "(...) ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne" (Ef 2,13-14). Queste lacrime che abbiamo visto rigare il volto dei bambini, di donne e di uomini, indifferentemente, si mescolano alle lacrime di Gesù, per l'amico Lazzaro, e a quelle che immaginiamo unite al suo grido sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Abbiamo un Dio che ben conosce il nostro soffrire e che si è caricato sulle spalle ogni dolore. In Gesù il nostro Dio è in Ucraina e in ogni luogo dove scorrono lacrime e sangue. Lacrime che si uniscono a quelle di Maria, la Madre che conosce lo strazio di fronte alla morte violenta e ingiusta del figlio.

"Ma i malvagi continuano ad agire male, e non se ne vergognano" (Sof 3,5), abbiamo ascoltato nella prima lettura. La vergogna è il primo sentimento da provare quando qualsiasi figlio di uomo semina malvagità e morte. Perché solo così cresceremo nella consapevolezza che ogni azione ci riguarda. Mi riguarda. Ciò che costruisce come ciò che distrugge.

Se il profeta si rivolge ai sacerdoti intimando loro di non profanare ciò "che è consacrato al Signore", questo vale per tutti. L'uomo, ogni essere umano, è consacrato a Dio, è immagine sua, è tempio della sua gloria. È appello alla cultura della cura e della custodia verso l'umanità e la casa comune, che è il creato. È sotto i nostri occhi che la guerra semina distruzione anche ad un ambiente che per questa violenza non è più abitabile, non è più ospitale. È proprio vero non c'è vincitore nella guerra, nessuno può alla fine gloriarsi se non delle macerie procurate. Uomini e donne delle beatitudini. A questo siamo chiamati. Questo volto dell'umanità corrisponde al progetto di Dio. Se è beato chi diffonde la pace, allo stesso modo di chi ha fame e sete di giustizia, la invocazione che stasera facciamo di pace interessa le nostre persone. Gesù ci richiama che la pace non deve costruirla qualcun altro, è affidata a ciascuno, a ciascuna.

Dovremmo in coscienza vergognarci anche noi ogni qualvolta il male, la divisione escono dal nostro cuore e sono frutto delle nostre mani. Quando anche noi possiamo alimentare, in modi diversi, conflitti tra gruppi sociali, tra culture e provenienze geografiche differenti. Conflitti tra generazioni.

Chiediamo pace e mettiamoci a suo servizio. Convertiamoci alla cultura della pace.

Dal libro delle Lamentazioni è stato proclamato che “la bontà del signore non è finita, il suo amore non è esaurito, la sua bontà si rinnova ogni mattino, la sua fedeltà è grande”. È frequente lasciar sorgere in noi la perdita di fiducia. Magari lo esprimiamo così: Signore, ti sei stancato della tua eredità? Del tuo popolo? Radichiamo in Lui, nella sua fedeltà, la tenacia nel continuare a sperare e invocare il dono della pace. Che ogni chiesa, che ogni credente, come pure ogni uomo e donna di buona volontà possa percorrere tenacemente le proprie vie di pace.

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO, *Messaggio per la pace, Pieve del Grappa, 11 marzo 2022*

Noi Vescovi del Triveneto, riuniti per gli esercizi spirituali, abbiamo vissuto tale esperienza nella trepidazione per il contesto di guerra e di violazione del diritto internazionale che, in particolare, ferisce il continente europeo.

La consapevolezza della gravità della situazione ha caratterizzato la nostra preghiera e, in comunione con le nostre Chiese, abbiamo perseverato nel chiedere il dono della pace su tutta la popolazione coinvolta. Abbiamo affidato al Padre di ogni misericordia le loro sofferenze e i tanti, troppi, morti di questi giorni.

La meditazione sul volto misericordioso di Dio, che si è manifestato nell'incarnazione del suo Figlio, ha motivato e rafforzato la nostra preghiera. Ci è pesato non essere presenti nei territori delle nostre Diocesi ma proprio per questo la comunione nella preghiera si è rafforzata.

Sono stati comunque sempre garantiti i legami e i contatti necessari per concertare, in particolare attraverso la Caritas, un'azione pastorale adeguata alla drammatica situazione che si va manifestando anche su tutto il territorio del Nordest italiano.

Siamo consapevoli che in queste settimane è esplosa una conflittualità notevole e complessa, dalle espressioni tragiche, e di cui siamo molto preoccupati per i risvolti ulteriori che potrebbe assumere.

Papa Francesco ha dato voce a tale consapevolezza nell'Angelus di domenica scorsa: «In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria». E ha poi aggiunto: «Tutto il popolo cristiano [...] vuole avvicinarsi e dire: “La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!”».

Ci ha colpito e turbato molto constatare la fatica che caratterizza la testimonianza evangelica delle diverse Chiese che abitano i territori oggi in guerra. Tutto il continente europeo ne vive le ripercussioni. Sentiamo infragilito l'impegno ecumenico di noi tutti cristiani.

Abbiamo così intensificato la vicinanza alle comunità e ai gruppi di cristiani – provenienti in particolare dall'Ucraina (ma non solo) e che vivono ed operano in mezzo a noi. Ci ricordano, dall'interno delle nostre Diocesi, che il dono della pace è necessario per il bene comune.

Quanto si è manifestato in questi giorni – e che suscita tanta trepidazione nei cuori – diventa un forte appello alla conversione interiore di tutti, ad ogni livello della società europea e mondiale.

Con il senso di vulnerabilità che abbiamo appreso dalla pandemia, e a cui ancora siamo legati, con sincera umiltà intendiamo affermare la bellezza e la bontà dell'umanità che tutti insieme vogliamo preservare e custodire. Ma questo sarà possibile solo nell'orizzonte di una fraternità da costruire con ancor maggior convinzione, con tutti i mezzi di dialogo possibili, con l'impegno richiesto a tutti i soggetti sociali e politici attori nell'attuale «cambiamento d'epoca».

Dobbiamo tutti aiutarci a superare la tremenda tentazione che le guerre risolvano i problemi di una complessa situazione internazionale. E da credenti intendiamo testimoniare e offrire, quotidianamente e ovunque, la nostra rinnovata fiducia in Dio, datore della Pace.

mons. GIAN CARLO PEREGO, *Riflessione per la Veglia di preghiera ecumenica per la pace, Ferrara, 12 marzo 2022*

Ci ritroviamo stasera, cari fratelli e sorelle, in questa basilica dedicata a S. Giorgio, santo caro alla tradizione occidentale e orientale, a cantare anzitutto l'*Akathistos*, l'inno al Signore nostro Gesù Cristo, per chiedere, come Chiese cristiane, il dono della pace, la *pacem in terris*. Abbiamo chiesto al Signore vincitore dell'inferno, di liberarci dall'inferno della guerra, soprattutto vedendo “la vedova affranta dal dolore”, la madre che piange i propri figli. Abbiamo chiesto l'azione di Gesù, “forza invincibile, tenerezza infinita, bellezza radiosa, amore ineffabile”. Sappiamo che la guerra è frutto del nostro peccato, di una fraternità ancora da costruire, di una riconciliazione nella città ancora debole. Ma sappiamo anche che la grazia del Signore può liberarci dalle strutture di peccato, dal peccato personale che talora impedisce, anche oggi, di costruire la pace. “Libera i nostri passi”, Signore, abbiamo ripetuto, perché possiamo camminare spediti incontro a te, Dio della pace. Abbiamo pregato la “Sorgente dell'intelligenza”, la luce della sua verità sani il nostro peccato, le divisioni, i conflitti. E ancora: “Gesù, speranza dei disperati, consolazione degli afflitti, che apri a chi bussa, apri il mio cuore misero” all'accoglienza di chi fugge dalla guerra, di chi è solo, malato, abbandonato, disperato. Fa che la ricerca della pace, l'accoglienza siano alcuni passi “pieni di speranza verso il Regno”. La pagina del profeta Isaia è una visione carica di speranza e del desiderio di pace. La speranza è data dal destino comune dei popoli, che cammineranno insieme sulle vie del Signore, e la pace sarà la nuova condizione dei figli di Dio: “Spezzeranno le loro spade...una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione...non impareranno più l'arte della guerra”. Questo desiderio di pace ci ha riuniti come Chiese stasera in preghiera: per chiedere la pace per la guerra in corso in

Ucraina, ma anche di saper educare ogni persona alla pace. E' un desiderio che diventa un grido, una preghiera comune che sale al nostro Dio e Signore, per intercessione di S. Giorgio, il santo soldato martire perché scelse il Dio della pace. Preghiamo perché cessi la guerra e ritorni la pace nella vita quotidiana: pace che diventa la fine delle sofferenze e delle morti, delle distruzioni, e che diventi per tutti ritorno a casa, sicurezza e cura delle relazioni.

mons. MARCO BUSCA, Lettera ai fratelli e alle sorelle dell'Ucraina, Mantova, 16 marzo 2022

Cari amici e care amiche del popolo ucraino,

a voi che abitate nel nostro territorio con le radici nella terra che vi ha donato la fede e la libertà rivolgo un pensiero a nome della Chiesa che vive a Mantova e che celebra il suo patrono, Sant'Anselmo di Lucca. Insieme a voi, saluto anche i vostri connazionali che hanno trovato rifugio nelle nostre comunità mantovane e saluto coloro che generosamente e prontamente hanno aperto la loro casa per donare a voi un luogo ospitale di protezione e ristoro. A quanti portano i pesi enormi del grande male della guerra, rivolgo le parole bibliche: "Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato" (salmo 34).

Una bella amicizia unisce Mantova e Leopoli, la Chiesa mantovana e la Chiesa greco-cattolica ucraina. La tragedia della guerra ha dato nuovi obiettivi al nostro camminare insieme. Prima abbiamo coltivato la cultura e l'istruzione per risollevare il vostro popolo provato dal periodo sovietico, adesso siamo in campo per combattere la guerra con la solidarietà e la pace.

Pregheremo per voi nella Cattedrale, il 18 marzo, giorno della festa di Sant'Anselmo, alla presenza di una rappresentanza della comunità ucraina.

Il cammino sinodale lo viviamo con voi da tanti anni e in quest'ora sentiamo che le vostre tristezze e angosce sono anche nostre; vorremmo rappresentare per voi un barlume di speranza. I nostri aiuti materiali e la nostra fraternità vi diano coraggio per continuare a credere nella libertà, nei valori di umanità e spiritualità di cui è intessuta la vostra cultura.

Saluto il popolo ucraino sparso nel mondo, in particolare le persone di Leopoli con cui camminiamo da più di vent'anni.

mons. DONATO OLIVERIO, Lettera al rev.mo Clero e alle Religiose e ai Fedeli Laici, Lungro, 18 marzo 2022

Carissimi,

in comunione con tutti i Vescovi siamo grati a Papa Francesco che "in mezzo alla tragedia della guerra sanguinosa in Ucraina", ha deciso di consacrare la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria Santissima. Lo farà il prossimo venerdì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione della Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria, durante la Celebrazione della Penitenza, che presiederà alle ore 17,00 nella Basilica di San Pietro. Lo stesso atto, lo stesso giorno, sarà compiuto a Fatima da Sua Eminenza il Cardinale Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità, come inviato del Santo Padre.

L'atto di consacrazione alla Vergine Maria risale almeno all'VIII secolo con Giovanni Damasceno, al quale dobbiamo la prima formula di consacrazione alla Madre di Dio: "Anche noi oggi ti restiamo vicini, o Sovrana, ... legando le nostre anime alla tua speranza, come a un'ancora saldissima e del tutto infrangibile, consacrandoti mente, anima, corpo e tutto il nostro essere e onorandoti, per quanto è a noi possibile, con salmi, inni e cantici spirituali".

Il Santo Padre chiede a tutte le comunità diocesane di aumentare i momenti di preghiera affinché con un cuore solo preghino unite per la Pace.

mons. GIAMPAOLO DIANIN, Omelia per la Veglia per la pace in Ucraina, Chioggia, 21 marzo 2022

Grazie alla comunità di rito greco-cattolico e a padre Ivan e grazie alla comunità ortodossa e a padre Michele, grazie a tutti voi che avete accolto l'invito a pregare per la pace.

Grazie a papa Francesco, che sta cercando con tutti i mezzi il dialogo. Il colloquio di qualche giorno fa col Patriarca di Mosca ci ha aperto il cuore e riempito di speranza.

Grazie perché non ha convocato gli ambasciatori come farebbe ogni capo di stato ma è andato a casa loro, umile pellegrino della pace.

Questa guerra vede come protagonisti la Russia e l'Ucraina, le ragioni che l'hanno innescata sono tante ma non possiamo non notare che entrambi questi popoli sono cristiani e questo ci scandalizza e nello stesso tempo ci fa sperare.

Ci scandalizza perché i discepoli del Signore, a qualsiasi confessione appartengano, non possono dirsi cristiani e fare la guerra; ci fa sperare perché la forza del Vangelo può fare quello che il dialogo oggi non sembra capace di realizzare.

Abbiamo letto le parole di Paolo: «Voi sapete che quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti». Ma noi siamo cristiani, non più in balia di idoli muti.

E il Dio cristiano è Dio della pace.

Nessuna religione e nessuna confessione cristiana possono essere dalla parte della guerra. Le Chiese devono sempre essere di parte, ma dalla parte della pace, prima e oltre ogni nazionalismo. Non c'è via di mezzo, non c'è altra possibilità per chi si professa discepolo di Gesù.

Papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti ha distinto una generica fratellanza dalla fraternità. Siamo tutti figli di Dio e quindi fratelli tra noi. Scrive ancora Paolo: «Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi»; possiamo aggiungere: «Ucraini o russi».

Ci sono valori non negoziabili: al di là dei torti o delle ragioni che ci possono essere non ci sono ragioni che giustificano le bombe. Oggi il dialogo, la ricerca di intese o di compromessi è la strada maestra.

Sappiamo che ogni religione è a rischio di derive fondamentaliste, anche noi cristiani lo siamo quando il Vangelo viene dopo le nostre identità nazionali, aspirazioni politiche, umiliazioni subite e altro.

Nei mesi della pandemia si diceva: «Non saremo più quelli di prima». Oggi ci viene da dire che è stata solo un'illusione pensare che l'incontro col dolore e la morte, l'incontro con la nostra radicale piccolezza e fragilità, potessero convertirci.

Mai avremmo pensato di rivedere i carri armati in Europa, quell'Europa che è stata la culla di due guerre mondiali che hanno segnato il secolo scorso e che ci hanno messo davanti a dei crimini inauditi. Dov'è l'Europa dei diritti umani?

Del rispetto e della democrazia? Dov'è l'Europa delle radici cristiane? È tempo di penitenza e anche di vergogna. Nel messaggio dei Vescovi del Triveneto riuniti a Crespano del Grappa per gli esercizi spirituali, abbiamo messo in evidenza alcune parole molto chiare: siamo di fronte a una guerra non a una generica operazione militare; siamo di fronte a una palese violazione del diritto internazionale.

Certamente questa guerra non nasce dalla sera al mattino; dietro ci stanno anni di tensioni.

Da almeno otto anni quelle terre sono al centro di pesanti scontri; ci sono già state 14.000 vittime e almeno 1 milione e mezzo di sfollati interni. Non ce ne siamo accorti? È stata sottovalutata una situazione problematica?

Scrive ancora Paolo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui». In questo momento, davanti a Dio e con nel cuore l'anelito per la pace ci stanno a cuore tutti: la popolazione ucraina che è in balia delle bombe, piange, scappa, cerca rifugio altrove abbandonando i luoghi della loro vita. Ci stanno a cuore i soldati russi, che da un'apparente esercitazione militare si sono ritrovati a fare qualcosa che probabilmente non immaginavano e molti di loro non vogliono. Ci stanno a cuore le famiglie divise; i padri che accompagnano al confine moglie e figli... quando riusciranno a rivedersi? Ci stanno a cuore tutti coloro che stanno pagando le conseguenze di questa guerra, non ultimi i nostri pescatori e tante famiglie che si sono viste giungere a casa bollette spesso impossibili da pagare.

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme».

Non esiste la guerra lampo. Se oggi è prioritario che tacciano le armi e si torni al tavolo del negoziato, sappiamo bene che le conseguenze di ogni guerra sono tante: odio, desiderio di vendetta, traumi, lutti, case e città da ricostruire.

Ogni guerra lascia tanta sofferenza e tante ferite.

In Fratelli Tutti papa Francesco ha parlato degli architetti e degli artigiani della pace. Gli architetti sono coloro che possono sedersi a un tavolo e dialogare, e possono fermare le armi. Preghiamo per chi ha il potere di farlo e a loro rivolgiamo il grido di papa Francesco: «La guerra è una pazzia: fermatevi». E ancora: «Non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata prima che riduca le città a cimiteri». «Fermate questo massacro».

Ci sono però anche gli artigiani della pace e lo siamo tutti quando sappiamo vincere le nostre piccole guerre domestiche, cittadine e a volte anche parrocchiali. Penso a certe spaccature per i soldi, per un metro di terra, per una presunta ingiustizia.

Agli artigiani della pace il papa indica alcuni percorsi: essere consapevoli che c'è un conflitto e che come cristiani non possiamo tollerare che si incancrenisca. Cercare l'incontro e il dialogo. E soprattutto aprirci al perdono che non è condonare né dimenticare ma è la rinuncia a ripetere quel male.

Facciamo nostra la preghiera pronunciata da papa Francesco lo scorso 16 marzo:

Perdonaci la guerra, Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore, perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.

Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo

l'effervescenza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo!

Ferma la mano di Caino! Illumina la nostra coscienza,

non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire! Fermaci, Signore, fermaci! E quando avrai fermato la mano

*di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.
O Signore, poni un freno alla violenza! Fermaci, Signore! Amen.*

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI FIRENZE, *Per la pace in Ucraina*, Firenze, 26 febbraio 2022

Il direttivo del CCCF si unisce alle voci di orrore di fronte alla guerra e di preghiera per la pace che vengono dalle chiese dell'Ucraina, dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, dal Patriarca Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, dalle Chiese evangeliche dell'Ucraina. Si unisce allo sgomento per l'invasione armata di uno stato sovrano, per la minaccia nucleare sollevata bombardando i depositi di scorie di Chernobyl. Si unisce al dolore per le vittime civili e alla solidarietà nei confronti di tutta la popolazione, i milioni di profughi e anche coloro che restano nel loro territorio devastato. Una guerra non può che portare morte e miseria, là dove il dialogo può aprire speranza e un futuro di vita.

Uniti in preghiera a tutte le Chiese che sono raccolte invocando la pace, operando per l'accoglienza dei profughi, chiediamo a Dio di illuminare i leader dei paesi coinvolti per un rapido ripristino della pace nella libertà, e dei diritti umani calpestati in Ucraina.

ANDREA RICCARDI, *Un Appello per la salvezza di Kiev*, Roma, 25 febbraio 2022

Kiev, una capitale di tre milioni di abitanti, in Europa, è oggi un campo di battaglia.

La popolazione civile, inerme, vive in una condizione di pericolo, terrore, mentre trova riparo nei rifugi sotterranei. I più deboli, dagli anziani ai bambini, ai senza dimora, sono ancora più esposti. Ci sono già le prime vittime civili.

Kiev è una città che rappresenta un grande patrimonio culturale. Non si può pensare alla cultura europea, alla storia dell'Europa senza Kiev, così come non si può pensare alla cultura russa, alla storia della Russia, senza Kiev. La città, tra tanti monumenti, ospita siti che sono patrimonio dell'umanità.

Kiev è una città santuario per tanti cristiani, in primo luogo per i cristiani ortodossi del mondo intero. A Kiev ha avuto inizio la storia di fede dei popoli ucraino, bielorusso, russo. A Kiev è nato il monachesimo ucraino e russo. Il grande monastero della lavra delle grotte che sulla collina sovrasta il grande fiume Dnepr è un luogo santo di pellegrinaggio e preghiera millenario. Kiev è una città preziosa per tutto il mondo cristiano.

Il destino di Kiev non lascia indifferente chi, da oriente e da occidente, guarda con passione e coinvolgimento alla città e alla sua gente. Dopo Sarajevo, dopo Aleppo, non possiamo assistere nuovamente all'assedio di una grande città. Gli abitanti di Kiev chiedono un sussulto di umanità. Il suo patrimonio culturale non può essere esposto al rischio di distruzione. La santità di Kiev per il mondo cristiano esige rispetto.

Imploriamo chi può decidere di astenersi dall'uso delle armi a Kiev, di dichiarare il cessate il fuoco nella città, di proclamare Kiev "città aperta", di non colpire i suoi abitanti con la violenza delle armi, di non violare una città a cui oggi guarda l'umanità intera. Possa accompagnare questa scelta la ripresa di un percorso negoziale per arrivare alla pace in Ucraina.

rev. IOAN SAUCA, *Statement on Ukraine*, Ginevra, 25 gennaio 2022

The World Council of Churches, with its member churches throughout the world, urgently appeals for peace for the people of Ukraine. As we follow the news of the mad progression towards war, we plead for a different logic than one based on geopolitical competition – a logic that considers the death and suffering that any armed conflict would inevitably visit on the children, women and men of Ukraine. We pray for a change of hearts and minds, for de-escalation, and for dialogue instead of threats. God's people – and members of the ecumenical fellowship – find themselves on both sides of the current confrontation. But our God is a God of peace, not of war and bloodshed. Though the things that make for peace may be hidden from the eyes of those driving the march to war, we pray that they may yet be opened, and that peace may yet prevail.

card. JEAN-CLAUDE HOLLERICH sj, *Statement on the situation in Ukraine and in Europe*, Bruxelles, 24 febbraio 2022

I worried by the latest reports of escalating military actions of the Russian Federation in Ukraine, opening up the alarming scenario of an armed conflict causing horrific human suffering, death and destruction. Today, peace on the whole European continent and beyond is facing a serious threat.

On behalf of the Bishops of COMECE, I wish to reiterate our fraternal closeness and solidarity with the people and institutions of Ukraine.

Sharing Pope Francis' feelings of anguish and concern, we appeal to Russian authorities to refrain from further hostile actions that would inflict even more suffering and disregard the principles of international law. War is a grave affront to human dignity and it has no place in our continent.

Therefore, we urgently ask the international community, including the European Union, not to cease seeking a peaceful solution to this crisis through diplomatic dialogue. We call on the European leaders gathering today for a special meeting of the European Council to show unity and endorse measures promoting de-escalation and confidence-building, while avoiding any steps that could potentially reinforce the violent conflict.

In the light of the emerging humanitarian situation provoked by the on-going hostilities, we appeal to European societies and governments to welcome refugees fleeing their homeland in Ukraine from war and violence and looking for international protection. It is our vocation, our responsibility and our duty to welcome and protect them as brothers and sisters.

Joining Pope Francis, we pray to Our Lady, the Queen of Peace, that the Lord may enlighten those bearing political responsibility to “examine their consciences seriously before God, who is the God of peace and not of war; who is the Father of all, not just of some, who wants us to be brothers and not enemies”.

An Interfaith Call to Peace for Ukraine, 24 febbraio 2022*

Though we have been anxious about the recent growing tensions between Ukraine and Russia and between Russia and the NATO countries in recent weeks, we remain deeply concerned, as we have been since 2014, for the impact of this ongoing conflict on innocent civilians throughout Ukraine. All parties to the conflict must take every measure possible to protect civilians. All parties and the international community must renew efforts to de-escalate this threat to international peace and security.

All our religious traditions call us to pray and work for peace. We join our voices and hands together. We must open our eyes to those who are suffering, and we cannot remain indifferent to the injustice this conflict has brought on the people of Ukraine and may bring on people of neighboring countries.

We call on all those involved—whether governments, movements or individuals—to repent of aggression and violence, and turn instead to the way of peace through dialogue. We also call upon the faithful people of our congregations and communities to pray for wisdom, peace and justice to prevail in Ukraine.

Join us as we pray:

Oh Divine, most mighty, most merciful, our sacred stories tell us that you help and save your people. You are the fortress: may there be no more war. You are the harvest: may there be no more hunger. You are the light: may no one die alone or in despair. Oh Divine, most majestic, most motherly, grant us your life. Amen.

*The Rev. Elizabeth A. Eaton, Presiding Bishop, Evangelical Lutheran Church in America, rev. Eddy Alemán, General Secretary, Reformed Church in America, the Most Rev. Michael B. Curry, Presiding Bishop and Primate, The Episcopal Church, rev. Dr. John C. Dorhauer, General Minister and President, United Church of Christ, National Ministries, Bishop Sally Dyck, Ecumenical Officer, The United Methodist Church, rev. Teresa Hord Owens, General Minister and President, Christian Church (Disciples of Christ) in the US and Canada, Bishop Teresa Jefferson-Snorton, Fifth Episcopal District, The Christian Methodist Episcopal Church, Chair, National Council of the Churches of Christ in the USA, President, Churches Uniting in Christ, rev. Dr. Betsy Miller, President, Provincial Elders' Conference, Moravian Church Northern Province, rev. Dr. J. Herbert Nelson, II, Stated Clerk of the General Assembly, Presbyterian Church (USA), mr. Basharat Saleem, Executive Director, Islamic Society of North America, dr. Tarunjit Singh Butalia, Executive Director, Religions for Peace USA, and rev. Chris Thore, President, Provincial Elders' Conference, Moravian Church Southern Province

NATIONAL COUNCIL OF CHURCHES USA, Prayers for Ukraine, New York, 25 febbraio 2022

The National Council of Churches USA reiterates the call for peace and an end to Russian aggression and acts of war in the Ukraine. We lament the loss of life and the unnecessary suffering that is unfolding. We stand with the Ukrainian people and urge Russia to end this pointless and unwarranted conflict. We also recognize and stand in solidarity with those protesting in Russia to try to get their government to choose a different, peaceable course of action. The unrest, uncertainty and trauma this war will cause are immeasurable and will affect the entire global village. In this moment, we pray knowing God hears our cries:

Gracious and Merciful God,

We pray today for the Ukrainian people and ask for Your intervention in this senseless war levied against them by Russia. We pray, O God, for protection and that there would be peace. We pray for restoration and renewed hope. We pray for the families, especially, the children living through the horrors of war and all the upheaval and tribulation it brings. We also pray for those protesting in Russia against these violent acts by their government. We ask that You would protect, cover and keep these protesters as they put their bodies on the line in the name of what is just and righteous. We pray for the entire world community, including the leaders in our own country. Give them wisdom and ingenuity to respond in ways that ends this war and moves us all to a world where Your peace abides. Hear the cries of Your people, O God. Lord, have mercy. Christ, have mercy. Amen.

HOLY SYNOD OF THE ORTHODOX CHURCH IN AMERICA, Statement on Ukraine

Witnessing the war of aggression waged by the Russian Federation against Ukraine and the consequent humanitarian crisis developing there, no Christian can remain impartial or lukewarm in the face of the suffering or remain silent when confronted with such evils as are being perpetrated. As such, we, the bishops of the Holy Synod of the Orthodox Church in America, condemn the war which is causing death and devastation affecting millions of innocent people. We particularly grieve the killing and violence committed by Orthodox Christians against other Orthodox Christians.

Orthodox Christians abhor all forms of aggression, repeating the condemnation of the holy prophets against all those who “make haste to shed innocent blood” (Is. 59:7). Joining our voice to that of other Christian leaders, who also decry the invasion of Ukraine, we call on the Russian authorities to end the hostilities. Furthermore, we exhort the international community to condemn the war against Ukraine and use all diplomatic means to achieve an expeditious resolution.

We proclaim our solidarity with the suffering Orthodox Christian brethren of Ukraine, with the entire Ukrainian people, and the civil and religious leaders who bear the responsibility of caring for their people at this time. In particular, we express our continuing support for His Beatitude Metropolitan Onufriy of Kyiv and the entire Ukrainian Orthodox Church.

We call the faithful of the Orthodox Church in America to join us in interceding on behalf of Ukraine, praying to our merciful God for an end to bloodshed, beseeching Him to comfort the afflicted, the displaced and wounded. We also beseech Him to bless Ukraine with peace, healing, and rebuilding. We are mindful of the hardships being borne by the people of Russia, many of whom oppose this war, and who are suffering the loss of loved ones sent to the front, economic ruin, and social damage.

The Holy Synod of Bishops affirms the letter sent by Metropolitan Tikhon to Patriarch Kirill, imploring His Holiness to do whatever possible to end the war in Ukraine and the suffering and death of countless victims.

As we celebrate this Third Sunday of Great Lent, the Sunday of the Exaltation of the Cross, which is the only weapon of peace, we beseech our flock and all people of goodwill to do whatever lies within their power to aid the suffering and war-displaced. Those to whom God has given the means: we urge you to make material contributions to assist those affected by the war, especially refugees, who now number in the millions. Finally, we remind all of the words of the Lord who tells us that, though we may have tribulation, we always find our peace in him who has overcome the world (John 16:33).

In the love of Jesus Christ, who is the Peace and Power of God,

rev. IOAN SAUCA, *Lettera al Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Kirill, Ginevra, 2 marzo 2022*

Your Holiness,

It is with great pain and with a breaking heart that I am writing to Your Holiness. The tragic situation of the war in Ukraine has brought tremendous suffering and loss of lives. Many of our brothers and sisters had to leave their homes—including the elderly, women, and children—to save their lives. The whole world is looking with concern and expects to see a sign of hope for a peaceful solution. I receive letters every day from different parts of the world, from church leaders and the faithful of our WCC constituency asking to approach Your Holiness to mediate so that the war can be stopped and the great suffering ended. In these times of hopelessness, many look at you as the one who could bring a sign of hope for a peaceful solution.

I write to Your Holiness as acting general secretary of the WCC but also as an Orthodox priest. Please, raise up your voice and speak on behalf of the suffering brothers and sisters, most of whom are also faithful members of our Orthodox Church.

Western Christians celebrate today Ash Wednesday, the day of repentance as the beginning of Lent; likewise, we, as Orthodox, will celebrate this coming Sunday the “Sunday of Forgiveness” to mark our beginning of Lent next Monday. These powerful moments in our liturgical calendars call us to repentance, peace and reconciliation.

While celebrating these spiritual moments, with filial respect and consideration, I write to Your Holiness to intervene and mediate with the authorities to stop this war, the bloodshed and the suffering, and to make efforts to bring peace through dialogue and negotiations.

Respectfully Yours in our Lord Jesus Christ,

Patriarca di Mosca e di tutta la Russia KIRILL, *Lettera al rev. Ioan Sauca, Mosca, 10 marzo 2022*

Dear Father Ioan,

I thank you for your letter of March 2, 2022. Having known you for many years as a faithful steward of the Church of Christ and tireless worker in the field of education and formation of younger generations, I deeply appreciate your work as Acting General Secretary of the World Council of Churches, which is aimed at promoting accord and mutual respect between representatives of different Christian confessions.

Our Church joined the WCC in 1961, having accepted its renewed basis as “fellowship of Churches” and the Toronto Statement that read, in particular, “The Council as such cannot possibly become the instrument of one confession or school <...> the member churches should recognize their solidarity with each other, render assistance to each other in case of need, and refrain from such actions as are incompatible with brotherly relationship.”

Since 1983, it has been one of the WCC’s priorities to engage its member churches in the process of acknowledging their shared responsibility for justice, peace and the integrity of creation within the world community. That is to say, our WCC membership, dialogues, discussions based on the principle of equality, and cooperation with the entire Christendom were not only an expression of our commitment to the cause of reconciliation between people, but also gave us confidence in the solidarity and support of the world Christian fellowship.

These days, millions of Christians all over the world in their prayers and thoughts turn to the dramatic developments in Ukraine.

As you know, this conflict did not start today. It is my firm belief that its initiators are not the peoples of Russia and Ukraine, who came from one Kievan baptismal font, are united by common faith, common saints and prayers, and share common historical fate.

The origins of the confrontation lie in the relationships between the West and Russia. By the 1990s Russia had been promised that its security and dignity would be respected. However, as time went by, the forces overtly considering Russia to be their enemy came close to its borders. Year after year, month after month, the NATO member states have been building up their military presence, disregarding Russia’s concerns that these weapons may one day be used against it.

Moreover, the political forces which make it their aim to contain Russia were not going to fight against it themselves. They were planning to use other means, having tried to make the brotherly peoples – Russians and

Ukrainians – enemies. They spared no effort, no funds to flood Ukraine with weapons and warfare instructors. Yet, the most terrible thing is not the weapons, but the attempt to “re-educate,” to mentally remake Ukrainians and Russians living in Ukraine into enemies of Russia.

Pursuing the same end was the church schism created by Patriarch Bartholomew of Constantinople in 2018. It has taken its toll on the Ukrainian Orthodox Church.

As far back as 2014, when blood was being shed in Kiev’s Maidan and there were first victims, the WCC expressed its concern. Dr Olav Fykse Tveit, the WCC General Secretary at the time, said on March 3, 2014, “The World Council of Churches is deeply concerned by the current dangerous developments in Ukraine. The situation puts many innocent lives in grave jeopardy. And like a bitter wind from the Cold War, it risks further undermining the international community’s capacity to act now or in the future on the many urgent issues that will require a collective and principled response.”

That was also when an armed conflict broke out in the Donbas region, whose population was defending their right to speak the Russian language, demanding respect for their historical and cultural tradition. However, their voices went unheard, just as thousands of victims among the Donbas population went unnoticed in the Western world.

This tragic conflict has become a part of the large-scale geopolitical strategy aimed, first and foremost, at weakening Russia.

And now the Western leaders are imposing such economic sanctions on Russia that will be harmful to everyone. They make their intentions blatantly obvious – to bring sufferings not only to the Russian political or military leaders, but specifically to the Russian people. Russophobia is spreading across the Western world at an unprecedented pace.

I pray unceasingly that by His power the Lord help establish the lasting and justice-based peace as soon as possible. I ask you and our brothers in Christ, united in the Council, to share this prayer with the Russian Orthodox Church.

Dear Father Ioan, I express my hope that even in these trying times, as has been the case throughout its history, the World Council of Churches will be able to remain a platform for unbiased dialogue, free from political preferences and one-sided approach.

May the Lord preserve and save the peoples of Russia and Ukraine!

With paternal love,

THE PRESIDENTS OF CHURCHES TOGETHER IN ENGLAND AND THE FOURTH PRESIDENCY GROUP, *Statement on Ukraine, Londran, 15 marzo 2022*

As 300 delegates from 52 national Member Churches, numerous Christian organisations and ecumenical bodies from across England, we call for the immediate cessation of hostilities, the withdrawal of invading forces and the observance of the Geneva Conventions.

In this holy season of Lent, we call upon churches everywhere to campaign for an immediate end to the war in Ukraine, and to proclaim the dignity of every human life, whatever its nationality.

We welcome and commend the extraordinary efforts of countries neighbouring Ukraine in receiving refugees from the war and call on the UK and the whole of Europe to follow their example. We support every measure to protect the most vulnerable.

We commit ourselves to pray for the nations of Russia and Ukraine, our own Government and people, and for all who find themselves refugees, or bereaved, wounded or destitute. May Christ have mercy upon our world.

VOLOS ACADEMY FOR THEOLOGICAL STUDIES, *Statement on the Russian Invasion and War in Ukraine*

With feelings of deep grief and disappointment, the Volos Academy for Theological Studies is watching the tragedy taking place in Ukraine. Without being the first or the only war which constitutes a gross violation of any notion of law and that lacks any moral legitimacy, this war demands today from us its moral condemnation not only for its inhuman results but also because, to a great degree, it is theoretically grounded in the theologically condemnable ideology of the "Russian world", being another bitter fruit of the authoritarian regime of Russia. These days the bombs of the powerful desecrate the birthplace of Slavic Orthodoxy and the waters of the Dnieper River, where the Russians were baptized more than a thousand years ago. Weapons send innocent people to their deaths, creating pain, orphans and a vast flow of refugees.

Maintaining close ties with Ukrainian academic institutions, theologians, clergy and the faithful for a long time, the Volos Academy for Theological Studies is anxious for its loved ones to whom it expresses its full solidarity and support. The Volos Academy is equally in solidarity with the persecuted voices inside Russia, either clergy or laity who, with boldness, Christian self-denial and personal risk, denounce the crime being committed in Ukraine. These voices remind us that Russia is a country of countless saints and great figures of theology, art and letters, without which European culture would be unthinkable. Their homeland deserves a better, more democratic and more genuine Christian future.

The Volos Academy prays for an immediate ceasefire and peace. Being the first theological institution in Greece to receive Ukrainian clergymen and theologians of the newly established Autocephalous Orthodox Church of Ukraine, it expresses its love and understanding to its Prelate, His Beatitude Epiphanius, but also to the brothers and sisters that belong to the jurisdiction of the Moscow Patriarchate in Ukraine, as well as to anyone being persecuted or endangered, as the duty of a Christian theology, worthy of its name, is, beyond geopolitical calculations and conflicts, to stand by the side of the weak. Based on this reasoning, the Volos Academy declares that it will continue to support theologically, educationally, but also communicatively, with its modest forces, the Orthodox Church of Ukraine, which is threatened

from a powerful and superior invader of this world. May the awareness of the common danger lead to the overcoming of the schisms and to the deepening of the unity of the Ukrainian Orthodoxy.

At the same time, the Volos Academy for Theological Studies calls His Holiness the Patriarch Kirill of Moscow to rise to the occasion, even now, not only by exerting his influence on the Russian President for the immediate end of the war but also by generally practicing a prophetic role that is naturally expected from the Prelate of a Church surrounded by the history of many saints who resolutely opposed injustice and tyranny. Now is the time to act.

Moreover, in the face of this inconceivable global crisis, we expect the Russian Church to stop the divisive actions of the Orthodox world, led by His Eminence Metropolitan Hilarion of Volokolamsk, with the systematic polemic direct against the Ecumenical Patriarchate of Constantinople. We particularly abhor the uncanonical invasion of the Moscow Patriarchate into the traditional canonical territory of the ancient Patriarchate of Alexandria, as well as the theologically problematic defense of the theory of just war. A Church of martyrs and humanitarian witness must resist its political instrumentalization, bearing witness to reconciliation. Otherwise, the Orthodox ethos, the salt and light of the Orthodox faith (Matthew 5:13-16), is discredited in the eyes of the entire world and the unity of the Church and the common witness of Orthodoxy to the globe is broken, perhaps irreparably.

May the beginning of the path of Orthodox Christianity towards Lent and Easter, towards the culmination of the encounter with the Crucified and Resurrected Lord of Life, hasten the end of the unholy celebration of death on the soil of Ukraine, being watered with the innocent blood of brothers and sisters.

Cristiani con l'arma della preghiera ***Le iniziative ecumeniche***

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 5 marzo 2022, pp. 4-5

«La tragica situazione della guerra in Ucraina ha prodotto tremende sofferenze e la perdita di vite umane»: con queste parole il reverendo Ioan Sauca, segretario ad interim del Consiglio ecumenico delle Chiese, si è rivolto, il 2 marzo, al patriarca di Mosca, Kirill, in una lettera pubblica chiedendo un intervento presso le autorità russe per porre fine al conflitto e iniziare un percorso che possa condurre alla pace per mezzo del dialogo e di negoziati. Con tale invito, fatto anche e soprattutto da «prete ortodosso», Sauca si colloca in una tradizione che ha caratterizzato il Consiglio fin dalla sua progettazione negli anni Trenta del secolo scorso, facendo dell'azione quotidiana per la costruzione della pace uno dei suoi impegni prioritari. Questa lettera nasce altresì per condividere le preghiere di tanti cristiani nel mondo di fronte a una nuova, sanguinosa fase di un conflitto che va avanti dal 2014: chiedere la fine immediata della guerra e cercare, ancora una volta, delle strade con le quali costruire la pace. Fin dalle prime ore dell'attacco della Russia in Ucraina si sono moltiplicate le dichiarazioni delle Chiese, dal patriarcato ecumenico di Costantinopoli alla Church of England e soprattutto degli organismi ecumenici, a ogni livello, per chiedere l'immediata e totale cessazione delle ostilità: dalla Federazione luterana mondiale al Consiglio delle Chiese cristiane del Maryland (solo per fare due esempi della globalità di questo appello, anche se non sono mancati pochi ma imbarazzanti silenzi), forte è risuonata la voce per la pace, come un imperativo evangelico che i cristiani sono chiamati a vivere, giorno dopo giorno, secondo una tradizione ecumenica che si è venuta delineando e rafforzando in questi anni. Tanti sono stati i gesti concreti con i quali i cristiani hanno testimoniato, in questi giorni, una profonda comunione in nome della pace, dono di Dio, da realizzare nella giustizia e in fraterna sintonia con le parole e gli atti di Papa Francesco. In Italia, dove si è ben presto attivata un'infinita catena di solidarietà per il sostegno e per l'accoglienza dei profughi, si sono organizzate preghiere ecumeniche, con forme molto diverse: a Bari, nella cripta della basilica di San Nicola, il 26 febbraio, l'arcivescovo Giuseppe Satriano e padre Viacheslav Bachin, rettore della chiesa ortodossa russa, hanno chiesto il dono della pace alla luce delle lampade che da secoli accompagnano il culto di san Nicola; a Lucca, nella cattedrale, il 28 febbraio, si sono incontrate le comunità cristiane (cattolici, ortodossi e valdesi) per una preghiera con la quale riaffermare l'impegno per la pace come elemento fondamentale e irrinunciabile del cammino ecumenico; a Venezia, il 2 marzo, nella basilica di San Marco, alla presenza del patriarca Francesco Moraglia e di luterani, valdesi, battisti, ortodossi, e delle comunità cattoliche armenie e ucraine, il Consiglio locale delle Chiese cristiane di Venezia ha organizzato un momento di preghiera per «domandare assieme il dono della pace, scoprendoci fratelli e sorelle, bisognosi dell'infinita misericordia di Dio», come ha detto don Francesco Marchesi, delegato per l'ecumenismo del patriarcato; a Firenze, il Consiglio delle Chiese cristiane, a nome del suo presidente, Marco Bontempi, ha ricordato che «una guerra non può che portare morte e miseria, là dove il dialogo può aprire speranza e un futuro di vita» in un comunicato nel quale rilancia la necessità di una preghiera quotidiana di tutti i cristiani. In tanti luoghi, da Biella - dove in una parrocchia sono state esposte le reliquie di san Nicola chiedendo una preghiera silenziosa per la pace - ad Albano, con una marcia ecumenica per la pace, passando per Forlì, Padova, Genova, Treviso, Taranto, fino a Napoli, dove già domenica 20 febbraio in duomo si è invocata la pace, i cristiani si sono incontrati per chiedere a Dio la forza di proseguire un cammino nella convinzione che si debba «opporre il bene dell'unità al male», come ha ricordato don Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Roma, affidando a Dio i dolori e le speranze di questi giorni per un futuro di fratellanza nella gioia della condivisione.

***Tra pace e Sinodo c'è relazione
Le Chiese, l'Ucraina e le divisioni***

GIUSEPPE BRATTI

«L'Amico del Popolo», 17 febbraio 2022, p. 1

Alzi la mano chi ha visto, nelle ultime settimane qualche foto simile a quella in cui la religiosa birmana suor Ann Rose Nu Tawng si è inginocchiata davanti ai militari schierati durante il colpo di Stato perché non sparassero sui civili, al grido di «Uccidete me, non la gente». Nulla di tutto questo in Ucraina. È vero che il Papa all'Angelus ha fermato il suo discorso per pregare per la pace, con uno di quei silenzi di Francesco che sanno scolpire nella storia i suoi interventi; è vero che ci sono stati appelli da parte della Chiesa Greco-cattolica ucraina e una missione salesiana per portare la pace; che la Conferenza episcopale italiana ha fatto la sua parte con un appello subito rilanciato dalla Fondazione Migrantes. Tuttavia sembra, almeno qui in Occidente, che le chiese – obbligatorio il plurale – abbiano pronunciato con il pedale di sordina i loro appelli in favore della pace. Semmai, se hanno ragione coloro che hanno scritto sull'argomento anche sui quotidiani italiani, è stato tutto il contrario, con sacerdoti ucraini a benedire armi filorusse o armi filooccidentali. E si capisce. Dal 2019 l'Ortodossia ucraina è divisa: il 6 gennaio di quell'anno, il patriarca Bartolomeo riconobbe l'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina, 44 diocesi e 7 mila parrocchie; per reazione, il patriarcato di Mosca ha sospeso la comunione eucaristica con il patriarcato di Costantinopoli e con le altre Chiese ortodosse (patriarcato di Alessandria, Chiesa di Grecia e Chiesa di Cipro) che col tempo hanno riconosciuto l'autocefalia ucraina. Molti cristiani ortodossi ucraini rispondono tuttora al patriarca Kirill di Mosca. Se è vero, come tutti speriamo, che il picco della crisi ucraina è già stato raggiunto e superato, resta tuttavia la domanda sulla mancata testimonianza cristiana, unita, in favore della pace. Un'occasione persa. Mi par di sentire le lamentele di chi dirà che scrivere da Belluno di pace è quantomeno

un po' diverso che scriverne da Kiev o da Kharkiv, oppure dal Donbass. La parola «pace» però non conosce declinazioni: o è «Pacem in Terris», o non è pace. Questa settimana si è aperta con la festa dei santi Cirillo e Metodio: nella *Slavorum Apostoli* che ne ricordava l'opera evangelizzatrice, san Giovanni Paolo II scriveva «la ferma speranza di un graduale superamento in Europa e nel mondo di tutto ciò che divide le Chiese, le Nazioni, i popoli». E fa riflettere: le divisioni delle Chiese, e nelle singole Chiese, spaccano la società. Anche qui a Belluno: sotto questo aspetto, il Sinodo che inizia potrà essere una paziente ricomposizione delle divisioni, sull'esempio dell'unico Riconciliatore. Chi può dire che questa pace sinodale non possa diventare balsamo anche per quella terra ucraina e per tanti conflitti nel mondo? E la linea di faglia tra Oriente e Occidente, qual è in questo momento l'Ucraina, non diventerà un terremoto.

Chiese e guerra

LUCA PERTILE

«La Vita del Popolo» 17/02/2022

Si dice che dietro ai cannoni ci sia sempre un'idea. A volte anche religiosa. E' purtroppo il caso della guerra in Ucraina. Per comprendere ciò che sta accadendo è necessario, infatti, considerare anche la complessa e sofferta situazione in cui versa da molti decenni il cristianesimo ucraino. Si tratta di una complessità che affonda le sue radici sia in vicende storiche più o meno lontane nel tempo, delle quali non esiste ancora una memoria e un'interpretazione condivisa, né una conoscenza diffusa in Occidente, sia di una visione ecclesiologicala che non è quella latina nella quale viviamo. Questi elementi rendono per un "occidentale", particolarmente difficile - al di là della veridicità delle notizie - la comprensione di quanto sta accadendo in Ucraina e lo espongono al rischio di semplificazioni, magari sull'onda di un comprensibile coinvolgimento emotivo-mediatico. In questa riflessione, al prezzo di qualche necessaria omissione, si vuole offrire qualche elemento utile per comprendere meglio quanto sta accadendo in Ucraina, ma che, con i dovuti distinguo è già accaduto in Estonia negli anni Novanta.

L'intreccio inestricabile tra storia ed ecclesiologicala aveva condotto, prima dell'inizio della guerra, alla creazione di tre diverse Chiese all'interno del territorio dell'attuale Ucraina. Nella zona occidentale è presente la Chiesa greco-cattolica ucraina. Si tratta di una tra le più significative Chiese cattoliche di Rito Orientale nata nel 1595 con l'Atto di Unione siglato nella città di Brest (allora polacca) con il quale la Metropolia ortodossa di Kiev si (ri)univa alla Chiesa di Roma. Le vicende storiche hanno fatto sì che questa Chiesa si radicesse particolarmente in quelle regioni (Galizia) che appartennero per secoli all'Impero Austro-ungarico e al Regno di Polonia e che la sede dell'Arcivescovo Maggiore capo di questa Chiesa fosse fissata a Leopoli. Con l'annessione di queste terre da parte dell'Urss, Stalin ne decretò nel 1943 la soppressione. Seguirono anni di persecuzione spietata e la Chiesa sopravvisse in clandestinità e all'estero fino al crollo del regime comunista. Dalla nascita dell'Ucraina attuale (1991) la Chiesa greco-cattolica è sempre stata favorevole all'indipendenza da Mosca e alla creazione di una nazione ucraina. Segno tangibile di questo orientamento è stato lo spostamento nel 2005 della Sede dell'Arcivescovo Maggiore - attualmente Svatoslav Ševčuk - da Leopoli a Kiev, anche contro il parere di Roma.

La diaspora greco-cattolica ucraina è molto consistente anche in Italia, al punto che papa Francesco nel 2019 ha eretto l'Esarcato apostolico d'Italia che ha giurisdizione sui numerosi fedeli greco-cattolici ucraini presenti in Italia. L'esarca (il vescovo) è membro della Cei. Esiste una Comunità greco-cattolica a Treviso, che si ritrova nella chiesa di S. Stefano, e altre due nella diocesi di Vittorio Veneto.

Le altre due Chiese sono, invece, ortodosse e rivendicano entrambe il titolo di "Chiesa Ortodossa d'Ucraina". La Chiesa Ortodossa d'Ucraina (Cou), sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, è nata il 15 dicembre 2018 dall'unificazione di due Chiese ortodosse costituite o ricostituite nel 1992 dopo l'indipendenza dell'Ucraina dall'Urss:

la “Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Kiev” e la “Chiesa ortodossa autocefala ucraina”. Il 6 gennaio 2019 il Patriarca ecumenico Bartolomeo ha concesso l'autocefalia (indipendenza) alla “nuova” Chiesa, provocando la rottura della comunione tra Mosca e Costantinopoli. La frattura tra i due Patriarcati non è stata ancora sanata e nasce dalla netta opposizione di Kirill all'azione di Bartolomeo I, che si prefiggeva sia di normalizzare dal punto di vista canonico la situazione dell'Ortodossia ucraina, sia di accrescere il suo “peso ecclesiale” presso le altre Chiese Ortodosse. Dal punto di vista politico la costituzione della COU - fortemente sostenuta dall'allora presidente Porošenko - è stato un atto di non poco conto del tentativo di uscita dell'Ucraina dalla sfera russa. Infatti, l'istanza “autonomista” è condivisa sia dal potere civile, sia da quello ecclesiastico, e stava all'origine della nascita delle due precedenti Chiese scismatiche. Il primate di questa Chiesa è Epifanio (1979), metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina.

La “manovra” di Bartolomeo però è riuscita solo in parte, in quanto non tutte le Chiese Ortodosse presenti in Ucraina fino al 2018 si sono unite nella Cou. Anzi, a quest'ultima si contrappone la Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca (Cou-PM), che è voluta rimanere sotto la giurisdizione di quest'ultimo, mantenendo la configurazione giuridica di Chiesa “autonoma” all'interno del Patriarcato di Mosca. Il primate è Onofrio (1944), metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina. La Cou-PM è pertanto favorevole a una permanenza dello Stato ucraino nella sfera d'influenza di Mosca.

Attualmente esistono quindi tre diversi metropoliti di Kiev, cosa che determina una situazione anomala, non pienamente compresa e per certi aspetti pastoralmente difficile per i cristiani ucraini. In modo particolare per l'ecclesiologia ortodossa (non per quella latina) è incomprensibile l'esistenza di più di una gerarchia su di un uno stesso territorio tradizionalmente “di fede ortodossa”. Altro elemento che complica la questione è un “principio” dell'ecclesiologia ortodossa, quello della “sinfonia” tra Chiesa e Stato. Impostazione decisamente divergente rispetto a quella latina - e al modo di pensare occidentale -, dove la Chiesa considera l'autonomia dallo Stato un caposaldo della sua libertà. Questa “sinfonia” è anche lo sfondo ecclesiologico che ha portato alla progressiva frammentazione dell'Ortodossia in diverse Chiese e Patriarcati autocefali, organizzati su base nazionale, assecondando i movimenti nazionalisti che hanno attraversato l'Europa dall'Ottocento. Una simile impostazione si espone però a scivolare nel “collateralismo” con l'entità statale (l'impostazione latina presenta da parte sua altri rischi), che anche per ragioni storiche il Patriarcato di Mosca ha sperimentato per lunghissimi periodi dallo zar Pietro il Grande (1721). All'interno di questa tradizione e memoria s'inscrive la “sintonia” tra Putin e il patriarca Kirill, da sempre impegnato a ricucire e a consolidare l'unità della vastissima e pluriethnica Chiesa Ortodossa Russa.

Il ruolo giocato dalle Chiese nel conflitto non è pertanto determinato solo da “calcoli politici”, da ragioni e revanscismi storici, ma anche da una visione ecclesiologica che condiziona non solo la libertà delle Chiese, ma prima ancora la capacità d'interpretare gli eventi e di vagliare la legittimità dei percorsi messi in atto per realizzare la propria visione di Chiesa indipendente o autonoma. Entrambe le visioni sono legittime all'interno dell'ecclesiologia ortodossa, anche se non univocamente comprese. Dal canto loro i greco-cattolici - che si comprendono all'interno dell'ecclesiologia cattolica - desiderano la piena comunione dei cristiani di Ucraina, anche se nel loro caso l'esaudimento del desiderio passa attraverso la soluzione della questione ecumenica. Questione che, se ristretta alla sola Ucraina, sarebbe stata semplificata dalla nascita di un'unica Chiesa Ortodossa che avesse raccolto tutti i fedeli ortodossi ucraini.

Allo stato attuale del conflitto, greco-cattolici e Cou si trovano accomunati sia nel chiedere la pace sia nella comune interpretazione dell'attacco russo e la situazione più delicata e sofferta viene vissuta dalla Cou-PM. Gli ortodossi fedeli a Mosca, infatti, non solo sono aggrediti dai “fratelli russi”, ma vedono il proprio patriarca Kirill non prendere una chiara posizione di condanna dell'invasione (dichiarazione del 24 febbraio) e anzi cercare ragioni per giustificare la guerra (cfr. omelia del 6 marzo). In questo contesto brillano ancora di più le parole profetiche del metropolita Onorio (Cou-PM) che il 24 febbraio, rivolgendosi indistintamente a tutti gli ucraini dichiarava che è «avvenuta una tragedia. [...] la Russia ha iniziato l'intervento militare contro l'Ucraina». Chiedeva «di dimenticare le liti e le incomprensioni reciproche e di unirvi nell'amore a Dio e alla nostra patria» e «difendendo fino all'ultimo la sovranità e l'integrità dell'Ucraina, ci appelliamo al presidente della Russia perché cessi immediatamente questa guerra fratricida. [...] Questa guerra non ha giustificazioni né presso Dio, né presso gli uomini». Onofrio ha aperto una via, lungo la quale è stato seguito lo scorso 9 marzo dall'arcivescovo Giovanni di Dubna, metropolita russo per l'Europa Occidentale (Parigi), che in una lettera aperta al suo patriarca Kirill, riferendosi alla nota omelia dello scorso 6 marzo, lo accusa di «giustificare questa guerra di aggressione crudele e omicida come “una battaglia metafisica”, in nome del “diritto di stare dalla parte della luce, dalla parte della verità di Dio, di ciò che la luce di Cristo ci rivela, la sua parola, il suo Vangelo...”.

Con tutto il rispetto che vi è dovuto, e dal quale non mi allontano, ma anche con infinito dolore, devo portare alla vostra attenzione che non posso sottoscrivere una tale lettura del Vangelo. Nulla potrà mai giustificare che i “buoni pastori” che dobbiamo essere, debbano cessare di essere “artigiani di pace”, qualsiasi siano le circostanze. Santità, umilmente, con il cuore pesante, la prego di fare tutto il possibile per porre fine a questa terribile guerra che sta dividendo il mondo e seminando morte e distruzione». Dopo la stessa omelia, 15 vescovi di altrettante diocesi della Cou-PM non hanno commemorato il Patriarca di Mosca nella Divina liturgia. Il gesto non è solo simbolico: nell'ecclesiologia ortodossa rivela una mancanza di comunione. Mentre il 1° marzo quasi 300 sacerdoti ortodossi russi hanno firmato una petizione online per chiedere la pace, ponendosi in sintonia con gli organismi ecumenici e le Chiese cristiane che, nel mondo, chiedono la pace “senza se e senza ma”. La guerra e l'atteggiamento di Kirill stanno scavando un solco non solo tra il Patriarcato e la Cou-PM, ma anche all'interno della stessa Chiesa Russa e forse dell'intera Ortodossia, innescando dinamiche che non sappiamo quale esito avranno nel presente e nel futuro e con riflessi consistenti sui rapporti tra le Chiese, non solo in Ucraina.

Proprio per questa ragione è necessario comprendere in maniera corretta il peso della componente religiosa all'interno del conflitto ucraino, senza considerarlo una guerra di religione e senza pensare che si tratti di arzigogolate dell'Ortodossia, che non ci riguardano o che riguardano solo l'ecumenismo. I profughi che stanno arrivando, infatti, portano anche le ferite delle contrapposizioni tra le Chiese e così sarà per la diaspora ucraina che questo conflitto contribuirà ad allargare in maniera stabile. Senza contare che una parte significativa dell'accoglienza sarà svolta da persone, istituzioni, organismi - anche da Stati -, che l'Oriente considera ancora cattolici. Lungimiranza e una paziente comprensione anche della realtà ecclesiale il più possibile scevra da generalizzazioni devono abbinarsi alla necessaria e urgente azione caritativa. Se dietro al cannone ci può stare un'idea, dietro alla carità ci sta sempre il Vangelo. Un Vangelo che cammina in mezzo alla guerra grazie al coraggio di uomini e donne che contemporaneamente agiscono, pregano e pensano.

Se il conflitto unisce le Chiese

ENZO BIANCHI

«La Repubblica» 28 febbraio 2022*

Anche se non abbiamo il coraggio di dirlo con chiarezza, questa guerra in Ucraina è anche nutrita da una lunga inimicizia confessionale tra le Chiese che compongono il mosaico orientale del cristianesimo, il cristianesimo slavo. Conosco in modo diretto le diverse posizioni religiose che con gli anni hanno creato una situazione conflittuale nella quale hanno contribuito le istanze nazionaliste anche estreme. In questi decenni abbiamo sempre sottovalutato l'accendersi di tensioni, di azioni di violenza e di scismi tra le Chiese. L'identità religiosa e l'identità nazionale formano un'unica pericolosa miscela, e occorre riconoscere che, in questo lembo d'Europa, la fede cristiana non è mai riuscita a separare questi elementi esplosivi. Così si è giunti a una situazione che ha provocato l'invasione dopo una tempesta di false notizie che aveva lo scopo di impedire che l'inizio del conflitto fosse imputato a una delle parti.

L'Europa ha tentato una via di neutralità, la più facile, ma senza che si alzassero voci politiche capaci di realizzare vie di pace. Tutte le Chiese implicate nel conflitto non sono state capaci di una parola di pace giusta. E non è bastato che si levasse la voce del Papa, che egli scegliesse di umiliarsi con un gesto inedito andando a far visita all'ambasciatore della Federazione Russa per manifestare la propria angoscia. Vi è da segnalare però un gesto importante, passato quasi inosservato: il metropolita Onufry, primate della Chiesa ortodossa ucraina (fedele al patriarcato di Mosca), si è espresso contro l'invasione pregando per il popolo ucraino, e dichiarando è una guerra fratricida. Così tutte le Chiese ortodosse, russa e ucraina, e perfino la chiesa cattolica latina, per la prima volta si sono espresse concordemente.

Continuiamo a ripetere che la guerra è una follia, ma poi rifacciamo la guerra senza conservare viva la memoria della morte che essa produce su inermi innocenti che chiedono solo di vivere. Preghiamo sempre: "Disarmiamoli! Disarmiamoci!", ma questa guerra mondiale a pezzi continua a ripresentarsi. Se la guerra è qui in Europa le nostre coscienze sono più turbate, ma la verità è che i focolai di guerra non si sono mai spenti spostandosi di terra in terra, e che le armi le forniamo noi. Stanchi nella nostra impotenza, siamo frustrati dalle fake news che si abbattono su di noi come una tempesta e facciamo sempre più fatica a credere che l'umanità non voglia più la guerra. Sembra invece che la guerra sia la più potente seduzione dei popoli, e che neanche le Chiese l'abbiano capito, nonostante l'eredità ricevuta da Gesù che si era preoccupato di una sola cosa: l'amore fraterno, la riconciliazione, l'unità dei credenti in lui. Tutto il resto non faceva parte del suo mandato ma l'hanno inventato i suoi discepoli.

*Articolo trascritto da <https://www.ilblogdienzobianchi.it/>

DIOCESI DI ALBANO

MARZO

3 GIOVEDÌ

APRILIA. Marcia silenziosa per la pace con la partecipazione delle comunità cristiane presenti nella diocesi di Albano. Incontro promosso dalla diocesi di Albano. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

FEBBRAIO

26 SABATO

BARI. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina con la partecipazione di mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, e del padre ortodosso russo Viacheslav Bachin. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00

DIOCESI DI BERGAMO

MARZO

2 MERCOLEDÌ

BERGAMO. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina in comunione con il Pontefice. Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, via Sant'Alessandro 35. Ore 18.00

DIOCESI DI BIELLA

FEBBRAIO

27 DOMENICA

BIELLA. Preghiera ecumenica davanti alle reliquie di San Nicola, presieduta da don Gianluca Blancini. Chiesa di San Nicolao, Valle San Nicolao.

ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

MARZO

5 VENERDÌ BRINDISI. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione di cattolici e ortodossi.* Calvario.

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

MARZO

2 MERCOLEDÌ CAGLIARI. *Veglia di preghiera la pace in Ucraina.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Lavoro di Cagliari. Chiesa di Cristo Re. Ore 20.30

DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATTRIANO

MARZO

5 SABATO CERIGNOLA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa SS. Crocifisso. Ore 20.00

DIOCESI DI CHIAVARI

FEBBRAIO

26 SABATO CHIAVARI. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Gampio Devasini, vescovo di Chiavari.* Chiesa San Giovanni Battista. Ore 21.00

MARZO

28 LUNEDÌ CHIAVARI. *Riccardo Burigana, Cristiani in Russia e in Ucraina nella storia. Introduce e modera don Gian Emanuele Muratore.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia in modalità webinar. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

MARZO

24 GIOVEDÌ CHIETI. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, e dal presbitero ortodosso ucraino Grytskiv del Patriarcato Ecumenico.* Chiesa del Carmine. Ore 17.30

DIOCESI DI CHIOGGIA

MARZO

21 LUNEDÌ CHIOGGIA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. vescovo di Chioggia, con la partecipazione del padre greco-cattolico e del padre ortodosso rumeno delle comunità locali.* Cattedrale.

DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

MARZO

4 VENERDÌ CIVITAVECCHIA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa Battista.

DIOCESI DI CREMA

MARZO

5 SABATO CREMA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema, con la partecipazione delle Chiese e comunità cristiane presenti a Crema.* Cattedrale. Ore 15.30

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

MARZO

12 SABATO FERRARA. *Veglia di preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara, con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti in diocesi.* Basilica di San Giorgio le Mura.

ARCIDIOCESI DI FERMO

MARZO

5 SABATO CIVITANOVA MARCHE. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con la partecipazione di mons. Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo, del padre ortodosso ucraino Andiry Grygorash del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, e del pastore battista Luis Giuliani.* Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice.

DIOCESI DI FIDENZA

MARZO

12 SABATO FIDENZA. *Celebrazione ecumenica per la pace, presieduta da mons. Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza, con la partecipazione della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca, della Comunità ucraina del Patriarcato di Kiev e della Chiesa Etiope di rito copto. Cattedrale. Ore 20.30*

DIOCESI DI FOLIGNO

MARZO

28 LUNEDÌ FORLÌ. *Preghiera ecumenica con i fratelli ucraini. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Foligno. Santuario Madonna delle Grazie di Rasiglia. Ore 18.30*

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

FEBBRAIO

27 DOMENICA FORLÌ. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina. Chiesa San Mercuriale, Sagrato. Ore 16.00*

ARCIDIOCESI DI GAETA

MARZO

26 SABATO GAETA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con interventi del pastore avventista, di Stefano Castaldi e di don Antonio Cairo. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista e dalla Commissione per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Gaeta. Chiesa Avventista. Ore 16.00*

ARCIDIOCESI DI GENOVA

MARZO

2 MERCOLEDÌ GENOVA. *Vieni Spirito di Pace, Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Marco Tasca ofm conv, arcivescovo di Genova. Incontro promosso da Arcidiocesi di Genova, Comunità Ucraina, Chiesa Anglicana di Genova, Chiesa Battista di Genova, Chiesa Evangelica Ispano-Americana di Genova, Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Genova, Chiesa Luterana di Genova, Chiesa Metodista di Sestri, Chiesa Ortodossa Greca di Genova, Chiesa Ortodossa Romana di Genova, Chiesa Ortodossa della SS. Trasfigurazione di Genova del Patriarcato di Mosca, Chiesa Valdese di Genova Centro e Chiesa Valdese di Genova Sampierdarena. Chiesa di San Zita, via San Zita 2. Ore 20.30*

DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO

MARZO

9 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *Preghiera per la pace in Ucraina. Incontro promosso dalla Consulta delle Comunità delle Religioni della Città di La Spezia. Giardino della Pace, parco 2 Giugno. Ore 13.00*

DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

MARZO

3 GIOVEDÌ LATINA. *Preghiera per invocare il dono della pace, presieduta da mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina con la partecipazione della comunità ortodossa presente a Latina. Incontro promosso dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della diocesi di Latina. Cattedrale San Marco. Ore 20.30*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

FEBBRAIO

28 LUNEDÌ LUCCA. *Veglia ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, con la partecipazione della pastora valdese Sara Heinrich, dei padri ortodossi romeni Liviu Marina e Andrei Vizitiu e del padre greco cattolico ucraino Volodymyr Lyupac. Cattedrale. Ore 21.00*

ARCIDIOCESI DI MILANO

FEBBRAIO

13 DOMENICA MILANO. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Milano.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Sant'Ambrogio.

11 LUNEDÌ MILANO. *Marcia da S. Eustorgio alla Chiesa Ortodossa Romena dedicata a S. Maria della Vittoria in via De Amicis 11/13 per invocare la pace con una preghiera ecumenica.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

FEBBRAIO

20 DOMENICA NAPOLI. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio per la pace, presieduta da mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Napoli.* Duomo.

DIOCESI DI PADOVA

MARZO

2 MERCOLEDÌ PADOVA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Carlo Cipolla, vescovo di Padova, con la partecipazione di comunità cattolica ucraina di rito bizantino, Azione cattolica, Agesci, Noi Associazione, Csi, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Acli, Csi, Chiesa ortodossa greca, Chiesa ortodossa rumena, Chiesa ortodossa moldava, Chiesa luterana, Chiesa valdese metodista.* Sagrato della Cattedrale. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI PALERMO

MARZO

6 DOMENICA PALERMO. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dalla Chiesa Protestante Unita di Palermo. Chiesa Avventista, via Gioacchino di Marzo 25. Ore 12.00

DIOCESI DI PAVIA

APRILE

7 GIOVEDÌ PAVIA. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti nella diocesi di Pavia.* Chiesa Santa Maria della Scala. Ore 18.00

DIOCESI DI PINEROLO

MARZO

4 VENERDÌ PINEROLO. *Preghiera interreligiosa personale e meditazione silenziosa.* Circolo Sociale dei Lettori. Ore 17.00 – 20.00

ARCIDIOCESI DI PISA

MARZO

7 LUNEDÌ PISA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa di San Michele.

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

MARZO

6 DOMENICA RAVENNA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con la partecipazione di mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna, del padre ortodosso russo Ion del padre ortodosso rumeno Dan Vesea, della chiesa ortodossa romena e di don Pietro Parisi.* Cappella della Madonna Greca.

DIOCESI DI ROMA

MARZO

24 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia di preghiera ecumenica per i martiri, presieduta dal card. Angelo De Donatis, vicario di Roma.* Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

DIOCESI DI SAVONA

APRILE

7 GIOVEDÌ SPOTORNO. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione di cattolici, ortodossi e evangelici.* Chiesa Santissima Annunziata, via Giuseppe Garibaldi. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI TARANTO

FEBBRAIO

24 GIOVEDÌ *TARANTO. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina. Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Taranto e dalla Stella Maris-Apostolato del Mare. Chiesa di San Pasquale Baylon al Borgo. Ore 16.00-16.30*

DIOCESI DI TREVISO

MARZO

4 VENERDÌ *ISTRANA. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da don Luca Pertile. Chiesa Parrocchiale. Ore 20.45*

28 LUNEDÌ *BADOERE. Rosario per la pace. Segue con riflessione ecumenica sui cristiani in Russia e in Ucraina di don Luca Pertile e Riccardo Burigana. Chiesa Parrocchiale. Ore 20.45*

DIOCESI DI TRIESTE

MARZO

5 SABATO *TRIESTE. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico Interconfessionale. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò e della Santissima Trinità, Riva III Novembre 7. Ore 19.00*

PATRIARCATO DI VENEZIA

MARZO

2 MERCOLEDÌ *VENEZIA. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina. Incontro promosso dal Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia. Basilica di San Marco. Ore 20.45*

28 LUNEDÌ *VENEZIA. Russia-Ucraina, una sfida per la pace. Incontro con Giovanna Parravicini e Adriano Dell'Asta. Conduce Roberto Crosta. Intervento di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia. Incontro promosso dal Patriarcato di Venezia, dalla Fondazione Marcianum e da Russia Cristiana in modalità webinar. Ore 21.00*

Sinodo

mons. DONATO OLIVERIO, *Preghiera per il Sinodo*

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.
Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.
Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.
Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.
Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.
Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.
Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.
Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.
Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GENNAIO

- 1 SABATO BOLZANO. *Preghiera ecumenica e interreligiosa per la 55a Giornata mondiale della pace, presieduta da mons. Ivo Muster, vescovo di Bolzano-Bressanone.* Incontro promosso da Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Bolzano-Bressanone, Katholisches forum e Giardino delle religioni. Cattedrale. Ore 17.00
- 2 DOMENICA CAMALDOLI. *L'inedito. Nella Chiesa primitiva e nella Chiesa di oggi. Esercizi spirituali ecumenici guidati da don Giuliano Savina.* Corso promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli (2-8 gennaio)
- 2 DOMENICA MILANO. *Cammineranno le genti nel respiro della tua luce. Celebrazione ecumenica di Natale.* Incontro promosso da SAE e FDEI insieme ai Gruppi di lettura popolare della Bibbia in modalità webinar. Ore 15.30
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé insieme ai frè di Taizé.* Chiesa di San Dalmazzo. Ore 21.00
- 9 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ TORINO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11. 3. «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra» (Gen 4,10) Gen 4,1- 6,4 – Fratelli Ori Sierra e Matteo Bergamaschi.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Centro Teologico, corso Stati Uniti 11.
- 14 VENERDÌ NAPOLI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica San Pietro ad Aram, corso Umberto I 292. Ore 21.15
- 16 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
- 19 MERCOLEDÌ VERONA. *Pier Angelo Carozzi, Il Concilio Vaticano II: la sua storia.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Studi Campostrini. Sala Conferenze, Fondazione Centro Studi Campostrini, via Santa Maria in Organo 2/4. Ore 15.00 – 16.30
- 21 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 21 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo spirituale. Valdo Bertalot, Ecumenismo e Bibbia. Adalberto Mainardi, Ecumenismo e preghiera. Maria Giampiccolo, Ecumenismo e santità. Roma Oecumenica: Centro Aletti.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (21-22 Gennaio)

- 21 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Card. Francesco Coccopalmerio, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00
- 21 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 21.00
- 23 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Convento Frati Cappuccini, viale San Francesco 1. Ore 21.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *David Soriani, L'umanesimo e la nascita del pensiero critico moderno. Il nuovo ruolo della Bibbia e una nuova religiosità tra cristianesimo ed ebraismo.* Incontro dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Torino. Centro sociale della Comunità ebraica, piazzetta P. Levi 12 e in modalità webinar. Ore 17.30
- 26 MERCOLEDÌ PIACENZA. *45 minuti per Conoscersi. Storia, fede, identità e missione delle principali chiese cristiane. Viorel Flestea, Chiesa Greco-cattolica.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona. Modalità webinar. Ore 20.45
- 28 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 21.00
- 30 DOMENICA VENEZIA. *Giornata della Memoria.* Incontro promosso dal Gruppo SAE-Venezia, dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dall'Associazione Figli della Shoah – Sezione di Venezia. Comunità Evangelica Luterana, Campo Ss. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 31 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane. Miriam Camerini, Gesù e i rituali ebraici.* Ciclo di incontri promosso dalla Suore di Sion. Oratorio, Chiesa Corpus Domini, via Piermarini e in modalità webinar. Ore 18.30

Oggi

FEBBRAIO

- 1 MARTEDÌ TORINO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11. 4. «... ogni creazione del pensiero dell'animo di lui era costantemente soltanto male» (Gen 6,5) Gen 6,5 - 8,22 - La violenza e il Diluvio Ruth Mussi e Maria Bonafede.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Centro Sociale Ebraico, piazzetta Primo Levi 12.
- 2 MERCOLEDÌ VERONA. *Pier Angelo Carozzi, I documenti del Concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Studi Campostrini. Sala Conferenze, Fondazione Centro Studi Campostrini, via Santa Maria in Organo 2/4. Ore 15.00 – 16.30
- 3 GIOVEDÌ PERO. *Sale della terra. “Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli stiano insieme” Salmo 133. “Il salvataggio sul mar Rosso” Es 14,21-31.* Ciclo di incontri di lettura ecumenica itinerante della Parola promosso dal Decanato di Rho. Comunità Copto Ortodossa, via Fratelli Bandiera 11. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Diventare artigiani di unità.* Incontro promosso dalla Comunità di Taizè per camminare insieme verso l'incontro europeo. Chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 18.00 – 20.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Maurizio Marcheselli, Filippesi 2,1-18: Esortazioni alla vita comunitaria, inno cristologico.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Introduce Maurizio Marcheselli. Esortazioni ai destinatari, alla vita comunitaria. Oggetto della lettera ai Filippesi.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 8 MARTEDÌ FIRENZE. *Lectio Divina Ecumenica sul Padre Nostro. Interventi del diacono Gianpaolo Pancetti e della pastora valdese Patrizia Barbanotti.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze in modalità webinar. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ MILANO. *BEM at 40. Battesimo. Interventi del pastore battista Gabriele Arosio e Virginia Isingrini. Introduce il pastore valdese Paolo Ricca.* Ciclo di incontri promosso dai gruppi SAE Avellino/Salerno, Cosenza e Milano in collaborazione con Suore Missionarie Saveriane, Fraternità Arché e Donne per la Chiesa in modalità webinar. Ore 18.30
- 11 VENERDÌ MONDOVÌ. *Sinodalità è camminare insieme. Interventi di frater Guido Dotti e del pastore valdese Ermanno Genre.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo ed il Dialogo delle diocesi di Cuneo e Fossano e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Mondovì, in collaborazione con l'Azione cattolica di Mondovì in modalità webinar. Ore 21.00
- 11 VENERDÌ PISA. *L'attuale stile sinodale della Chiesa Cattolica.* Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 20.45
- 12 SABATO BOZZOLO. *Celebrazione ecumenica interconfessionale.* Incontro promosso dalle Comunità Laudato si di Viadana e Marcardia insieme alle Chiese cristiane del territorio. Chiesa Parrocchiale. Ore 16.00

- 12 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santo Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 13 DOMENICA LA SPEZIA. *Di fronte alla Parola. Presentazione del volume Donne impertinenti. L'intecio narrativo al femminile nel libro dei Giudici di Gabriele Maria Corini da parte di Elena Lea Bartolini*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana ligure in modalità webinar. Ore 17.00 – 18.30
- 13 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ LUNGRO. *Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Adalberto Mainardi, Il Concilio di Mosca 1917-1918 e il principio di sinodalità nella Chiesa ortodossa russa. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane. Paolo Sciunnach, La tradizione rabbinica e l'insegnamento di Gesù*. Ciclo di incontri promosso dalla Suore di Sion. Oratorio, Chiesa Corpus Domini, via Piermarini e in modalità webinar. Ore 18.30
- 14 LUNEDÌ TRANI. *«Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)»*. Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. *Le icone nei diversi tempi liturgici. Incontro guidato da madre Cristiana Rigante e da don Rocco Scalera*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Trani e dalla Cittadella Sanguis Christi. Cittadella Sanguis Christi, via Arno 2. Ore 19.30
- 17 GIOVEDÌ MILANO. *Cammino di scoperta del Tempo liturgico con l'aiuto delle Chiese sorelle della nostra città. Quaresima: tempo di ritorno*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Pastorale Santi Profeti. Sala Capitolare, Chiesa Maria della Passione. Ore 18.30
- 18 VENERDÌ MILANO. *BEM a 40. Eucaristia. Interventi del padre sacramentino Giuseppe Bettoni, e dell'evangelica pentecostale Maria Paola Rimoldi*. Ciclo di incontri promosso dai gruppi SAE Avellino/Salerno, Cosenza e Milano in collaborazione con Suore Missionarie Saveriane, Fraternità Arché e Donne per la Chiesa in modalità webinar. Ore 18.30
- 18 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15

Festa della libertà

17 Febbraio

- 12 SABATO BERGAMO. *Valdo Spini, La Repubblica e la coscienza civile degli italiani. Introduce Italo Pons*. Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica. Via Tasso 55. Ore 17.30
- 13 DOMENICA TORRE PELLICE. *Giocando con la storia*. Laboratorio didattico gratuito per bambini promosso dalla Fondazione Centro culturale Valdese. Museo valdese, via Beckwith 3. Ore 17.00
- 15 MARTEDÌ SALUZZO. *Trame di Quartiere. Mons. Derio Oliverio, vescovo di Pinerolo, e il pastore valdese Gianni Genre, Credere nella Libertà. Modera Paolo Allemanno*. Incontro promosso dalla Biblioteca civica Lidia Beccaria Rolfi. Sala Tematica, Quartiere, piazza Montebello. Ore 21.00
- 15 MARTEDÌ TORINO. *17 Febbraio 29 Marzo. Valdesi ed ebrei. Libertà e/è responsabilità. Laicità (s)comunicata? Raccontare la laicità e la tutela dell'informazione libera*. Incontro promosso dal Coordinamento per la laicità Articolo zero. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 18.30
- 15 MARTEDÌ TORRE PELLICE. *Quale libertà. Interventi di Danilo Mourglia, Mauro Biani, Valdo Spini, Sara Tourn, Bruna Peyrot e Davide Rosso*. Incontro promosso dalla Fondazione Centro culturale Valdese in modalità webinar. Ore 17.30

- 16 MERCOLEDÌ PONTICELLI. *Giancarlo Rinaldi, Del buon uso della libertà: le occasioni dell'evangelismo italiano*. Centro Sociale Casa mia – Emilio Nitti, viale delle Metamorfosi. Ore 17.30
Accensione del Falò della libertà. Ore 19.00
- 16 MERCOLEDÌ SALUZZO. *Falò della Libertà*. Piazza Castello Ore 20.45
- 17 GIOVEDÌ FIRENZE. *Valdo Spini, Daniele Garrone e Alessandro Martini, Libertà nella responsabilità. La laicità dello Stato nella società plurale*. Incontro promosso dalla Chiesa Valdese. Sala della Musica, Fondazione Zeffirelli, Complesso di San Firenze, piazza San Firenze 5. Ore 17.00
- 17 GIOVEDÌ MILANO. *Iliaria Valenzi, La libertà religiosa in Italia: una questione irrisolta*. Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante di Milano in modalità webinar. Ore 17.00
- 17 GIOVEDÌ ROMA. *Margherita di Valois della compagnia teatrale Quelli di Piazza Cavour*. Performance di voci e musica ideata e diretta da Maria Adele Giommarini, con la partecipazione della corale della Chiesa Valdese. Chiesa Valdese, piazza Cavour. Ore 18.30
- 17 GIOVEDÌ TARANTO. *O sarete missionari o non sarete nulla. Interventi dello sommo sacerdote della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni Paolo Dapuzzo, del pastore valdese Winfrid Pfankuche e di fra Pier Giorgio Taneburgo ofm cap. Introduzione di Gregorio Miccoli e Gabriele Bertin*. Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, via Maggiore Rigliaco 1. Ore 18.00
- 17 GIOVEDÌ TORINO. *17 Febbraio 29 Marzo. Valdesi ed ebrei. Libertà e/è responsabilità. Diritti del singolo e ragioni della comunità. Interventi di Andrea Giorgis e Paolo Vincis. Modera Giordano Stabile. Saluti della pastora valdese Maria Bonafede, di Dario Disegni e di Federico Vercellone*. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 18.30
- 17 GIOVEDÌ TRIESTE. *Concerto per quartetto d'archi e voce*. Chiesa Metodista, via Scala dei Giganti 1. Ore 18.00
- 19 SABATO GUARDIA PIEMONTESE. *Visita al Museo valdese, ai laboratori e al paese*. Ore 15.00 *Culto Evangelico*, Sala Operaia del Comune. Ore 17.00 *Accensione del falò della libertà su piazza della strage*. Ore 18.30
- 19 SABATO TORINO. *17 Febbraio 29 Marzo. Valdesi ed ebrei. Libertà e/è responsabilità. Li Valdés: storia e canti di un popolo-chiesa. Recital di Maura e Jean Louis Dappè del Gruppo Teatro Angrogna*. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 18.30
- 20 DOMENICA TRIESTE. *Scienza o società impazzite? Diari del pastore Giorgio Girardet nei lager nazisti. Introduzione di Peter Ciaccio, intervento di Hilda Girardet*. Incontro promosso dalle Chiese protestanti di Trieste in collaborazione con il Centro Studi Albert Schweitzer. Chiesa Metodista, via Scala dei Giganti 1. Ore 16.00
- MARZO
- 29 MARTEDÌ TORINO. *17 Febbraio 29 Marzo. Valdesi ed ebrei. Libertà e/è responsabilità. Libertà e responsabilità individuali e collettive. Riflessioni bibliche e teologiche a due voci*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Centro Sociale della Comunità ebraica, piazzetta Primo Levi. Ore 21.00
- 18 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 5. Le Chiese ortodosse orientali. Antonios Aziz Mina, La tradizione copta. Željko paša, La tradizione siriana. Rafał Zarzeczny, La tradizione etiopica. Khajag Barsamian, La tradizione armena. Roma Oecumenica: Pontificio Collegio Etiopico*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (18-19 Febbraio)
- 18 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Patriciu Vlaicu, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00
- 19 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 20 DOMENICA FALERNO. *Momento di comunione ecumenica con la partecipazione di don Antonio Stranges e don Biagio Palmieri*. Chiesa Cristiana Evangelica.

- 20 DOMENICA VENEZIA. *Parole che feriscono, parole che avvicinano. La Costruzione del pregiudizio. Antigiudaismo e antisemitismo oggi. Interventi di Ariela Di Gioacchino e Claudia Milani.* XXXIV Ciclo di dialogo ebraico-cristiano, promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia. Comunità Evangelica Luterana, campo Ss. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 21 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. «Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,3). Il cammino delle Chiese cristiane a vent'anni dalla Charta oecumenica. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). La nostra comune responsabilità in Europa: l'impegno per la pace e la giustizia. Interventi di don Antonio Ascione, archimandrita Georgios Antonopoulos e pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa libera di Volla.* Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30
- 21 LUNEDÌ TRANI. *«Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)». Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. Le icone nei diversi tempi liturgici. Incontro guidato da madre Cristiana Rigante e da don Rocco Scalera.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Trani e dalla Cittadella Sanguis Christi. Cittadella Sanguis Christi, via Arno 2. Ore 19.30
- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Pastora battista Elizabeth Green, Filippesi 2,19-30: Timoteo, Epafrodito, Paolo e i suoi collaboratori e Filippesi 4,2-38: e collaboratrici Evodia, Sintiche.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 22 MARTEDÌ NAPOLI. *Ireneo di Lione, Doctor Unitatis.* Convegno promosso dalla Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale. Aula Magna, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, in viale Colli Aminei 2. Ore 9.30 – 13.30
- 23 MERCOLEDÌ PIACENZA. *45 minuti per Conoscersi. Storia, fede, identità e missione delle principali chiese cristiane. Lidia Maggi, Chiesa Battista.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona. Modalità webinar. Ore 20.45
- 23 MERCOLEDÌ VERONA. *Pier Angelo Carozzi, La dichiarazione Nostra Aetate sul pluralismo religioso.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Studi Campostrini. Sala Conferenze, Fondazione Centro Studi Campostrini, via Santa Maria in Organo 2/4. Ore 15.00 – 16.30
- 24 GIOVEDÌ BARI. *Fondamenti di ecumenismo. Diacono Antonio Calisi e don Enzo Napoli, Il cattolicesimo culla di diversità: un focus sul rito bizantino.* Chiesa di San Carlo Borromeo, via de Cristoforis 7. Ore 19.30
- 25 VENERDÌ ALESSANO. *Sinodalità e unità della Chiesa. Dal pensiero dei Padri al Concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ugento e dal Monastero Santissima Trinità di Alessano. Cappella, Monastero Santissima Trinità. Ore 18.30
- 25 VENERDÌ MILANO. *BEM at 40. Ministero. Interventi di Teresa Forcades, dell'archimandrita ortodosso Dionisios Papavasiliou e Paola Lazzerini.* Ciclo di incontri promosso dai gruppi SAE Avellino/Salerno, Cosenza e Milano in collaborazione con Suore Missionarie Saveriane, Fraternità Arché e Donne per la Chiesa in modalità webinar. Ore 18.30
- 25 VENERDÌ SALERNO. *Pentecostalismo in Italia e Chiesa Cattolica tra passato, presente e futuro. Don Giuliano Savina, Unedi e pentecostali.* Corso promosso da Istituto Superiore di Scienze Religiose San Matteo di Salerno, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 16.30 – 19.00

- 27 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Convento Frati Cappuccini, viale San Francesco 1. Ore 21.00
- 25 VENERDÌ PISA. *L'attuale stile sinodale della Chiesa Valdese*. Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ ROMA. *Milena Santerini, L'antisemitismo in Italia oggi: come contrastarlo?*. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana Giovani in modalità webinar. Ore 21.00

MARZO

- 1 MARTEDÌ TORINO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11. 5. «... all'uomo suo fratello chiederò conto» (Gen 9,5) Gen 9,1 - 10,32 - Una nuova vita. Il patto noachide Ariel Di Porto e Sophie Langeneck*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Centro Teologico, corso Stati Uniti 11.
- 2 MERCOLEDÌ CAGLIARI. *Preghiera per la pace in Ucraina, con la partecipazione di mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Lavoro di Cagliari. Chiesa di Cristo Re. Ore 20.30
- 2 MERCOLEDÌ TORINO. *Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così*. Chiesa San Dalmazzo. Ore 19.30
- 2 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Pastore Ruggero Marchetti, Credo la comunione dei santi: un'interpretazione protestante*. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa Avventista di Trieste, via Rigutti 1. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ PAVIA. *Insieme ascoltiamo la Parola con l'intervento del pastore Gianfranco Galelli della Chiesa Evangelica della Riconciliazione e del diacono Dante Cerabolini*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pavia. Chiesa Greco-Ortodossa di Sant'Ambrogio, via Olevano 200 Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli stiano insieme" Salmo 133. "Il lungo cammino nel deserto" Es 16,1-4*. Ciclo di incontri di lettura ecumenica itinerante della Parola promosso dal Decanato di Rho. Comunità Evangelica, Sala delle Colonne, via De Amicis 67. Ore 21.00

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA DELLE DONNE

«Voglio darvi un futuro pieno di speranza» (Geremia 29,1-14)

- 2 MERCOLEDÌ LUINO. *Per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne*. Chiesa del Carmine. Ore 20.30
- 4 VENERDÌ MARGHERA. *Per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne*. Chiesa della Resurrezione. Ore 18.30
- 4 VENERDÌ MILANO. *«Io conosco i progetti che ho per voi». Celebrazione ecumenica per la Giornata Mondiale di preghiera*. Tempio Valdese, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30
- 4 VENERDÌ OTRANTO. *Per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Otranto e dal Centro Oikos in modalità webinar. Ore 16.00
- 5 SABATO FOGGIA. *Per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese di Foggia. Chiesa Valdese.
- 6 DOMENICA BOLOGNA. *Culto ecumenico per la Giornata Mondiale di preghiera per le donne*. Chiesa Metodista, via Venezian 1 e in modalità webinar. Ore 10.30 .
- 6 DOMENICA TORINO. *Culto per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne*. Tempio Valdese.

6 DOMENICA	VENEZIA. <i>Culto per la Giornata Mondiale di preghiera delle donne</i> . Chiesa Luterana. Ore 17.00
27 DOMENICA	PERUGIA. <i>Giornata Mondiale di preghiera delle donne</i> . Chiesa Valdese, via Macchiavelli 10. Ore 17.00
8 MARTEDÌ	BOLOGNA. <i>Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Hanz Gutierrez, Filippesi 3,1-14: Polemica e oppositori</i> . Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
9 MERCOLEDÌ	TORINO. <i>Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così</i> . Chiesa San Dalmazzo. Ore 21.00
9 MERCOLEDÌ	VERONA. <i>Pier Angelo Carozzi, La dichiarazione Dignitatis Humanae sulla libertà religiosa</i> . Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Studi Campostrini. Sala Conferenze, Fondazione Centro Studi Campostrini, via Santa Maria in Organo 2/4. Ore 15.00 – 16.30
10 GIOVEDÌ	SALUZZO. <i>«Realizzerò la mia buona promessa» (Geremia 29,10). Per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Interventi di rav Ariel Di Porto e don Michelangelo Priotto</i> . Incontro promosso dalla diocesi di Saluzzo e dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Oratorio Don Bosco, via Donaudi 36. Ore 18.00 – 19.15
11 VENERDÌ	PISA. <i>L'attuale stile sinodale della Chiesa Ortodossa</i> . Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 20.45
12 SABATO	TARANTO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> .
13 DOMENICA	AREZZO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
13 DOMENICA	FIRENZE. <i>La donna nella Chiesa e nella società. Interventi di Rossana Virgili e della pastora valdese Letiza Tomassone</i> . Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze in modalità webinar. Ore 18.00
13 DOMENICA	VARESE. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
14 LUNEDÌ	LA SPEZIA. <i>Studio Biblico Ecumenico Mensile. Come prepararsi al ritorno di Gesù (2Pt 3, 3-13; Fil 3, 13-14; Tt 2, 11-13). Introduce Domenico Manzo</i> . Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di La Spezia in modalità. Ore 18.15 – 19.45
14 LUNEDÌ	LOPPIANO. <i>Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole, per il 14° anniversario della scomparsa di Chiara Lubich</i> . Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze in modalità webinar. Ore 18.30
14 LUNEDÌ	LUNGRO. <i>Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Luiz Carlos Luz Marques, L'esperienza di Medellin. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera Riccardo Burigana</i> . Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00
14 LUNEDÌ	MILANO. <i>Lena la balena. Una Chiesa di sconfinamenti... Indialogo con mons. Derio Olvero, vescovo di Pinerolo, e con il pastore valdese Gianni Genre</i> . Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano in modalità webinar. Ore 20.45
14 LUNEDÌ	MILANO. <i>Per conoscere Israele. L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane. Marco Morselli, Una lettura ebraica del Nuovo Testamento</i> . Ciclo di incontri promosso dalla Suore di Sion. Oratorio, Chiesa Corpus Domini, via Piermarini e in modalità webinar. Ore 18.30

- 14 LUNEDÌ TORINO. *Presentazione del libro di Gabriele Boccaccini, Le tre vie di salvezza. Interventi di Massimo Giuliani, Corrado Martone e Gabriele Boccaccini. Modera il pastore Alessandro Spanu.* Incontro d'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Torino. Centro sociale della Comunità ebraica, piazzetta P. Levi 12 e in modalità webinar. Ore 17.30
- 16 MERCOLEDÌ TORINO. *Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così.* Chiesa San Dalmazzo. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ MILANO. *Cammino di scoperta del Tempo liturgico con l'aiuto delle Chiese sorelle della nostra città. Pentecoste: tempo dello Spirito, incontro guidato dalla pastora valdese Daniela Di Carlo.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Pastorale Santi Profeti. Sala Capitolare, Chiesa Maria della Passione. Ore 18.30
- 17 LUNEDÌ VENEZIA. *Prassi, teologia, prospettive del dialogo ebraico-cristiano.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Biblioteca, Convento di San Francesco della Vigna, 4686 Castello. Ore 10.00 – 17.00
- 18 VENERDÌ LATINA. *Talità kum: Fanciulla Io ti dico: alzati! Curare e donare la Speranza.* Ciclo di incontri di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per la Pastorale della Salute e della Terza Età della diocesi di Latina. Curia Vescovile. Ore 17.30
- 18 VENERDÌ VENEZIA. *Presentazione del libro Lutero e l'ontologia. Interventi di don Alessandro Clemenzia e di don Giulio Maspero.* Incontro promosso dall'Accademia Studi Luterani in Italia in modalità webinar. Ore 18.00
- 18 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 18 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 6. Le Chiese ortodosse bizantine, orientali. Dimitrios Keramidas, Storia e strutture ecclesiali. Michelina Tenace, Teologia e spiritualità bizantina. Hyacinthe Destivelle – Dimitrios Keramidas, Il dialogo teologico cattolico-ortodosso. Roma Oecumenica: Chiesa Ortodossa Russa di Santa Caterina Martire.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (18-19 Marzo)
- 18 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Barbara Hallensleben, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00
- 18 VENERDÌ SALERNO. *Pentecostalismo in Italia e Chiesa Cattolica tra passato, presente e futuro. Sergio Tanzarella, Pentecostali in Italia 1908-1955: storia di una persecuzione.* Corso promosso da Istituto Superiore di Scienze Religiose San Matteo di Salerno, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 16.30 – 19.00
- 19 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 20 DOMENICA GORIZIA. *Veglia ecumenica in memoria delle vittime di mafia.* Incontro promosso da Coordinamento provinciale di Gorizia di Libera, Unità pastorale Gorizia Ss. Ilario e Taziano, Sant'Ignazio, San Rocco e Sant'Anna, Unione delle Chiese metodiste e valdesi Pax Christi Punto Pace Gorizia, Agesci Zona di Gorizia, Szso Gorica e Azione Cattolica di Gorizia. Chiesa di Sant'Ignazio.

- 20 DOMENICA VENEZIA. *Parole che feriscono, parole che avvicinano. Una Lettura ebraica del Nuovo Testamento. Interventi di Marco Cassuto Morselli e Ester Abbattista. Modera Natascia Danieli.* XXXIV Ciclo di dialogo ebraico-cristiano, promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia. Comunità Evangelica Luterana, campo Ss. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Padre ortodosso Dionisios Papavasileiou, Filippesi 3,15-4: Comportarsi secondo la cittadinanza (politeuma) celeste.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 23 MERCOLEDÌ BARI. *Sulla stessa strada. Veglia ecumenica, presieduta dal padre ortodosso romeno Michele Driga.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Ecumenico p. Salvatore Manna. Basilica di San Nicola Ore 19.30
- 23 MERCOLEDÌ PIACENZA. *45 minuti per Conoscersi. Storia, fede, identità e missione delle principali chiese cristiane. Annette H. Winter, Chiesa Luterana.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona. Modalità webinar. Ore 20.45
- 23 MERCOLEDÌ TORINO. *Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così.* Chiesa San Dalmazzo. Ore 21.00
- 24 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia di preghiera in ricordo dei martiri degli ultimi anni, presieduta dal cardinale Angelo De Donati, con la partecipazione dei rappresentanti delle comunità ortodossa, anglicana e evangelica.* Incontro promosso dall'Ufficio Missionario e dalla Caritas della diocesi di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Ore 18.30
- 25 VENERDÌ ALESSANO. *Sinodalità e unità della Chiesa. Dal pensiero dei Padri al Concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ugento e dal Monastero Santissima Trinità di Alessano. Cappella, Monastero Santissima Trinità. Ore 18.30
- 25 VENERDÌ PISA. *Sulla sinodalità in prospettiva ecumenica.* Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 20.45
- 25 VENERDÌ SALERNO. *Pentecostalismo in Italia e Chiesa Cattolica tra passato, presente e futuro. Massimo Introvigne, Pentecostalismo: origini, mappature, sviluppi.* Corso promosso da Istituto Superiore di Scienze Religiose San Matteo di Salerno, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 16.30 – 19.00
- 27 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Convento Frati Cappuccini, viale San Francesco 1. Ore 21.00
- 27 DOMENICA TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di frère John.* Chiesa di Santo Stefano, piazza Vittoria. Ore 19.00
- 29 MARTEDÌ CIVITAVECCHIA. *Preghiera ecumenica in preparazione alla Pasqua del Signore con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Civitavecchia.* Chiesa San Gordiano Martire. Ore 19.00
- 29 MARTEDÌ VERONA. *Cammini sinodali. Martedì Penitenziali di Quaresima. Pastore luterano Georg Reider, Misericordia per la divisione dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Verona. Cattedrale. Ore 20.30
- 30 MERCOLEDÌ TORINO. *Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così.* Chiesa San Dalmazzo. Ore 21.00
- 31 GIOVEDÌ BARI. *Fondamenti di ecumenismo. Don Alfredo Gabrielli, Storia della divisione dell'unica Chiesa di Cristo.* Chiesa di San Carlo Borromeo, via de Cristoforis 7. Ore 19.30

DOMANI

APRILE

- 1 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 21.00
- 2 SABATO TORINO. *Laboratorio ecumenico per bambine e bambini, ragazzi e ragazze, dalla 3^a elementare alla 1^a superiore*. Incontro promosso in collaborazione con l'oratorio della Parrocchia della Divina Provvidenza. Via Asinari di Bernezzo 34. Ore 15.00 – 18.00
- 3 DOMENICA LA SPEZIA. *Di fronte alla Parola. Presentazione del volume Canti per ritornare. I Salmi delle salite come cammino spirituale di Matteo Ferrari da parte di Gabriella Serra*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana ligure in modalità webinar. Ore 17.00 – 18.30
- 3 DOMENICA VENEZIA. *Assemblea straordinaria i fronte alla Parola. Presentazione del volume Canti per ritornare. I Salmi delle salite come cammino spirituale di Matteo Ferrari da parte di Gabriella Serra*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana ligure in modalità webinar. Ore 17.00 – 18.30
- 3 DOMENICA MILANO. *Elena Lea Bartolini, La Pasqua ebraica. Significati e tradizioni*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano. Auditorium San Marco, piazza San Marto 2. Ore 15.30
- 4 LUNEDÌ LUNGRO. *Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Riccardo Burigana, Letture e recezioni ecumeniche del Sinodo dei Vescovi durante il Concilio Vaticano II. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00
- 5 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Una religiosa cattolica, Esortazione, ringraziamento (=fare teologia con una ricevuta di ritorno 4,10-20), saluti*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 5 MARTEDÌ CASALE MONFERRATO. *Sinodalità delle Chiese Orientali come modello per la Chiesa intera? Interventi di mons. Gianni Sacchi, vescovo di Casale Monferrato, e mons. Cyril Vasil, vescovo greco-cattolici di Košice. Modera mons. Francesco Mancinelli*. Laboratorio culturale diocesano Cantiere Speranza. Chiesa di Sant'Antonio. Ore 21.00
- 5 MARTEDÌ FIRENZE. *Lectio Divina Ecumenica sul Padre Nostro. «e non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal Male». Interventi di Gabriella Pennino Castaldini e del padre ortodosso rumeno Ionut Coman*. Ciclo di incontri promossi dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze. Chiesa Luterana, Lungarno Torrigiani 11. Ore 17.30
- 5 MARTEDÌ TORINO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11. 6. «... ci faremo un nome e non accadrà che ci spargiamo sulla faccia di tutta la terra» (Gen 11,4) Gen 11,1 - 32 - La Torre di Babele e il pericolo del "pensiero unico" David Sorani e Alessandro Spanu*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.
- 6 MERCOLEDÌ BARI. *Sulla stessa strada. Veglia ecumenica, presieduta dal pastore della Chiesa Bethel Giovanni Caito*. Ciclo di incontri promossi dal Centro Ecumenico p. Salvatore Manna. Basilica di San Nicola Ore 19.30

- 6 MERCOLEDÌ REGGIO CALABRIA. *Alle radici della nostra fede. Diacono Enzo Petrolino, Gli ulteriori sviluppi teologici di Nostra Aestate nel corso degli ultimi cinquant'anni.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Aula Magna, Seminario Pio XI. Ore 18.15
- 6 MERCOLEDÌ TORINO. *Frère John della Comunità di Taizé, Voi pregate così.* Chiesa San Dalmazzo. Ore 21.00
- 6 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Incontro ecumenico di preghiera in preparazione alla Pasqua.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa di San Giovanni Decollato, piazzale Gioberti 7. Ore 18.00
- 7 GIOVEDÌ BARI. *Fondamenti di ecumenismo. Preghiera ecumenica in preparazione alla Pasqua con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Bari.* Chiesa di San Carlo Borromeo, via de Cristoforis 7. Ore 19.30
- 7 GIOVEDÌ CHIETI. *Via Crucis ecumenica.* Palazzina della Facoltà di Lettere, piazzale. Ore 19.00
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Tornare a vivere o tornare a nascere? Una riflessione sul post covid. Interventi di Claudio Paravati e Bartolo Cassaglia. Risposto dei pastori battisti Anna Maffei e Massimo Aprile e di padre Giuseppe Bettoni. Modera Silvio Cossa.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano in collaborazione con il Gruppo SAE Napoli-Caserta in modalità webinar. Ore 19.00
- 7 GIOVEDÌ PAVIA. *Insieme ascoltiamo la Parola con l'intervento del pastore valdese Ignazio Di Lecce e del padre ortodosso romeno Adrian Tordai.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pavia. Chiesa Greco-Ortodossa di Sant'Ambrogio, via Olevano 200 Ore 18.00
- 7 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli stiano insieme" Salmo 133. "La battaglia con Amalek" Es 17,8-13.* Ciclo di incontri di lettura ecumenica itinerante della Parola promosso dal Decanato di Rho. Comunità Ortodossa, Sala delle Colonne, via De Amicis 67. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ SALERNO. *Pentecostalismo in Italia e Chiesa Cattolica tra passato, presente e futuro. Matteo Calisi, Prassi ecumeniche cattolico-pentecostali: storia e possibilità.* Corso promosso da Istituto Superiore di Scienze Religiose San Matteo di Salerno, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 16.30 – 19.00
- 8 VENERDÌ TORINO. *Via Crucis proposta dalla Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Torino con la partecipazione del Gruppo di preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Duomo. Ore 20.30
- 8 VENERDÌ TRAPANI. *Cura del Creato con spirito ecumenico.* Ciclo di incontri promosso dalla Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro, dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Trapani in collaborazione con Parrocchia San Francesco, con la comunità dei frati Cappuccini e con il circolo "Laudato Si" di Trapani. Chiesa di San Francesco. Ore 18.30
- 8 VENERDÌ TREVISO. *Veglia di preghiera ecumenica per la memoria dei nuovi martiri, presieduta da don Luca Pertile.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Martino Urbano. Ore 20.00
- 8 VENERDÌ VENEZIA. *Inizio da me. Uomini contro la violenza sulle donne. Tavola rotonda con interventi di del pastore valdese Daniele Bouchard e don Cristiano Bettega. Modera Alessandra Cecchetto.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia in collaborazione con la Chiesa Valdese Metodista di Venezia, con il Gruppo SAE di Mestre, con l'Associazione Esodo e con l'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne. Centro Culturale Protestante di Palazzo Cavagnis, Calle Santa Maria Formosa, Castello 5170. Ore 17.30

- 9 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 10 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
- 10 DOMENICA BOLOGNA. *Card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, La dimensione ecumenica e interreligiosa per coltivare la pace*. Incontro promosso dalla Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo, dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla rivista Il Cantico. Sala, Chiesa di S. Maria Annunziata di Fossolo, via Fossolo 29. Ore 16.00
- 10 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ TORINO. *Gadi Luzzatto Voghera, Le conseguenze della cacciata degli ebrei dalla Spagna (Gerush Sefarad)*. Incontro dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Torino. Centro sociale della Comunità ebraica, piazzetta P. Levi 12 e in modalità webinar. Ore 17.30
- 22 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 22 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 7. Anglicani e metodisti. Philippa Hitchen, La comunione anglicana. Anthony Curren, Il dialogo teologico cattolico-anglicano arcidiocesi. Daniel Pratt Morris-Chapman e Paolo Cocco, I metodisti e il dialogo cattolico-metodista. Roma Oecumenica: Chiesa Anglicana All Saints*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (22-23 Aprile)
- 22 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Arnaud Join-Lambert, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00
- 22 VENERDÌ SALERNO. *Pentecostalismo in Italia e Chiesa Cattolica tra passato, presente e futuro. Angelo Barra, I documenti teologici del dialogo bilaterale cattolico/pentecostale. Tematiche fondamentali e questioni aperte*. Corso promosso da Istituto Superiore di Scienze Religiose San Matteo di Salerno, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 16.30 – 19.00
- 24 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Convento Frati Cappuccini, viale San Francesco 1. Ore 21.00
- 26 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Fabrizio Mandreoli, Filemone: "Non più come schiav"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30
- 27 MERCOLEDÌ PIACENZA. *45 minuti per Conoscersi. Storia, fede, identità e missione delle principali chiese cristiane. Molinari- Celini. Chiesa Cattolica Romana*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona. Modalità webinar. Ore 20.45
- 28 GIOVEDÌ BARI. *Fondamenti di ecumenismo. Filippo D'Alessandro, Il Pentecostalismo un "fenomeno" trasversale e travolgente*. Chiesa di San Carlo Borromeo, via de Cristoforis 7. Ore 19.30
- 28 GIOVEDÌ ROMA. *Daniel Pratt Morris-Chapman, Newman, Wesley and the Logic of Unity: An Inductive Ecumenism*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via dell'Umiltà. Ore 18.00

29 VENERDÌ ALESSANO. *Sinodalità e unità della Chiesa. Dal pensiero dei Padri al Concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ugento e dal Monastero Santissima Trinità di Alessano. Cappella, Monastero Santissima Trinità. Ore 18.30

MAGGIO

3 MARTEDÌ TORINO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11 7. «Non ti farai idolo né immagine alcuna...» (Es 5, 4) Riflessioni tra "precetto aniconico" e lotte iconoclaste... Ariel Di Porto e Guido Bertagna*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Centro Sociale Ebraico, piazzetta Primo Levi 12.

5 GIOVEDÌ PAVIA. *Insieme ascoltiamo la Parola con l'intervento del padre greco-ortodosso Amvrosios Eughenios e di don Michele Mosa*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pavia. Chiesa Greco-Ortodossa di Sant'Ambrogio, via Olevano 200 Ore 18.00

5 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli stiano insieme" Salmo 133. "Il vitello d'oro" Es 32,1-14*. Ciclo di incontri di lettura ecumenica itinerante della Parola promosso dal Decanato di Rho. Comunità Cattolica, Sala delle Colonne, via De Amicis 67. Ore 21.00

8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.15

8 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00

9 LUNEDÌ LUNGRO. *Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Dimitrios Keramidas, La sinodalità nell'ortodossia e nella Chiesa globale nel pensiero di Ioannis Zizioulas. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

9 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane. Gabriele Boccaccini, L'ebraicità di Paolo di Tarso*. Ciclo di incontri promosso dalla Suore di Sion. Oratorio, Chiesa Corpus Domini, via Piermarini e in modalità webinar. Ore 18.30

9 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. «Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,3). Il cammino delle Chiese cristiane a vent'anni dalla Charta oecumenica. «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede» (Rm 15,13). L'effettiva recezione della Charta oecumenica nelle nostre Chiese e Comunità cristiane. Interventi di Riccardo Burigana, archimandrita Dionisios Papavasiliou e il pastore metodista Franco Mayer*. Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30

10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le lettere di Paolo ai Filippesi e a Filemone. Carcere e carcerati e le Scritture. Tavola rotonda con interventi di don Andrés Bergamini, del pastore Giacomo Casolari della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, di Giuseppina Bagnato, di Giancarlo Branchini, di Giovanni Caccamo, di Daniela Guccione e Yann Redalié*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale in modalità webinar. Ore 20.30

- 13 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 8. Le Chiese nate dalla Riforma Lothar Vogel – Michael Jonas, La tradizione luterana. Luca Baratto, La tradizione riformata. Angelo Maffei, Il dialogo teologico cattolico-luterano e cattolico-riformato.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (13-14 Maggio)
- 13 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Benoit-Dominique de la Soujeole op, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00
- 14 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 20 VENERDÌ LATINA. *Talità kum: Fanciulla Io ti dico: alzati! Curare e donare la Speranza.* Ciclo di incontri di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per la Pastorale della Salute e della Terza Età della diocesi di Latina. Curia Vescovile. Ore 17.30
- 20 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 22 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Convento Frati Cappuccini, viale San Francesco 1. Ore 21.00
- 23 LUNEDÌ TRANI. *«Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)». Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. Le icone nei diversi tempi liturgici. Incontro guidato da madre Cristiana Rigante e da don Rocco Scalera.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Trani e dalla Cittadella Sanguis Christi. Cittadella Sanguis Christi, via Arno 2. Ore 19.30
- 23 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane. Massimo Giuliani, Temi apocalittici tra Nuovo Testamento ed ebraismo.* Ciclo di incontri promosso dalla Suore di Sion. Oratorio, Chiesa Corpus Domini, via Piermarini e in modalità webinar. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ PIACENZA. *45 minuti per Conoscersi. Storia, fede, identità e missione delle principali chiese cristiane. Ieromonaco Amvrosios, Chiesa Ortodossa.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona. Modalità webinar. Ore 20.45
- 27 VENERDÌ ALESSANO. *Sinodalità e unità della Chiesa. Dal pensiero dei Padri al Concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ugento e dal Monastero Santissima Trinità di Alessano. Cappella, Monastero Santissima Trinità. Ore 18.30
- 31 MARTEDÌ MILANO. *In principio... Per una lettura polifonica di Genesi 1-11 8. «morte e vita, / contrarie, insieme in un picciol momento/ dentro a l'anima sento» La traduzione in immagini: Michelangelo nella Cappella Sistina, «grande fabbrica della storia cristiana» Daniele Liberanome e Andrea Dall'Asta.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Chiese Battiste di Torino, Amicizia Ebraico-Cristiana, Centro Teologico Padri Gesuiti e Fondazione Carlo Maria Martini. Centro San Fedele, via Hoepli 3/b.

GIUGNO

- 10 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
- 12 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ LUNGRO. *Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Padre Hyacinthe Destivelle op, Sinodalità e Unità della Chiesa. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

LUGLIO

- 24 DOMENICA ASSISI. *In tempi oscuri, osare la speranza. Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (2)*. LVIII Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal Segretariato Attività Ecumeniche. Domus Pacis. (24-30 Luglio)

NOVEMBRE

- 21 LUNEDÌ TRANI. *«Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)»*. Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. *Le icone nei diversi tempi liturgici. Incontro guidato da madre Cristiana Rigante e da don Rocco Scalera*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Trani e dalla Cittadella Sanguis Christi. Cittadella Sanguis Christi, via Arno 2. Ore 19.30

Una finestra sul mondo

GENNAIO

- 15 SABATO LIONE. *Giornata di Studio della Association française des Foyers Mixtes Interconfessionnels Chrétiens (Affmic).*
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Ecumenism in a time of pandemic: from crisis to opportunity.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum.
- 24 LUNEDÌ GINEVRA *The Refugee Crisis and Climate Emergency.* Incontro promosso dal Churches' Refugee Meeting.
- 25 MARTEDÌ GINEVRA. *Mobilizing Moral Influence and Governance to End the Systemic Injustices of Racism, the legacy of Colonialism and Slaver.* 8th Symposium on the Role of Religion and Faith-Based Organizations in International Affairs in modalità webinar.
- 25 MARTEDÌ OXFORD. *Pilgrimage and Exile in Interfaith Contexts.* Incontro promosso da Oxford Interfaith Forum.
- 26 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. Theofilos Ambatzidis, The individualization of Salvation and the question of the relationship between institution and charisma in Saint Symeon the New Theologian.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.

FEBBRAIO

- 4 VENERDÌ ACCRA. *African Churches to intensify battle for Rights of Widows.* Incontro promosso dalla All Conference of Churches in Africa
- 8 MARTEDÌ GINEVRA. *Riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese.*
- 9 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (9-15 Febbraio)
- 9 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. Graham McGeoch, Russian Émigré Theology and Liberation Theology in Latin America.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.
- 9 MERCOLEDÌ OXFORD. *Pilgrimage and Migration Exile in Interfaith Contexts.* Incontro promosso da Oxford Interfaith Forum.
- 12 SABATO PARIGI. *Le Rôle des Sanctuaires et des Pèlerinages dans le Dialogue Orthodoxe-Catholique VIe Anniversaire de la Rencontre entre le Pape François et le Patriarche Kirill.* Incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dal Dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca.
- 13 DOMENICA LONDRA. *Racial Justice Sunday.* Giornata promossa da Churches Together Britain and Ireland.
- 15 MARTEDÌ BOSTON. *Ecumenism, 60 Years after Vatican II.* Conferenza proposta dal Saint John's Seminary in modalità webinar.

MARZO

- 8 MARTEDÌ GINEVRA. *Incontro della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle chiese in modalità webinar.* (8-17 Marzo)
- 10 GIOVEDÌ STRASBURGO. *Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place.* Incontro promosso da Church Action on Labour and Life. (10-12 Marzo)
- 10 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. Stelios Ramfos, How much Greek is Byzantium.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.
- 14 DOMENICA SWANWICK. *Reconciling Hope - A Broken Church for a Broken World.* Incontro promosso da Churches Together in England. (14-16 Marzo)
- 21 DOMENICA BRATISLAVA. *Incontro annual del Comitato Congiunto CCEE-CEC.*
- 24 GIOVEDÌ *Preghiera ecumenica per la pace nel mondo, in particolare per l'Ucraina e per l'Etiopia.* Incontro promosso New South Wales Ecumenical Council.
- 25 VENERDÌ GINEVRA. *Community, Church, State and the economics of enslavement: views from across the Atlantic.* Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese in modalità webinar.
- 28 LUNEDÌ VOLOS. *Time for Action. Stelios Virvidakis, Moral and Political Dilemmas during the Pandemic: Challenges for Modern Philosophy.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.
- 29 MARTEDÌ *The Effects of COVID-19 on Trafficking in Persons'.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia in modalità webinar. (29-30 Marzo)
- 31 GIOVEDÌ *The Ecumenical Movement and Just Peace on the Island of Ireland: Christianity Discredited or Pilgrim's Progress?.* Incontro promosso da Irish School of Ecumenics.

APRILE

- 14 GIOVEDÌ VOLOS. *Time for Action. Sergei Chapnin, Deep Crisis after Triumphant Revival. What had happened with the Orthodox Church n Russia?.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.
- 24 DOMENICA GINEVRA. *Eco-School on Water, Food and Climate Justice for Action.* V Edizione della Eco-School promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (24 Aprile – 1 Maggio)
- 25 LUNEDÌ WASHINGTON. *Fierce Urgency: Advancing Civil and Human Rights.* Virtual Ecumenical Advocacy Days (25-27 Aprile)

MAGGIO

- 3 MARTEDÌ ANAHEIM. *National Workshop on Christian Unity.* (3-6 Maggio)
- 4 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. The Role of the World Council of Churches in the 21st Century and the Contribution of the Orthodox Church. Tavola rotonda con interventi di Archbishop Job of Telmessos, Jack Khalil, Razvan Porumb e Katerina Bauer. Modera Georgios Vlantis.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.

- 17 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. The Hermeneutics of the Canons and the Place of the Rudder in Today Church Life. Tavola rotonda con interventi di Metropolitan of Peristerion Grigorios Papathomas Theodoros Giagkou e Denia Athanasopoulou-Kypriou.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.

GIUGNO

- 1 MERCOLEDÌ VOLOS. *Time for Action. Rowan Williams, What is Christian Politics? Insights from Sergius Bulgakov.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.
- 22 MERCOLEDÌ PUERTO RICO. *Decolonizing Churches: Ecclesiological Investigations International Research Network's 14th International Conference (22-25 Giugno).*
- 27 LUNEDÌ VOLOS. *Time for Action. The Religious 'Other' in Orthodox Christian and Islamic Theology of Religions. Tavola rotonda con interventi di Athanasios N. Papathanassiou e Nayla Tabbara. Modera Angeliki Ziaka.* Ciclo di incontri promosso dalla Volos Academy for Theological Studies in modalità webinar.

LUGLIO

- 7 GIOVEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (7-10 Luglio)
- 27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference.* (27 Luglio - 8 Agosto)

AGOSTO

- 28 DOMENICA KARLSRUHE. *GETI - 2022.* Corso residenziale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (28 Agosto - 8 Settembre)
- 31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity.* XI Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (31 Agosto - 8 Settembre)

NOVEMBRE

- 2 MERCOLEDÌ ROMA. *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.* Convegni accademici internazionali sulla sinodalità nelle tradizioni ortodosse e ortodosse orientali promossi dalla Fondazione Pro Oriente e dall'Istituto di Studi Ecumenici (2-5 e 23-26 Novembre)

2023

GIUGNO

- 14 MERCOLEDÌ TALLINN. *Under God's blessing-shaping the future.* XVI Assemblea Generale della Conferenza delle Chiese Europee, ospitata da Estonian Evangelical Lutheran Church e Orthodox Church of Estonia. (14-20 Giugno)

Dialogo Interreligioso

GENNAIO

- 10 LUNEDÌ FIRENZE. *Unione europea e pluralismo religioso. Interventi di Graham Watson. Ilaria Valenzi, Niccolò Rinaldi e Marco del Panta. Modera Debora Spini.* Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante Pier Martire in modalità webinar. Ore 17.30
- 17 LUNEDÌ ROMA. *E ti vengo a cercare... L'invito al viaggio spirituale di Franco Battiato. Intervento di Paolo Trianni.* Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30
- 26 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. Identità religiosa nella ricchezza dei credi delle varie fedi.* Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Basilica di San Pietro ad Aram, via S. Candida 4. Ore 18.30
- 21 VENERDÌ MODENA. *Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Antonio Rigopoulos, I Veda. La relazione tra maestro e discepolo nelle tradizioni indu.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5.

FEBBRAIO

- 1 MARTEDÌ ROMA. *Rispettare la natura e dare luce alla cultura.* Incontro per la World Interfaith Harmony Week. Sala della Promoteca, Musei Capitolini, Campidoglio. Ore 14.00 – 19.00
- 17 GIOVEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. Ascolto.* Ciclo di incontri promosso da Istituto Tevere, Beth Hillel Roma, Religioni per la Pace, Amici di Deir Mar Musa e Figli di Abramo in modalità webinar. Ore 18.30
- 24 GIOVEDÌ ROMA. *Menachem Lorberbaum, On the Task of Theology. Theological Foundation of Interreligious Dialogue from a Jewish Perspective.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione e dal John Paul II Center for Interreligious Dialogue in modalità webinar. Ore 18.00
- 25 VENERDÌ MODENA. *Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Giovanni Ibba, I manoscritti di Qumram. Teologia e antropologia di un'antica comunità essena.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5.
- 25 VENERDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. Il contributo delle religioni per superare la povertà e l'ingiustizia.* Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Chiesa di Gesù Redentore e San Ludovico d'Angioà, piazza del Gesù Nuovo. Ore 18.30

MARZO

- 3 GIOVEDÌ NAPOLI. *Cristianesimo e Fede Bahá'í: monoteismi e impegno per la pace. Interventi di mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli, e di Silvio Cossa. Modera Michele Giustiniano.* Incontro promosso dal Gruppo SAE Napoli-Caserta in modalità webinar. Ore 18.00

- 5 SABATO IMOLA. *Donne e religioni. Interventi della pastora battista Lidia Maggi, Maria Iannucci e Dana Constantin. Introduce e modera Barbara Bonfiglioli.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Imola e della diocesi di Faenza-Modigliana. Cinema Cappuccini, via Villa Clelia 12. Ore 17.00
- 7 LUNEDÌ ROMA. *Leadership femminile nelle comunità religiose: contributi e prospettive.* Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30
- 14 LUNEDÌ ROMA. *Cristianesimo e religioni tradizionali: incontro e cammino. Intervento padre Prem Xalxo sj.* Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30
- 15 MARTEDÌ PADOVA. *Card. Miguel Ángel Ayuso Guixot, Leadership Religioni e fratellanza in Europa oggi. L'esortazione dell'enciclica Fratelli tutti. Saluti di mons. Claudio Cipolla, diocesi di Padova, e di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, gran cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto.* Dies Academicus della Facoltà Teologica del Triveneto. Aula Magna e in modalità webinar. Ore 10.00
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Agapē incontra Karuṇā. Camminando insieme: realtà, speranze e sfide del dialogo cristiano buddhista in Sri Lanka. Intervento padre Dilan Perera sj.* Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30
- 24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. L'ambiente come bene universale.* Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Associazione donne ebraiche d'Italia - Comunità ebraica di Napoli, Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 31. Ore 18.00
- 25 VENERDÌ MODENA. *Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Emanuela Magno, Sutra del Loto. Il rinnovamento del dharma nel buddismo mahayana.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5.

APRILE

- 7 GIOVEDÌ VENEZIA. *La Pasqua nelle religioni. Interventi di Avivit Hagby, Antonio Rigopoulos e Giancarlo Vianello. Modera Giancarlo Spero.* Incontro promosso dal Club per l'Unesco di Venezia. Circolo culturale Cornoldi, riva degli Schiavoni 4142. Ore 16.30
- 8 VENERDÌ MODENA. *Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Antonio Pitta, San Paolo e il cristianesimo delle origini.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5.
- 26 MARTEDÌ PORTICI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. Libertà di credo e intolleranza religiosa nella società odierna.* Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Centro Baha'i, via Lorenzo Rocco 9. Ore 19.30

MAGGIO

- 6 VENERDÌ *MODENA. Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Raoul Villano, Stile e struttura del libro sacro dell'Islam. Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5*
- 9 LUNEDÌ *ROMA. Gandhi, Cristo e il Cristianesimo. Intervento di don Peter Andrew Gonsalves sdb. Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30*
- 20 VENERDÌ *MODENA. Libri sacri. Fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni. Lothar Vogel, La Bibbia di Lutero. Traduzione e teologia nel ritorno alle Scritture. Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Religioni della Fondazione Collegio San Carlo. Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5*
- 26 GIOVEDÌ *VOLLA. Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. La via spirituale per attraversare le nostre paure. Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Chiesa evangelica libera di Volla, viale Vesuvio 180. Ore 19.00*

GIUGNO

- 30 GIOVEDÌ *MADDALONI. Celebrare lo Spirito di Assisi. Le religioni al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. La fede dell'altro risuona in me. Ciclo di incontri di spiritualità e di formazione interreligiosa 2021-2022 promosso dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture. Centro Studi Francescani, via San Francesco d'Assisi 117. Ore 19.30*

Dialogo islamo-cristiano

GENNAIO

- 12 MERCOLEDÌ *MILANO. Orizzonti mediorientali. Sfide e prospettive in una macro-regione in trasformazione. I "nuovi" autoritarismi in Nord Africa: i casi di Egitto e Algeria. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis e dal Centro Studi Internazionali. Modalità webinar. Ore 17.30*
- 18 MARTEDÌ *TORINO. Non amo ciò che tramonta. La cosmologia come inizio o come fine? «Dico che per cielo intendo la scienza». Scienza e mistica. Interventi di rav Adolfo Locci e Abd Al-Haqq Ismail Gulderoni e Silvano Fineschi. Modera Paolo Masotti. X Edizione dei Martedì della Sapienza Islamica promosso da Accademia di Studi Interreligiosi e Centro Culturale Dar al Hikma, in collaborazione con COREIS e Alessandro Nangeroni for dialogue. Via Fiocchetto 15. Ore 18.00-20.00*
- 26 MERCOLEDÌ *FIRENZE. Le vie della devozione (Sura 2, 177). Saluti iniziali del card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e dell'imam Izzedin Elzir. Interventi Hamdan Alzeqri e Marco Bontempì. Giornata del Dialogo islamo-cristiano. Comunità Islamica di Firenze, Moschea Al- Taqwa, Borgo Allegri 62/64r. Ore 18.00*

FEBBRAIO

- 9 MERCOLEDÌ MILANO. *Orizzonti mediorientali. Sfide e prospettive in una macro-regione in trasformazione. Il Golfo tra diversificazione economica e sfide socio-politiche.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis e dal Centro Studi Internazionali. Modalità webinar. Ore 17.30
- 15 MARTEDÌ TORINO. *Non amo ciò che tramonta. La cosmologia come inizio o come fine? Universi paralleli o mondi superiori? La metafisica e gli stati molteplici dell'essere.* Interventi di rav Ariel Di Porto, Omar Zeln, don Oreste Alme e Giovanni Yahya Zanolo. Modera Mulayka Laura Enriello. X Edizione dei Martedì della Sapienza Islamica promosso da Accademia di Studi Interreligiosi e Centro Culturale Dar al Hikma, in collaborazione con COREIS e Alessandro Nangeroni for dialogue. Via Fiocchetto 15. Ore 18.00-20.00
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Mariam nella devozione e pittura dell'Islam. Intervento di mons. Luigi Bressan.* Forum Cristianesimo-Islam promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30
- 28 LUNEDÌ ROMA. *P. Christian de Chergé e il monastero di Tibhirine: segni di speranza nel vincolo della pace in Algeria. Intervento di Livia Passalacqua.* Forum Cristianesimo-Islam promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30

MARZO

- 5 SABATO ROMA. *Jihad Youssef, Gesù nella tradizione musulmana.* Incontro promosso dall'Associazione Amici di Deir Mar Musa. Chiesa di San Giuseppe, via Francesco Redi 1 Ore 16.30
- 9 MERCOLEDÌ MILANO. *Orizzonti mediorientali. Sfide e prospettive in una macro-regione in trasformazione. Risorse, clima, politica: le emergenze sottostimate in Medio Oriente.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis e dal Centro Studi Internazionali. Modalità webinar. Ore 17.30
- 15 MARTEDÌ TORINO. *Non amo ciò che tramonta. La cosmologia come inizio o come fine? Potere temporale e cosmologia. Nell'insegnamento dei maestri del sufismo.* Interventi di Muddaththir Guallni, iman Yhaya Pallavicini e Luca Patrizi. Modera Alsha Lazzarini. X Edizione dei Martedì della Sapienza Islamica promosso da Accademia di Studi Interreligiosi e Centro Culturale Dar al Hikma, in collaborazione con COREIS e Alessandro Nangeroni for dialogue. Via Fiocchetto 15. Ore 18.00-20.00
- 28 LUNEDÌ ROMA. *La fede: un coraggio nel perdono. Intervento di F. Jacques Mourad* Forum Cristianesimo-Islam promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Aula C009, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00 – 19.30

APRILE

- 12 MARTEDÌ TORINO. *Non amo ciò che tramonta. La cosmologia come inizio o come fine? Cosmologia ed escatologia tra Oriente e Occidente. I cicli cosmici delle 4 età del mondo. Potere temporale e cosmologia. Nell'insegnamento dei maestri del sufismo.* Interventi di Svamini Hamsananda Ghiri, Elena Selshin Viviani e Adb Al-Razzaq Belgia. Modera Mikall Mocchi. X Edizione dei Martedì della Sapienza Islamica promosso da Accademia di Studi Interreligiosi e Centro Culturale Dar al Hikma, in collaborazione con COREIS e Alessandro Nangeroni for dialogue. Via Fiocchetto 15. Ore 18.00-20.00

MAGGIO

25 MERCOLEDÌ **BRESCIA.** *Fra Pierbattista Pizzaballa ofm, patriarca di Gerusalemme, Adnane Mokrani, La fraternità tra utopia e possibilità.* Aula Magna Università Cattolica Sacro Cuore, via Trieste 17. Ore 18.00 – 20.00

LUGLIO

24 SABATO **CORI.** *Settimana di ospitalità Porte aperte sul dialogo islamo-cristiano.* Incontro promosso dalla Comunità monastica di Deri Mar Musa e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Latina. Chiesa San Salvatore (24-31 Luglio)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Appassionata vocazione per l'unità della Chiesa

Suor Maria Giovanna Dore un'appassionata vocazione per l'unità

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 26/01/2022, p. II

Ci mette tra le mani quelle preghiere per l'unità ricopiate e lasciateci da lei sui quattro foglietti di un taccuino scucito. Sono la sua petizione a noi e il suo dono: vorrebbe mettercele nell'anima. E le avremo dato tutto ciò che chiede se impareremo a dirle amando»: con queste parole Maria Giovanna Dore presentava l'eredità ecumenica di Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939) nella biografia che ella aveva dedicato alla sua conterranea all'indomani della morte. Pubblicata nel 1940, questa biografia aveva contribuito alla conoscenza dell'esperienza spirituale della Sagheddu, la quale aveva offerto le sofferenze della malattia che doveva condurla così prematuramente alla morte alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa, guidata in questa sua esperienza anche dalla forte personalità di Maria Pia Gullini (1892-1959), badessa della comunità dell'Ordine cistercense della stretta osservanza di Grottaferrata. Di Maria Gabriella Sagheddu - beatificata da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, che la indicò come un esempio della dimensione spirituale del cammino ecumenico nell'enciclica *Ut unum sint*, mentre Papa Francesco ne ha ricordato la vocazione nella esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* - Maria Giovanna Dore portò con sé l'afflato per l'abbandono nelle mani di Dio nella ricerca dell'unità della Chiesa, con l'invito a una preghiera quotidiana che aiutasse tutti i cristiani a scoprire il dono della condivisione di tradizioni diverse; e ciò nell'orizzonte dell'obbedienza alle parole di Cristo per vivere la comunione secondo il modello indicato nel capitolo 17 del Vangelo secondo Giovanni. Maria Giovanna Dore, nata a Orune, un paese della Barbagia ad una ventina di chilometri da Nuoro, il 6 luglio del 1900, apparteneva a una famiglia della borghesia nuorese, impegnata nella politica, tanto che il padre sarà deputato nel Partito Radicale dal 1908 al 1922 con l'intento di promuovere quelle riforme sociali che egli riteneva fondamentali per la costruzione di una nuova società. Proprio l'attività parlamentare del padre la conduce a Roma, dove ha esperienze e incontri che la influenzano, ben oltre la formazione scolastica, portandola a scoprire la sua passione per la scrittura nella quale si distingue, tanto da iniziare una collaborazione, spesso anonima, con giornali e riviste del mondo cattolico, al quale si sente di appartenere. In questo contesto matura la sua scelta di far parte della Compagnia di San Paolo, anche dopo aver conosciuto don Giovanni Rossi, che la seguirà fino a quando ella gli comunicherà la sua decisione di entrare nel monastero di San Paolo di Sorrento, dove il 16 luglio 1936 è ammessa alla vestizione. Sono anni di formazione culturale e spirituale: «Regola, sacra Scrittura, liturgia, storia della Chiesa, storia dell'arte, filosofia, dogmatica, ascetica nelle varie spiritualità, latino - a servizio soprattutto della Patristica - , almeno una lingua moderna, preferibilmente il francese, per assicurare alle novizie la conoscenza della migliore produzione monastica moderna, quasi tutta oltremontana, eccetera», come scriverà lei stessa anni dopo ricordando il periodo nel quale entra in contatto con Grottaferrata. Qui arriverà pochi mesi dopo la scomparsa di Maria Gabriella Sagheddu, della quale diventa la prima biografa ufficiale raccogliendo gli appunti della monaca e i ricordi della comunità. Nel luglio 1940 la sua salute la costringe a lasciare Grottaferrata e a tornare in Sardegna, dove prende forma il progetto per la fondazione di una comunità monastica benedettina dedicata all'unità della Chiesa: il 14 dicembre 1940, monsignor Felice Beccaro, vescovo di Nuoro, benedice il progetto della comunità Mater Unitatis, che comincia a prendere forma a Olzai, in una casa che si rivelerà ben presto troppo piccola per ospitare la comunità di suore che si raccolgono intorno a Maria Giovanna Dore. Pur tra difficoltà, non solo economiche e logistiche, la comunità cresce tanto da portare allo spostamento ad Amelia di una parte di essa, mentre si viene definendo un modello di preghiera quotidiana per l'unità: esso è il risultato di una riflessione nella quale sono evidenti i rapporti epistolari della Dore che giunge a proporre una Via Crucis per l'unità. Nel corso degli anni, soprattutto nella stagione aperta dal Vaticano II che la comunità segue con interesse, cogliendone la dimensione ecumenica come elemento centrale del processo di rinnovamento, si aprono nuove esperienze: dall'India, alla Nigeria, all'Argentina, in risposta a richieste verso cui, in molti casi, si deve rispondere negativamente per mancanza di risorse umane e materiali. L'apertura di una casa a Dorgali, il paese della Sagheddu, rappresenta un ulteriore passo nel cammino di recupero e di condivisione dell'eredità spirituale della monaca, mentre la comunità Mater Unitatis deve confrontarsi con nuove fatiche che nascono dall'affermarsi di modelli, talvolta confliggenti, per l'unità della Chiesa. A quarant'anni dal sua scomparsa, avvenuta il 19 gennaio 1982, al di là delle vicende che hanno caratterizzato la storia della comunità Mater Unitatis con le sue dinamiche, gli scritti di Maria Giovanna Dore testimoniano un'appassionata vocazione per l'unità da costruire giorno dopo giorno, così da rendere la vita, come lei scrisse alla vigilia del Vaticano II, «una continua lode, una continua supplica per l'unità, nella fede».

Il Vangelo e la Chiesa

A 50 anni dal primo documento per il dialogo cattolico-luterano

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 8 febbraio 2022, pp. II-III

«Questo incontro sul piano spirituale dovrebbe divenire, nella maggior misura possibile, un processo comune, perché il Signore rivolge la sua parola nello Spirito e la investe di potenza là dove “due o tre sono riuniti nel suo nome” e “si mettono insieme a domandare qualsiasi cosa”»: con queste parole si chiude il documento *Il Vangelo e la Chiesa*, pubblicato il 9 febbraio 1972, dalla Commissione cattolico-luterana per il dialogo. Si tratta del primo documento del dialogo cattolico-luterano, che, a livello ufficiale e universale, come si legge nell'introduzione, era iniziato quando il Concilio Vaticano II era ancora in svolgimento, con un incontro, nell'agosto 1965: risultato di quella collaborazione tra cattolici e luterani che si era sviluppata anche grazie alla presenza di una delegazione di osservatori, inviata dalla Federazione Luterana Mondiale (Flm) al Concilio. L'invito era stato rivolto dalla Chiesa cattolica alla Federazione, come ad altri organismi ecumenici e federazioni di chiese. La presenza degli osservatori della Federazione aveva favorito la nascita di un dialogo ufficiale, anche se, come è stato messo ben in evidenza da recenti studi, anche prima del Vaticano II si erano avuti contatti, informali, ma non sporadici, tra teologi cattolici e luterani nella ricerca di una strada con la quale superare il clima di incomprensioni e polemiche. Dopo una prima serie di incontri nei quali si era definita una metodologia di lavoro, con la nomina di una Commissione cattolico-luterana per il dialogo, si erano tenute delle sessioni tematiche che dovevano portare alla redazione di una serie di documenti, confluiti in *Il Vangelo e la Chiesa*, che assunse anche il nome di *Rapporto di Malta*, perché, proprio sull'isola dal 21 al 26 febbraio 1971 si svolse la sessione di lavoro che giunse alla redazione definitiva del testo. Il documento porta la firma del cardinale Johannes Willebrands, presidente del Segretariato per la promozione per l'unità dei cristiani, e di André Appel, segretario generale della Flm. Si articola in una premessa, in un'introduzione, nella quale viene delineata la cronistoria dei lavori della Commissione, e in quattro capitoli: *Vangelo e tradizione*, *Vangelo e mondo*, *Vangelo e Ministero nella Chiesa* e *Vangelo e l'unità della Chiesa*; vengono presentate le diverse posizioni della Chiesa cattolica e della Chiesa luterana su singoli temi, sempre in relazione alla centralità della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Viene inoltre sottolineata l'importanza di un progressivo superamento della contrapposizione teologica nella direzione di una comprensione dell'unità della Chiesa, senza tacere le questioni che ancora dividono, tanto da indicare la necessità di approfondire il dialogo teologico per giungere a un mutuo riconoscimento del ministero ordinato e per definire percorsi che possano condurre all'intercomunione. Di particolare interesse, per la pluralità delle posizioni in divenire, è l'appendice che contiene quattro dichiarazioni di teologi su aspetti specifici, soprattutto nel tentativo di puntualizzare le differenze dalle quali ripartire. Il *Rapporto di Malta*, pur avendo una sua organicità, testimonia i passi compiuti in questa prima fase del dialogo nel quale si esplorarono temi e spazi nella ricerca di una strada per vivere, in termini completamente nuovi rispetto al passato, la comunione. Per questo l'importanza del *Rapporto* non risiedeva solo nel fatto di essere il primo frutto di una nuova, e per tanti versi, inaspettata stagione di dialogo cattolico-luterano a livello universale, ma, come si sarebbe colto negli anni seguenti, questo documento era destinato a tracciare l'agenda dei lavori della Commissione cattolico-luterana per il dialogo; il *Rapporto di Malta* costituisce la fonte, soprattutto nel metodo da seguire, per la redazione di documenti, che aiutarono a chiarire quanto cattolici e luterani avevano in comune, al di là delle dispute che per secoli avevano caratterizzato le loro relazioni, mostrando anche quali erano le questioni aperte sulle quali era necessario avviare un dialogo. Come si è scritto, da questo documento iniziò quel dialogo teologico che doveva condurre alla firma, il 31 ottobre 1999, della Dichiarazione sulla dottrina della giustificazione che ha rappresentato un passaggio particolarmente significativo non solo per il dialogo tra cattolici e luterani ma per tutto il cammino ecumenico, come è apparso chiaro con la sottoscrizione di questo documento da parte del Consiglio Mondiale Metodista nel 2006 e della Alleanza Mondiale delle Chiese riformate e della Comunione Anglicana nel 2017. Il *Rapporto di Malta*, a cinquant'anni dalla sua pubblicazione, non va quindi ricordato semplicemente come una fonte del cammino ecumenico, che va ben oltre il rapporto tra la Chiesa cattolica e la Federazione Mondiale Luterana, ma soprattutto come un esempio della necessità di interrogarsi, quando i cristiani si incontrano, su cosa già li unisce, pur nella diversità delle forme della testimonianza di Cristo, così come si sono delineate nel corso dei secoli, confidando nell'aiuto del Signore per scoprire, giorno dopo giorno, insieme, il dono dell'unità nella diversità.

Riscoprire l'uguaglianza in nome di Dio

Iniziative ecumeniche nel Regno Unito e in Irlanda nella domenica per la giustizia razziale

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 15 febbraio 2022, p. 6

Cosa ha a che fare il razzismo con me? Questa domanda è stata scelta dai cristiani britannici per celebrare la domenica per la giustizia razziale, il 13 febbraio, rinnovando così un impegno ecumenico per combattere ogni forma di razzismo secondo una modalità che si è venuta definendo in questi ultimi anni, pur avendo alle spalle una lunga tradizione. Da anni, anche in Gran Bretagna e in Irlanda le singole Chiese e gli organismi ecumenici promuovono iniziative contro il razzismo, ponendosi così in sintonia con il movimento ecumenico che considera la lotta alla discriminazione una delle sue priorità da decenni. Solo con la pandemia si è venuta sviluppando una prospettiva nuova che, senza interferire con le iniziative delle singole Chiese cristiane, ha voluto rilanciare, su un piano ecumenico, il tema della denuncia del razzismo, individuando anche una domenica nella quale chiamare i cristiani a condividere le difficoltà e le speranze per

la rimozione della discriminazione razziale dalla Chiesa e dalla società del XXI secolo. Per questo evento, l'organismo ecumenico Churches Together in Britain and Ireland (Ctbi), che raccoglie le principali Chiese e comunità cristiane in Gran Bretagna e in Irlanda, ha redatto un sussidio con il quale offrire riflessioni e proposte su come vivere la manifestazione per una testimonianza comune. Si tratta sostanzialmente di aiutare la società a riscoprire i valori cristiani, radicati sulla Parola di Dio attraverso un'azione ecumenica che sostenga i cristiani nella condivisione di un patrimonio spirituale e teologico che già li unisce. Il sussidio indica come i fedeli debbano promuovere un confronto sulla dimensione della giustizia sociale e del suo rilievo, tanto più in un tempo segnato ancora dalla pandemia, indicando come il cristianesimo non possa essere in alcun modo utilizzato per giustificare qualunque forma di discriminazione. Su tale aspetto, inoltre, è necessario trovare il modo di proseguire un dialogo anche con le altre religioni, cercando anche di proporre una comune rilettura della memoria storica del rapporto tra religione e razzismo. Per il Ctbi centrale è la riflessione sulla dimensione biblica della condanna del razzismo come premessa per la realizzazione della giustizia. Dall'analisi delle sacre Scritture, infatti, emerge la diversità del genere umano così come il Signore l'ha voluta, e nella fedeltà a questa lettura i cristiani si devono muovere per favorire ogni azione con la quale mettere fine all'ingiustizia, al razzismo e all'ignoranza. Nel sussidio si rivolge un invito a tutte le comunità cristiane della Gran Bretagna e dell'Irlanda a riservare nelle liturgie domenicali uno spazio di preghiera e di condivisione, oltre che individuare dei percorsi, nella vita pastorale ordinaria, per proseguire un confronto ecumenico e sociale su questo tema. Si tratta della celebrazione di una domenica che, pur avendo assunto una dimensione ecumenica, viene vissuta dalle singole Chiese anche con modalità proprie, in tempi diversi; tanto che la Chiesa Cattolica ha proposto un suo tema, "A immagine e somiglianza di Dio", con il quale porre l'accento sulla dimensione biblica della lotta al razzismo, all'interno di una rilettura del rapporto con il creato, così da aggiungere un nuovo elemento al ripensamento di quelle dinamiche economiche, che alimentano una ingiustizia sociale. Anche la Chiesa di Inghilterra ha dedicato una riflessione all'argomento, pensata per le proprie comunità, all'interno di un progetto pastorale con il quale indicare come vivere l'unità nella diversità per un arricchimento spirituale che sappia vincere le tentazioni delle divisioni. Dal quadro delle iniziative, promosse nella domenica per la giustizia razziale – dagli incontri di approfondimento, ai momenti di preghiera, ai gesti di condivisione in diverse comunità locali – emerge quanto centrale vengano considerate dal dialogo ecumenico in Gran Bretagna e in Irlanda la denuncia, la condanna e la rimozione di ogni forma di razzismo in nome di Dio per farsi costruttori di una cultura dell'accoglienza, con la quale ripensare la società contemporanea.

Riconciliazione e unità

Le indicazioni del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 21 febbraio 2022, p. 11

La riflessione sulla prossima Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), in programma a Karlsruhe (Germania) dal 31 agosto all'8 settembre, è stato il tema principale della riunione del Comitato centrale del Wcc, che si è tenuta dal 9 al 15 febbraio ancora una volta in modalità webinar. Nella riunione, preceduta l'8 febbraio da un incontro del Comitato esecutivo, si è fatto il punto della preparazione alla undicesima Assemblea generale, cui tema è «L'amore di Cristo spinge il mondo verso la riconciliazione e l'unità», soffermandosi sulla dimensione spirituale dell'evento, che rappresenta, come è stato detto, uno degli aspetti fondamentali per riaffermare la natura del cammino ecumenico. Al contempo si è espressa anche la preoccupazione per l'evolversi della pandemia, tanto che si è rinviata ad aprile una valutazione delle eventuali conseguenze della situazione sanitaria sulle presenze all'Assemblea. Sempre in vista della manifestazione, il Comitato centrale ha preso in esame il documento A New Communications Paper for the 21st Century: a vision of digital justice, nato dal convegno Communication for Social Justice in a Digital Age, che si è svolto lo scorso settembre. Nel documento si parla della trasformazione digitale della società che ha suscitato una serie di questioni: dalla mancanza di equità alla cura del creato e alla giustizia sociale, sulle quali i cristiani devono vigilare anche alla luce della propria esperienza ecumenica avanzando delle proposte per evitare che la trasformazione digitale determini nuove discriminazioni, tanto da auspicare l'attivazione di progetti, che abbiano anche un carattere interreligioso e interculturale. Il Comitato ha discusso del rapporto sul progetto "Pilgrims on the Path of Peace" che costituirà uno degli argomenti dell'Assemblea di Karlsruhe alla luce dell'esperienza più che positiva, sotto tanti punti di vista, di questi anni; ha poi esortato i membri del Wcc a utilizzare il documento Ecumenical Pilgrimage of Justice and Peace Towards an Ecumenical Theology of Companionship con l'invito a declinarlo nel proprio contesto così da cogliere necessità e suscitare speranze in uno spirito di rinnovamento. Oltre al confronto sulla prossima Assemblea, il Comitato centrale ha affrontato anche la questione dell'ulteriore potenziamento dei progetti, portati avanti in collaborazione con altri organismi ecumenici. Per questo è stata riaffermata la necessità di trovare sempre nuove forme di collaborazione, soprattutto nell'area della diaconia, come campo privilegiato di una testimonianza ecumenica in grado di offrire delle prospettive concrete per ripensare la società alla luce della costruzione della pace, radicata sulla giustizia. Il Comitato ha approvato inoltre la proposta per la creazione di una Commissione di Chiese sulla salute e sulla guarigione in merito a una riformulazione del tema all'interno del Wcc. Si è discusso successivamente del lavoro della Commissione sugli Affari internazionali e dei progetti della Commissione sulla missione e sull'evangelizzazione, così come di un documento preparatorio sulla sessualità, mentre continuo è stato il richiamo a mettere in campo ogni iniziativa possibile per la costruzione della pace, con un evidente riferimento alla tensione tra la Russia e l'Ucraina. Nella riunione si è anche parlato dell'ormai imminente assemblea preparatoria europea, che si terrà, sempre in modalità

webinar, nei giorni 25-26 febbraio dove si discuterà, tra l'altro, di come i cristiani devono promuovere delle iniziative in una società sempre più secolarizzata come quella europea; soprattutto in un tempo di incertezza e di preoccupazione, non solo legato alla pandemia. Il cammino ecumenico in Europa è chiamato a confrontarsi con un universo religioso in continua evoluzione, non solo per la presenza dei migranti, con il quale trovare occasioni di dialogo per affrontare determinate questioni, tra le quali prioritaria è la cura del creato. Il Comitato centrale ha voluto rilanciare ancora una volta, pertanto, l'idea che i cristiani sono chiamati a vivere insieme la vocazione ecumenica per testimoniare la Parola di Dio nel mondo così da promuovere riconciliazione e unità.

A pranzo da Paolo VI

L'impegno ecumenico di Oscar Cullmann

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 23 febbraio 2022, p. II

«Jean Guitton è stato incaricato da Paolo VI di invitarmi a pranzo, domani, con Oscar Cullmann»: così il gesuita Henri de Lubac scriveva il 4 dicembre 1965 nel suo diario conciliare, dove si può leggere anche il racconto del pranzo dal Pontefice, un pranzo segnato da una «conversazione semplice, condotta in generale dal Papa, senza rigidità», preceduto e seguito da parole e gesti con i quali Montini aveva voluto manifestare la stima nei confronti dei suoi ospiti; il concilio Vaticano II era stato uno degli argomenti del pranzo, tanto più che il Papa aveva voluto condividere la gioia di aver ricevuto la versione definitiva del testo, elaborato dalla Commissione cattolico-ortodossa, per la cerimonia della contemporanea rimozione delle scomuniche a Roma e a Costantinopoli, prevista per il 7 dicembre. Durante il pranzo, Cullmann, oltre a rispondere alle domande rivolte a lui come agli altri commensali da Paolo VI, aveva riaffermato il suo interesse e la sua passione per l'oggi del cammino ecumenico, chiedendo anche dello stato di alcuni progetti, come l'idea della creazione di un istituto di teologia ecumenica a Gerusalemme; tali progetti suscitavano tante speranze in coloro che, come Cullmann, avevano ben compreso il percorso di ripensamento da parte della Chiesa cattolica, grazie alla celebrazione del Vaticano II, riguardo alla causa dell'unità, sostenuto anche da gesti quotidiani (impensabili fino a pochi anni prima) come, appunto, un invito a pranzo da parte del Papa a un teologo luterano, quale era Cullmann. Nato a Strasburgo il 25 febbraio 1902, quando la città alsaziana faceva parte dell'Impero tedesco, di famiglia luterana, Cullmann, morto quasi centenario il 16 gennaio 1999, manifestò fin da giovanissimo la sua passione per lo studio delle sacre Scritture e delle origini del cristianesimo, tanto che già nel 1926, una volta completati i suoi studi a Strasburgo e a Parigi, incominciò a insegnare nel seminario della sua città natale, dove nel 1930 divenne professore di Nuovo Testamento nella facoltà di teologia; nel 1938 si trasferì a Basilea, alla vigilia della seconda guerra mondiale, proseguendo così la sua attività di docenza. Nel 1948 lasciò la città svizzera per passare a Parigi, dove, fino al suo ritiro, nel 1972, insegnò Storia del cristianesimo e Teologia protestante, diventando una delle voci più ascoltate e lette dell'universo riformato e non solo, anche grazie a una serie di pubblicazioni che andavano ben oltre una rigorosa lettura delle fonti del cristianesimo, affrontando questioni che avevano a che fare con la vita quotidiana della Chiesa. Fin dalle sue prime pubblicazioni forte era in lui la tensione per una comprensione storica del Nuovo Testamento contro quelle letture che tendevano a utilizzare la categoria del mito per costruire delle interpretazioni che sottolineavano non tanto la varietà di tradizioni confluite negli scritti della prima generazione dei cristiani, quanto piuttosto una contrapposizione ideologica, determinata appunto dalla creazione di posizioni, non riconducibili a Cristo. In questa sua tensione, radicata su una lettura storico-critica degli scritti della Chiesa delle origini, era evidente la sua attenzione al movimento ecumenico che stava muovendo i primi passi che avrebbero portato, tra l'altro, anche la nascita del Consiglio ecumenico delle Chiese, ad Amsterdam, nel 1948. Fra le sue numerose pubblicazioni, molte delle quali tradotte in italiano (anche prima del Vaticano II), diverse testimoniano quanto prioritario fosse per lui l'impegno ecumenico; infatti, proprio da una lettura del Nuovo Testamento e delle origini del cristianesimo per Cullmann, emergevano gli elementi con i quali i cristiani potevano rafforzare la propria azione nella prospettiva di una rilettura delle diverse tradizioni, così come si erano venute formando nel corso dei secoli, soprattutto dopo la frammentazione del cristianesimo occidentale nel XVI secolo. Si trattava, proprio alla luce della lettura delle fonti delle prime comunità, di affrontare dei temi sui quali la distanza tra le Chiese sembrava incolmabile; Cullmann non prospettava soluzioni dottrinali alle questioni del dialogo ecumenico, ma offriva delle conoscenze biblico-storiche in grado di rimettere in discussione le fonti sulle quali si erano costruiti divisioni e pregiudizi. Esempio da questo punto di vista è il suo studio sulla figura dell'apostolo Pietro che aiutò a porre in una nuova prospettiva le fonti bibliche del primato petrino, anche nella sua dimensione storica, pur non mancando di indicare quanto debole, per non dire inesistente, dal suo punto di vista, fosse la dottrina della successione di questo primato. Del concilio Vaticano II, dei quali seguì i lavori a Roma come invitato speciale del Segretariato per la promozione dell'unione dei cristiani, Cullmann seppe cogliere la portata innovativa, contribuendo in modo significativo alla sua recezione, nella convinzione che questo fosse un passaggio fondamentale per quella conversione delle Chiese all'unità, alimentata dalla consapevolezza che la pluralità delle tradizioni costituiva un dono dello Spirito; questa pluralità deve essere ricondotta a Cristo per coglierne la valenza ecumenica in modo da sostenere i cristiani nel testimoniare la comunione, che si alimenta dalla preghiera condivisa per l'unità. A centoventi anni dalla sua nascita – come ha ben messo in evidenza Matthieu Arnold, autore di una documentata biografia di Cullmann dopo esserne stato uno dei più acuti interpreti del suo pensiero ecumenico - l'invito del teologo luterano a immergersi nelle origini cristiane per comprendere il significato dell'unità nella diversità e la sua ricchezza per la missione della Chiesa mantiene una sua attualità di fronte alle sfide che i cristiani sono chiamati ad affrontare nel mondo»Jean Guitton è

stato incaricato da Paolo VI di invitarmi a pranzo, domani, con Oscar Cullmann»: così il gesuita Henri de Lubac scriveva il 4 dicembre 1965 nel suo diario conciliare, dove si può leggere anche il racconto del pranzo dal Pontefice, un pranzo segnato da una «conversazione semplice, condotta in generale dal Papa, senza rigidità», preceduto e seguito da parole e gesti con i quali Montini aveva voluto manifestare la stima nei confronti dei suoi ospiti; il concilio Vaticano II era stato uno degli argomenti del pranzo, tanto più che il Papa aveva voluto condividere la gioia di aver ricevuto la versione definitiva del testo, elaborato dalla Commissione cattolico-ortodossa, per la cerimonia della contemporanea rimozione delle scomuniche a Roma e a Costantinopoli, prevista per il 7 dicembre. Durante il pranzo, Cullmann, oltre a rispondere alle domande rivolte a lui come agli altri commensali da Paolo VI, aveva riaffermato il suo interesse e la sua passione per l'oggi del cammino ecumenico, chiedendo anche dello stato di alcuni progetti, come l'idea della creazione di un istituto di teologia ecumenica a Gerusalemme; tali progetti suscitavano tante speranze in coloro che, come Cullmann, avevano ben compreso il percorso di ripensamento da parte della Chiesa cattolica, grazie alla celebrazione del Vaticano II, riguardo alla causa dell'unità, sostenuto anche da gesti quotidiani (impensabili fino a pochi anni prima) come, appunto, un invito a pranzo da parte del Papa a un teologo luterano, quale era Cullmann. Nato a Strasburgo il 25 febbraio 1902, quando la città alsaziana faceva parte dell'Impero tedesco, di famiglia luterana, Cullmann, morto quasi centenario il 16 gennaio 1999, manifestò fin da giovanissimo la sua passione per lo studio delle sacre Scritture e delle origini del cristianesimo, tanto che già nel 1926, una volta completati i suoi studi a Strasburgo e a Parigi, incominciò a insegnare nel seminario della sua città natale, dove nel 1930 divenne professore di Nuovo Testamento nella facoltà di teologia; nel 1938 si trasferì a Basilea, alla vigilia della seconda guerra mondiale, proseguendo così la sua attività di docenza. Nel 1948 lasciò la città svizzera per passare a Parigi, dove, fino al suo ritiro, nel 1972, insegnò Storia del cristianesimo e Teologia protestante, diventando una delle voci più ascoltate e lette dell'universo riformato e non solo, anche grazie a una serie di pubblicazioni che andavano ben oltre una rigorosa lettura delle fonti del cristianesimo, affrontando questioni che avevano a che fare con la vita quotidiana della Chiesa. Fin dalle sue prime pubblicazioni forte era in lui la tensione per una comprensione storica del Nuovo Testamento contro quelle letture che tendevano a utilizzare la categoria del mito per costruire delle interpretazioni che sottolineavano non tanto la varietà di tradizioni confluite negli scritti della prima generazione dei cristiani, quanto piuttosto una contrapposizione ideologica, determinata appunto dalla creazione di posizioni, non riconducibili a Cristo. In questa sua tensione, radicata su una lettura storico-critica degli scritti della Chiesa delle origini, era evidente la sua attenzione al movimento ecumenico che stava muovendo i primi passi che avrebbero portato, tra l'altro, anche la nascita del Consiglio ecumenico delle Chiese, ad Amsterdam, nel 1948. Fra le sue numerose pubblicazioni, molte delle quali tradotte in italiano (anche prima del Vaticano II), diverse testimoniano quanto prioritario fosse per lui l'impegno ecumenico; infatti, proprio da una lettura del Nuovo Testamento e delle origini del cristianesimo per Cullmann, emergevano gli elementi con i quali i cristiani potevano rafforzare la propria azione nella prospettiva di una rilettura delle diverse tradizioni, così come si erano venute formando nel corso dei secoli, soprattutto dopo la frammentazione del cristianesimo occidentale nel XVI secolo. Si trattava, proprio alla luce della lettura delle fonti delle prime comunità, di affrontare dei temi sui quali la distanza tra le Chiese sembrava incolmabile; Cullmann non prospettava soluzioni dottrinali alle questioni del dialogo ecumenico, ma offriva delle conoscenze biblico-storiche in grado di rimettere in discussione le fonti sulle quali si erano costruiti divisioni e pregiudizi. Esempio da questo punto di vista è il suo studio sulla figura dell'apostolo Pietro che aiutò a porre in una nuova prospettiva le fonti bibliche del primato petrino, anche nella sua dimensione storica, pur non mancando di indicare quanto debole, per non dire inesistente, dal suo punto di vista, fosse la dottrina della successione di questo primato. Del concilio Vaticano II, dei quali seguì i lavori a Roma come invitato speciale del Segretariato per la promozione dell'unione dei cristiani, Cullmann seppe cogliere la portata innovativa, contribuendo in modo significativo alla sua ricezione, nella convinzione che questo fosse un passaggio fondamentale per quella conversione delle Chiese all'unità, alimentata dalla consapevolezza che la pluralità delle tradizioni costituiva un dono dello Spirito; questa pluralità deve essere ricondotta a Cristo per toglierne la valenza ecumenica in modo da sostenere i cristiani nel testimoniare la comunione, che si alimenta dalla preghiera condivisa per l'unità. A centoventi anni dalla sua nascita – come ha ben messo in evidenza Matthieu Arnold, autore di una documentata biografia di Cullmann dopo esserne stato uno dei più acuti interpreti del suo pensiero ecumenico - l'invito del teologo luterano a immergersi nelle origini cristiane per comprendere il significato dell'unità nella diversità e la sua ricchezza per la missione della Chiesa mantiene una sua attualità di fronte alle sfide che i cristiani sono chiamati ad affrontare nel mondo.

Ponte tra Oriente e Occidente

A Napoli convegno di studi su Ireneo di Lione

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 25 febbraio 2022, p. 6

Il dialogo della teologia, della vita, della fede del popolo trova in Ireneo una fonte preziosa per l'unità dei cristiani». Con queste parole Gaetano Castello, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli, ha concluso il convegno "Ireneo di Lione, Doctor unitatis", tenutosi nel capoluogo campano il 22 febbraio e promosso dalla Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Il convegno, come ha detto il professore Francesco Asti, decano della facoltà, ha voluto essere solo la prima tappa di un percorso di approfondimento sulla figura del santo, nella prospettiva indicata da Papa Francesco, il 21 gennaio 2022, con la proclamazione di Ireneo a dottore della Chiesa, proprio per favorire un ulteriore approfondimento del dialogo tra i cristiani. Dopo un breve saluto

dell'arcivescovo di Lione, Olivier de Germainy che, impossibilitato a prendere parte al convegno, non ha voluto far mancare il suo sostegno a questa iniziativa, il docente Roberto Della Rocca ha aperto i lavori ricordando quanto presente sia stata la figura e l'opera di Ireneo, nato in Oriente ma vissuto in Occidente, nella vita della Chiesa; identificato come uomo di dialogo, nella dinamica di fedeltà alla tradizione apostolica, ha avuto una rilettura che ne ha sempre sottolineato la profonda spiritualità, radicata sulla Parola di Dio nella sua unità, contro i tentativi nei suoi tempi, come in tanti altri nella storia della Chiesa, di spaccare questa unità creando nuove divisioni. Il convegno ha proposto una duplice riflessione su Ireneo: da una parte il professore Augusto Cosentino ha delineato il rapporto tra il santo e il mondo gnostico, mostrando quanto ancora si debba fare per la comprensione di questo mondo, con una lettura storico-critica delle fonti che aiuti a cogliere quegli elementi che sono ancora così presenti nella società contemporanea, come lo stesso Papa Francesco spesso ricorda; dall'altra il professore Patricio de Navascués ha tratteggiato in modo sintetico, ma estremamente efficace, anche per il continuo riferimento alle parole di Ireneo, il carattere della teologia del santo in rapporto all'esperienza quotidiana dei cristiani; esperienza che li vede chiamati ad annunciare Cristo nella semplicità della costruzione giorno dopo giorno di un rapporto con le sacre Scritture così come ha fatto Ireneo in un tempo nel quale il canone era ancora in via di definizione. L'ultima relazione, tenuta dal vescovo Gaetano Castello, a lungo docente della Pontificia facoltà della quale è stato anche preside, è stata dedicata al dialogo cattolico-ortodosso che vive una stagione complessa. Secondo il presule i passi compiuti da anni nella direzione di una riflessione teologica - che ha avuto nei documenti di Ravenna (2007) e di Chieti (2016) due passaggi particolarmente significativi in grado di favorire un confronto sulla questione centrale del rapporto tra Chiesa universale, Chiesa locale e primato petrino - devono confrontarsi con una situazione internazionale che ha determinato nuove difficoltà nel dialogo, sostenute anche dalla condivisione di speranze e di dolori ogni giorno. Il dialogo ecumenico, ha aggiunto Castello, deve essere una strada privilegiata per i cristiani al fine di promuovere una cultura dell'accoglienza; tanto più in un momento nel quale la guerra tra Russia e Ucraina sembra aprire nuovi terribili scenari, nei quali i cristiani devono trovare il modo di affermare la loro scelta irrinunciabile e irreversibile di farsi costruttori della pace sempre e ovunque. Il vescovo ha concluso il suo intervento ricordando come proprio nella vita quotidiana i fedeli possono scoprire il dono dell'unità che è fatto di gesti di fraternità e di amicizia, come è stato per Paolo VI e il Patriarca Atenagora nel loro incontro a Gerusalemme nel gennaio 1964, cogliendo così lo spirito di un cammino con il quale vivere l'annuncio e la testimonianza della Parola di Dio che salva il mondo così come insegna Ireneo.

Fonte privilegiata di unità

I quarant'anni del documento «Battesimo, Eucaristia e Ministero»

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 28 febbraio 2022, p. 10

A quarant'anni dalla sua pubblicazione il documento *Battesimo, Eucaristia e Ministero* (Bem) rimane una speranza per il cammino ecumenico alla luce della sua storia redazionale, del suo contenuto teologico e della la sua recezione nelle Chiese. Il Bem è stato il risultato di un lungo e appassionato confronto ecumenico, promosso dalla Commissione Fede e Costituzione, per cercare di definire una formulazione teologica che fotografasse il patrimonio condiviso dei cristiani secondo la prospettiva sviluppata dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), soprattutto dopo la terza assemblea generale di New Delhi (1961) che aveva portato a un ampliamento dei soggetti e dei temi per l'unità. Fin dall'inizio del percorso redazionale del documento - che viene fatto risalire alla fine degli anni Venti del secolo scorso, cioè ai primi passi del movimento ecumenico contemporaneo, quando ancora non era all'ordine del giorno l'istituzione del Wcc - fu evidente il desiderio di cercare di giungere a una formulazione che esprimesse la volontà di vivere l'unità nella diversità, attraverso la comprensione della pluralità di tradizioni, così come era nello stile di Fede e Costituzione. Il percorso redazionale subì una svolta particolarmente significativa nella prima stagione della recezione del Vaticano II, che aveva portato, tra l'altro, al ripensamento della stessa composizione di Fede e Costituzione; questo, pur rimanendo un organismo del Wcc, aveva visto l'ingresso ufficiale di un gruppo di teologi cattolici, come segno concreto (uno dei tanti) di una nuova stagione del dialogo ecumenico che si era aperta con la celebrazione del Concilio. La redazione di *Battesimo, Eucaristia e Ministero* ha avuto una serie di passaggi pubblici con i quali preservare l'idea che il documento esprimesse la dinamicità del cammino ecumenico, offrendo un quadro di come i cristiani, a livelli diversi, stavano scoprendo la possibilità di testimoniare l'unità proprio a partire da aspetti centrali per la Chiesa come la celebrazione eucaristica, sui quali, talvolta per secoli, si erano consumati divisioni e scontri. La versione finale del testo, che venne ufficialmente approvato a Lima il 12 gennaio 1982 dalla Commissione Fede e Costituzione, non era quindi solo una sintesi delle diverse posizioni su battesimo, eucaristia e ministero, così come si erano definite nelle singole Chiese nel corso dei secoli, ma era soprattutto il tentativo di presentare una teologia ecumenica in grado di ampliare gli orizzonti della testimonianza quotidiana dell'unità da parte dei cristiani, indicando delle reali prospettive di incontro e approfondimento. Il Bem mostrava così le profonde convergenze nel professare nel battesimo la stessa fede, nel condividere la stessa mensa, nell'accogliere i ministeri reciprocamente per proseguire un cammino ecumenico che, radicato sulla Parola di Dio, sembrava guidare i cristiani verso atti concreti per la piena e visibile comunione; tanto più che venivano indicate le questioni ancora aperte, segnalando le diversità che dovevano essere riconciliate. Proprio per il suo contenuto il documento ha suscitato, ancora prima della sua approvazione, reazioni e commenti dai quali si poteva cogliere, allora come oggi, quanto il cammino ecumenico rappresenti una sfida per la vita stessa delle Chiese; infatti, la Commissione Fede e Costituzione chiese che il Bem fosse oggetto di un'attenta lettura da parte loro: si doveva

«preparare una risposta ufficiale a questo testo, al più alto livello possibile di autorità, sia esso un Consiglio, un Sinodo, una Conferenza, un'Assemblea o qualunque altro organismo» così da proseguire il dialogo ecumenico a partire da queste osservazioni e proposte per trovare sempre nuove forme di condivisione e di comunione. Per la Commissione Fede e Costituzione questo testo doveva essere considerato la tappa di un cammino e non un punto di arrivo, anche se numerosi furono i commenti di coloro che lo ritenevano risolutivo, suscitando aspettative che andarono deluse. Le risposte giunte negli anni seguenti alla pubblicazione del Bem aiutano a comprendere quanto ampia fu la recezione del documento che ha seguito molte altre strade, tanto da essere citato, solo per fare un esempio, anche dall'enciclica *Ut unum sint* (1995) di Giovanni Paolo II. Queste strade si sono incrociate e sovrapposte con le riflessioni teologiche che, soprattutto grazie ai dialoghi bilaterali, a livello universale e nazionale - molti dei quali sorti nei tempi della redazione del Bem, come quelli svolti dalla Commissione mista cattolica-ortodossa, istituita nel 1979 - hanno affrontato gli stessi temi, giungendo a delle soluzioni che contribuirono a porre il documento in una luce diversa da come era stato pensato. Per questo, come è stato notato, nel corso degli anni, quando si sono celebrati gli anniversari della sua pubblicazione, Battesimo, Eucaristia e Ministero non può essere definito un "fossile" del cammino ecumenico, con una valutazione della sua recezione che sembra essere ispirata dal desiderio di trovare "scorciatoie" per vivere l'unità visibile, presente in alcuni autori del testo, come emerge in qualche recente commentatore. La recezione del Bem ancora in atto, come dimostra anche la stessa redazione del documento *La Chiesa: verso una visione comune* di Fede e Costituzione, presentato alla decima assemblea generale del Wcc, indica la sua ricchezza teologica, etica e spirituale tanto da essere una fonte privilegiata per una formazione ecumenica in grado di coinvolgere tutti i cristiani per vivere lo scambio dei doni in una Chiesa e in un mondo che chiede luci di speranze per l'oggi.

Per un'epoca nuova

L'incontro del 18 marzo 1972, avvenuto in un clima di tensioni nell'Europa orientale, aprì la strada a quelli successivi con Giovanni Paolo II e Francesco. Cinquant'anni fa la storica udienza di Paolo VI a una delegazione del Patriarcato ortodosso romeno

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 16 marzo 2022, pp. II-III

«Il segno di un'epoca nuova nelle relazioni tra la Chiesa di Roma e la Chiesa ortodossa romena»: con queste parole Paolo VI si rivolse, il 18 marzo 1972, alla delegazione del Patriarcato di Romania giunta a Roma per incontrare il Pontefice; era la prima volta che il Papa riceveva, in forma ufficiale, degli ortodossi romeni e Montini salutava con gioia questo piccolo passo del dialogo ecumenico, che tanto doveva alla celebrazione del Vaticano II. Si trattava di un'udienza che andava ben oltre la politica di dialogo con l'Europa orientale portata avanti da Paolo VI nel tentativo di assicurare ai cattolici la libertà religiosa, oltre che allentare le tensioni che, anche allora, attraversavano l'Europa in una contrapposizione ideologica che sembrava essere senza fine. Questa udienza assumeva un valore del tutto particolare proprio per la peculiarità della situazione della Romania, dove le comunità cattoliche (latine, greche e armene) vivevano in una situazione di persecuzione e di emarginazione. Nel discorso alla delegazione del Patriarcato di Romania, il Pontefice sottolineava l'importanza di un dialogo fondato sulla carità e sulla verità, che doveva ispirare una nuova stagione nelle relazioni tra Roma e Bucarest con l'intento di trovare un accordo, giusto e buono, per i fedeli ortodossi e cattolici. Per Paolo VI questo dialogo doveva contribuire a sostenere il cammino per il ristabilimento di quella piena comunione che «Cristo vuole veder regnare tra di noi». Proprio nell'obbedienza alle parole di Cristo cattolici e ortodossi dovevano essere guidati per favorire la conoscenza e la confidenza con le quali affrontare le difficoltà presenti. Su questo aspetto il Papa non solo ricordava i tempi passati ma sottolineava le sofferenze e i dolori del presente, con un evidente riferimento alle persecuzioni della Chiesa cattolica in Romania. Per lui era sufficiente fare una allusione alla situazione presente che era sotto gli occhi di tutti coloro che erano chiamati a trovare «una composizione giusta e caritatevole». Nei saluti finali Paolo VI rivolgeva un invito al patriarca e al popolo romeno ai quali la Chiesa di Roma si sentiva profondamente legata per storia e cultura, con un invito a perseguire la strada, nella fedeltà a Cristo, per vivere la riconciliazione e l'unità. Queste ultime parole richiamavano i rapporti che, per secoli, fin dal Medioevo, avevano segnato le relazioni tra Roma e gli ortodossi romeni; rapporti modificatisi con la nascita della Grande Romania, alla conclusione della prima guerra mondiale, tanto che si era giunti alla firma di un Concordato, firmato il 10 maggio 1927 ed entrato in vigore il 7 luglio 1929, che aveva fotografato la presenza articolata della Chiesa cattolica nel Paese dell'est Europa, assicurando alle comunità, con storie e riti diverse, ma tutte profondamente romene, la piena libertà. La presa del potere del partito comunista portò, tra l'altro, alla denuncia del Concordato cui seguì l'inizio di una pesante persecuzione nei confronti dei cattolici, in particolare delle comunità greco-cattoliche. L'udienza del 18 marzo 1972 costituì un passaggio significativo anche se la condizione dei cattolici non cambiò e di conseguenza lo stato del dialogo ecumenico tra Roma e Bucarest, nonostante i passi compiuti da Paolo VI, anche presso il governo romeno: il Pontefice ricevette il presidente Ceausescu per sbloccare la situazione ma si dovette aspettare il crollo del regime comunista per l'apertura di una nuova stagione nelle relazioni tra la Chiesa di Roma e il Patriarcato di Bucarest. In questa nuova stagione fondamentali sono stati i viaggi in Romania di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco che, con accenti diversi, hanno rilanciato la peculiarità del dialogo tra Roma e Bucarest, sottolineando la necessità del recupero di patrimonio spirituale e di una memoria storica da conoscere e da condividere. Nel suo viaggio, nel maggio 1999, preceduto a Bucarest, nel settembre 1998, dall'incontro internazionale delle religioni per la pace, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, Giovanni Paolo II volle indicare la strada della riscoperta delle radici comuni della fede

in Cristo, lasciando in secondo piano la dimensione della riconciliazione, come via privilegiata per l'unità dei cristiani con la quale sostenere l'Europa nella ricerca della sua identità alle soglie del terzo millennio. Nella sua visita, dal 31 maggio al 2 giugno 2019, Papa Francesco ha voluto riaffermare la centralità per la Chiesa cattolica del dialogo ecumenico, tanto più in un tempo nel quale si avverte la fatica di affrontare le questioni che ancora impediscono la piena e visibile comunione, chiedendo a tutti, non solo al patriarca Daniel, un rinnovato impegno nella preghiera quotidiana; in questa visita ha voluto anche ricordare il martirio della Chiesa greco-cattolica, con la beatificazione, a Blaj, dei sette vescovi, uccisi dal regime comunista. Si è trattato di una scelta che ha mostrato quanto i cristiani in Romania devono proseguire sulla strada della riconciliazione nella condivisione della memoria, per sanare quelle ferite che ancora frenano un dialogo chiamato a confrontarsi anche con le esperienze dei tanti romeni ortodossi che vivono in occidente, dopo il crollo del regime comunista. L'udienza del 18 marzo 1972 mostra quanto Paolo VI avesse colto, anche in tempi così difficili, per la persecuzione in atto e le tensioni politiche, che Roma e Bucarest fossero chiamate a costruire percorsi di riconciliazione, alla luce di un patrimonio condiviso, per testimoniare la luce di Cristo nel mondo.

«L'unità dei cristiani inizia dalla preghiera in famiglia»

Intervista a Riccardo Burigana sulla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

CHIARA PELIZZONI

«Famiglia Cristiana» 18 gennaio 2022

Lunedì 17 gennaio 2022: papa Francesco, 85 anni, riceve in Vaticano una delegazione ecumenica delle chiese cristiane della Finalindia alla vigilia dell'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2022). Questa foto e quella in alto: Osservatore Romano/Ansa.

Dal 18 al 25 gennaio si svolge la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Otto giorni in cui le comunità sono invitate a riflettere, confrontarsi e pregare. C'è un aspetto particolare scelto per indicare il tema generale: "In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo". Che settimana sarà lo chiediamo a Riccardo Burigana, direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia.

«La settimana di preghiera che si celebrerà in gran parte del mondo è sempre il tempo più forte in cui i cristiani si interrogano su come costruire l'unità visibile della Chiesa. Come rispondere a una chiamata chiara e inequivocabile che ha un radice evangelica. Perché come ricorda spesso il Papa la tensione all'unità appartiene alla prima comunità cristiana; modello di unità nella diversità è il Nuovo Testamento. La settimana ha più di un secolo di storia e ha cambiato pelle; dopo il Concilio Vaticano II è diventata un momento di confronto e riflessione ma soprattutto di preghiera di cristiani di tradizione diversa. Che si ritrovano intorno a un tema che quest'anno è un passo del Vangelo di Matteo scelto congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese e dalla Santa Sede».

Com'è stato scelto il tema?

«La decisione viene affidata a un gruppo di cristiani di un Paese che redige un sussidio per accompagnare giorno per giorno le comunità nella preghiera. In Italia quest'anno la traduzione del sussidio porta con sé l'invito a proseguire la preghiera per la Chiesa durante l'anno con meditazioni mese per mese sempre sul tema dell'unità. Non è una novità, ma si è venuta affermando l'idea che la Settimana è un momento forte dentro a un cammino per l'unità. Cioè, quella conversione quotidiana indicata dal Concilio Vaticano II deve diventare un elemento fondamentale di un cammino da vivere partendo dalla propria comunità verso la Chiesa universale».

Una settimana vissuta come tutto in un momento eccezionale...

«Quest'anno in Italia, come nel resto del mondo, i momenti di confronto dovranno tener conto della pandemia. Alcuni Paesi hanno scelto di rinviarla alla settimana di Pentecoste, molti faranno incontri solo in modalità webinar mentre si è venuta moltiplicando la richiesta di vivere un momento di preghiera nella propria famiglia. In questa direzione l'ufficio Ecumenismo della Cei propone delle preghiere pensate per le famiglie miste, ma rivolte a tutte le famiglie. Per una settimana dominata dall'idea della speranza, della affidarsi alla speranza come fecero i Magi e dall'accoglienza la stessa che i magi fecero di questa speranza portando dei doni al "Dono di Cristo" che era stato fatto al mondo perché nell'accoglienza dell'altro si dona e si riceve».

Che rapporto c'è tra le fedi storiche - valdesi/metodisti - e le fedi "nuove" – pentecostali/carismatici?

«I cristiani vivono la settimana portandosi gioie speranze, ma anche la anche pesantezze di secoli di sospetto e pregiudizi; molti sono stati riletti e in alcuni casi rimossi nel XX secolo che è il secolo del movimento ecumenico contemporaneo. Naturalmente i tempi di ingresso del movimento ecumenico sono stati molto diversi da Chiesa a Chiesa tanto che nel XXI secolo in tanti luoghi si assiste a nuove frontiere di dialogo nelle chiese e tra le chiese storiche che hanno secoli alle spalle e le numerose comunità pentecostali che si richiamano a una storia cominciata a inizio del XX secolo anche se affondano le loro radici nell'esperienza neotestamentaria. Si potrebbe dire che il movimento ecumenico del XXI vive una dinamica intergenerazionale. All'interno delle chiese e tra le chiese in particolare tra le comunità pentecostali che hanno un'energia e una vitalità che nasce da un rapporto diretto ed esclusivo con la parola di Dio. Il dialogo teologico che da decenni va avanti tra la chiesa cattolica e alcune realtà pentecostali è solo una parte di un tesoro da condividere in nome della Missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio nel mondo. Perché tutti i cristiani sono uniti dall'idea che la luce di Cristo cambia la vita di ogni donna, ogni uomo e del Mondo».

«L'unità si fa camminando»

Incontro organizzato dall'Eparchia di Lungro il 21 gennaio 2022

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate», 15/2-3 (2022), pp.

Gesù, chiamati a sé i discepoli per inviarli in missione, «ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma di calzare sandali e di non portare due tuniche», ci ha riportato l'evangelista Marco ai versetti 6,8-9. Ed è per riflettere sul cammino da compiere da parte dei cristiani per adempiere il mandato di Cristo di essere uniti nel suo nome che l'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia continentale ha organizzato, in modalità webinar, l'incontro del 21 gennaio 2022, moderato da papà Alex Talarico, delegato per l'ecumenismo e il dialogo dell'Eparchia. Si tratta, ha informato il vescovo S.E. mons. Donato Oliverio nel salutare i partecipanti, della prima di sei conferenze mensili organizzate dall'Eparchia, incentrate su sinodalità e unità dei cristiani. A questo proposito il vescovo ha citato l'art. 577 del secondo sinodo intereparchiale da loro celebrato sull'atteggiamento dialogico da tenere nei confronti di altre chiese e comunità. Il tema di questo primo incontro intitolato «L'unità si fa camminando», ha fatto presente mons. Donato, riassume il senso dell'intero ciclo: aiuta a comprendere meglio il cammino ecumenico che chiama tutti i cristiani a essere protagonisti dell'annuncio e a vivere la dimensione ecclesiale del camminare assieme avendo come obiettivo il superamento di ogni divisione. È quindi intervenuto padre Luca De Santis, op, dell'Istituto di Teologia ecumenica di Bari. Ha anzitutto ringraziato il vescovo per aver messo insieme il binomio "dialogo e annuncio" che rimanda a una condizione non definita prima e della quale non si conosce il punto di arrivo, a una situazione quindi in movimento, non statica. Padre Luca, da parte sua, ha proposto un percorso a partire dal significato che si danno ai termini "parola" e "sinodo", spesso usati in modo superficiale prestandosi a usi diversi. Ha citato come esempio la parola *odos*, che indica non solo la strada su cui si cammina, ma anche il viaggio, incluso ciò che accade lungo il cammino: esprime cioè l'idea dinamica di una strada da percorrere assieme. Pure nel termine *sinodo*, che significa adunanza, c'è la presenza della strada come cammino: la vita è il cammino che l'uomo deve percorrere. Riguardo a ciò, il relatore ha evidenziato come ora prevalga il concetto di trasferimento tra due luoghi e meno quello di incontro: c'è scarsa motivazione verso un cammino come esperienza, facendo attenzione alla situazione che si incontra. L'uomo *viator*, ha detto, che compare nella letteratura di sempre, indica che il cammino porta verso il futuro, anche se non sempre è chiara la destinazione: si nega quindi il passato per andare verso un altrove, per di più senza conoscerlo. Nella storia della salvezza, che inizia col viaggio di Abramo, molti personaggi sono noti per essersi messi in cammino; si pensi alle epoche dei pellegrinaggi e delle migrazioni, incluse quelle odierne. Ad Abramo Dio ordina di andarsene col suo clan verso una terra che gli sarà indicata: al suo viaggio è collegata una prospettiva universale, e chi mette in movimento la storia è Dio. Nell'Esodo un popolo va verso la libertà rispondendo a un comando divino, anche se spesso è sfiduciato: è una storia di conoscenza e di resistenza nei confronti del futuro che presenta incognite, tanto che perfino la condizione di schiavitù sembra a volte preferibile. La resistenza verso il futuro, ha chiosato padre Luca, può essere letta come resistenza a Dio, essendo il suo nome stesso carico di futuro. A Mosè Dio, che cammina col suo popolo, si nasconde, si fa solo sentire in modo sintetico dicendo «Io sono colui che sono». Nel Nuovo Testamento anche Gesù cammina con i discepoli che solo lungo la strada scoprono chi egli è, anche se non in maniera definitiva. Nell'inviarli poi in missione raccomanda loro di non preoccuparsi di avere un'attrezzatura: la loro forza sta nel portare la Parola. Nel cammino sinodale come in quello ecumenico non servono attrezzature: presentarsi in modo disarmato sarebbe una buona partenza, ha chiosato il relatore. Rialacciandosi poi al tema di quest'anno della Settimana di preghiera per l'unità, egli ha ricordato il percorso dei Magi, i quali dopo aver adorato Gesù, per evitare di incontrare nuovamente Erode, ritornarono per un'altra strada. Pure papa Francesco insiste sulla nostra disponibilità a cambiare i nostri itinerari, a essere più aperti al futuro. Per un'unità visibile, infatti, occorre rinunciare a un futuro certo, lasciare le proprie sicurezze ancorate al passato, anche senza sapere che cosa succederà, consapevoli che irrinunciabile è la parola di Dio. Anche riguardo al sinodo, occorre disponibilità a iniziare un cammino insieme senza contare su grandi attrezzature, ha suggerito infine il relatore. L'incontro ha suscitato diversi interventi tra i presenti, tutti ben articolati. A chi ha evidenziato il rischio insito nello scaricare le proprie attrezzature, ciò che per secoli si è insegnato, padre Luca ha riposto che sarebbe necessario ripensare al termine "tradizione", a come trasmettere l'annuncio della salvezza. Ciò potrebbe esigere la rinuncia a qualcosa, per esempio al carrierismo e a una mentalità fondata sulla gerarchia: l'unica sicurezza da avere è che tutti si è in cammino. Ad altra domanda sullo stile dei consigli pastorali, spesso ridotti a mero esercizio di ascolto e non di sinodalità, il padre ha ribadito che la chiesa non deve vivere fuori del contesto, ma confrontarsi con i problemi del presente: ritornare all'umanità. Altri ascoltatori hanno rievocato la figura di papa Roncalli, che come Abramo ha aperto una strada, quella del concilio, e poi si sono soffermati sul significato di conversione in rapporto al camminare, a quella disponibilità di cambiare ogni giorno, ad andare oltre, aperti al futuro. In chiusura il vescovo Donato, dopo aver ringraziato il relatore per i suoi belli e interessanti spunti, ha ricordato che come cristiani si peregrina assieme, affidando il cuore al compagno di strada, cercando la pace nel volto di Dio, e che l'identità cristiana non potrà mai essere compresa attraverso la negazione dell'altro, ma solo in relazione all'altro: è questo il senso del camminare assieme, in un'irriducibile diversità.

L'esperienza di Medellín

Il III Incontro del ciclo «Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche»

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 15/2-3 (2022), p. 56

«Per rispondere alle esigenze della giustizia e dell'equità, occorre impegnarsi con ogni sforzo affinché nel rispetto delle persone e dell'indole propria di ciascun popolo, le ingenti disparità economiche che portano con sé discriminazione nei diritti individuali e nelle condizioni sociali, quali oggi si verificano e spesso si aggravano, quanto più rapidamente possibile vengano rimosse» (GS n. 66), è stato l'invito dei Padri conciliari a tutte le nazioni e che la Chiesa latinoamericana, riunita nel seminario di Medellín, Bogotá (Colombia), dal 26 agosto al 6 settembre 1968 fece proprio, riflettendo su quale identità ecclesiale darsi in accoglienza delle nuove linee suggerite dal Concilio. L'esperienza della prima recezione del Vaticano II nel continente latinoamericano ci è stata ricordata nell'incontro organizzato il 14 marzo 2022, in modalità Webinar, dall'Eparchia di Lungro degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale e il Centro Studi per l'ecumenismo in Italia, all'interno di un ciclo di conferenze su «Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche». L'incontro, moderato dal prof. Riccardo Burigana, direttore del Centro Studi, è stato introdotto da S.E. mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro, il quale, dopo i saluti di benvenuto ai numerosi partecipanti e aver espresso tristezza per le sofferenze causate dal conflitto ora in atto in Europa, ha ricordato l'annuncio il 20 gennaio 1968 da parte di papa Paolo VI della convocazione della seconda Conferenza generale dei Vescovi latinoamericani. La conferenza, inaugurata il successivo 24 agosto dallo stesso Papa proprio a Medellín, fu rivolta a una Chiesa impegnata verso i poveri, i bisognosi e gli emarginati, in una prospettiva evangelica fatta propria dalla cosiddetta teologia della liberazione. Il prof. Luiz Carlos Luz Marques della Universidade Católica de Pernambuco, Recife, Brasile, storico e ricercatore, studioso del Vaticano II e della sua recezione nonché, come ha ricordato il prof. Burigana, interessato a ricostruire l'impegno di Hélder Pessoa Câmara durante l'esecuzione dei lavori conciliari, è intervenuto all'incontro per introdurci nell'universo di Medellín. Si trattò di un evento fecondo anche per il Brasile, di cui il relatore ha voluto far percepire lo spirito e l'attualità, quale parte significativa del cammino sinodale che da sempre caratterizza la Chiesa cattolica. Luz Marques ha collegato l'esperienza sinodale di Medellín di una Chiesa in ascolto del grido dei poveri, con quella messa in atto da papa Francesco e che culminerà nel 2023, basata sull'ascolto reciproco, sull'imparare gli uni dagli altri, per poi agire assieme. Il relatore si è riallacciato a recenti studi sulla situazione esistente negli anni sessanta nella Chiesa latinoamericana, sulla preparazione ed esecuzione dell'evento conciliare, citando l'esperienza di chi si sentiva accolto entro una Chiesa povera, missionaria e pasquale, per giungere alla visione di una Chiesa in uscita invocata da papa Francesco, che nelle sue encicliche ha accolto molte proposte uscite da Medellín. Di quell'evento, Luz Marques ha sottolineato anche il metodo che fu il filo conduttore dei lavori: «vedere, giudicare, agire», che fu impiegato dai vescovi latinoamericani anche alla quinta Conferenza generale di Aparecida del maggio 2007. Il professore ha poi ricordato le varie espressioni liturgiche, poi vietate, sviluppatesi nelle comunità di base latinoamericane rivolte a far «scendere dalla croce» i crocifissi di oggi, i più poveri per renderli soggetti e protagonisti della loro storia. Sotto quest'aspetto, ha rilevato, il Vaticano II va ricordato come quel concilio che ha ristabilito la sinodalità, e Medellín per aver esercitato la collegialità in maniera deliberata. Medellín, infatti, esortando i cristiani a lasciarsi convertire al Regno della giustizia, dell'amore e della pace, è considerato l'unico esempio di esperienza sinodale e collegiale del Vaticano II nell'America latina, un avvenimento capace di dividere la storia in un prima e un dopo, in grado di definire una nuova identità ecclesiale basandosi su opzioni teologiche e linee pastorali tuttora in vigore. Si trattò, ha infine rilevato il professore, di un'esperienza «potentissima» come hanno riconosciuto anche cristiani di diverse confessioni. Rispondendo poi a domande di ascoltatori, egli ha posto l'accento sull'importanza di proclamare la verità, di credere nella parola liberatrice di Dio, nella conversione dei cuori al vero senso del Vangelo: essere al servizio dell'Amore. Nella conclusione, mons. Donato, nell'augurarsi che il percorso sinodale nella sua Eparchia sia favorito dal dono dello Spirito, ha posto l'accento sull'attualità della questione posta a Medellín, quella cioè che la carità verso il prossimo dipende dalla carità verso Dio, e che l'uomo si definisce anzitutto per la responsabilità verso i fratelli e le sorelle e verso la storia.

L'unità... quando Dio vorrà

Dall'Eparchia di Lungro note a margine sulla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate» 15/2-3 (2022), pp. 56-58

«Non stanchiamoci di pregare gli uni per gli altri e gli uni con gli altri... Donaci, Signore, il coraggio di cambiare strada, di convertirci, di seguire la tua volontà e non le nostre opportunità; di andare avanti insieme, verso di Te, che con il tuo Spirito vuoi fare di noi una sola cosa». Con queste parole, lo scorso 25 gennaio, Papa Francesco ha concluso la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani del 2022 a San Paolo Fuori le Mura nei Secondi Vespri per la festa della Conversione dell'Apostolo Paolo. Anche quest'anno Papa Bergoglio ha pregato sulla tomba dell'Apostolo Paolo, assieme ai rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, un appuntamento che di anno in anno sollecita le Chiese e le invita a prendere consapevolezza della necessità del pregare e lavorare assieme affinché possa presto essere visibile quella unità dei Cristiani che, divisi, recano una contro testimonianza al Cristo, capo della Chiesa Una, il quale prima di consegnare se stesso per la vita del mondo ha chiesto al Padre «che siano uno, perché il mondo creda» (Gv 17,21). La preghiera per l'unità, in questa ottica, è la prima priorità di ciascun cristiano e non si può prescindere dall'essere cristiani e non sentire il peso del peccato contro l'unità; un peccato che potrà essere espiato soltanto con la grazia di Dio e con la nostra conversione dei cuori. La Settimana di Preghiera per l'Unità della Chiesa venne pensata

durante il pontificato di papa Pio X (1835-1914) da padre Paul Wattson (1863-1940), fondatore dei frati francescani dell'Atonelement, per favorire il ritorno di ortodossi e protestanti all'interno della Chiesa Cattolica. Come data venne scelta la settimana dal 18 gennaio, festa della Cattedra di san Pietro, al 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo, per richiamare simbolicamente l'importanza del successore di Pietro, che è principio della unità e della cattolicità della Chiesa, e la dimensione evangelizzatrice della vita di san Paolo. A Sud dell'Equatore le Chiese celebrano la Settimana di Preghiera nel tempo di Pentecoste, un tempo ugualmente simbolico per l'unità della Chiesa, proprio per la centralità dello Spirito Santo il quale opera l'unità e la preserva. La finalità della Preghiera per l'unità dei Cristiani è cambiata nel tempo, soprattutto grazie alla celebrazione del concilio Vaticano II che ha segnato un ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica all'interno del Movimento Ecumenico. Oggi non preghiamo più perché le altre Chiese e comunità ecclesiali ritornino dentro la Chiesa Cattolica, nel senso di una uniformità che elimina le differenze, ma si prega perché vi siano una maggiore conoscenza delle altre realtà e uno scambio di doni, all'interno di un dialogo teologico che intende sempre più procedere sulla strada che vedrà, un giorno, quando Dio vorrà, i Cristiani in una unità visibile in Cristo, bere dallo stesso Calice attorno allo stesso altare. L'Eparchia di Lungro, grazie alla storia che ne accompagna l'origine e lo sviluppo, e soprattutto dopo le celebrazioni del Centenario della istituzione dell'Eparchia (1919-2019) da parte di Benedetto XV, in cui si è avuto modo di rileggere la propria storia e ripensare alla propria missione nel mondo, ha oggi più che in passato acquisito maggiore consapevolezza del proprio ruolo nell'adoperarsi a favore dell'unità dei Cristiani e soprattutto ha acquistato una maggiore consapevolezza del suo farsi portatrice in Occidente delle tante peculiarità spirituali, liturgiche e teologiche dell'Oriente cristiano. L'Eparchia prega, e lo fa già nella celebrazione quotidiana della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, «chiedendo l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo», affinché giunga presto il giorno in cui tutti i Cristiani potranno partecipare allo stesso calice di salvezza. Anche quest'anno l'Eparchia ha celebrato la Settimana di Preghiera, coinvolgendo tutte le Parrocchie che la costituiscono e provvedendo ad avviare, o in alcuni casi a continuare, una formazione nel popolo di Dio perché sempre più aumenti la consapevolezza della vocazione ecumenica dell'Eparchia e della necessità del pregare per l'unità. Due gli incontri pensati in occasione della Settimana, l'uno alla vigilia, il 17 gennaio, e un altro il 21. Lunedì 17 gennaio, su piattaforma Zoom alle ore 18, la prof.ssa Franca Landi, Docente di Ecumenismo presso l'ISSR Ligure e Membro della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo della Diocesi di La Spezia assieme al prof. Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'ecumenismo in Italia, sono intervenuti in un incontro organizzato dalla Eparchia in occasione della Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico, un appuntamento che si celebra in Italia dal 17 gennaio 1990, dopo l'istituzione da parte della Conferenza Episcopale Italiana il 28 settembre 1989 su proposta dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI; una giornata pensata come un momento importante in cui pregare assieme e conoscere i nostri fratelli ebrei, dal momento che «il dialogo con i nostri fratelli ebrei non può essere relegato nel cantuccio del dialogo interreligioso, fermo restando che quest'ultimo va sostenuto e promosso nella distinzione dal dialogo ecumenico, per impedire sovrapposizioni e confusioni in un tempo in cui la voce dei cristiani insieme comincia a risuonare con forza. Il rapporto tra cristiani ed ebrei costituisce la prima grande ferita da dover risanare in quanto appartiene al ceppo originario da cui tutto è iniziato; è per questo motivo che l'ebraismo non è una religione fra le tante, ma è la santa radice da cui la Chiesa è nata»: queste parole, pronunciate nel saluto introduttivo all'incontro dal Vescovo di Lungro, Mons. Donato Oliverio, sottolineano come il dialogo ebraico-cristiano sia da contemplare all'interno del dialogo ecumenico, così come era stato pensato nello schema conciliare De Oecumenismo – che diventerà poi il decreto conciliare sull'ecumenismo Unitatis Redintegratio – seppure la discussione in Concilio portò i Padri conciliari ad inserire un capitolo sugli ebrei all'interno di Nostra Aetate, la dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non Cristiane. Venerdì 21 gennaio, su piattaforma Zoom alle ore 18, ha avuto inizio il Ciclo di Conferenze pensato dall'Eparchia di Lungro per una formazione ecumenica e sinodale, dal titolo «Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche». Il primo incontro ha visto la partecipazione del prof. Luca De Santis, op, Istituto Teologico Ecumenico di Bari, con un intervento dal titolo L'unità si fa camminando. Con un incontro al mese, fino a giugno, si susseguiranno: Adalberto Mainardi (lunedì 14 febbraio 2022 ore 18): Il Concilio di Mosca del 1917-1918 e il principio di sinodalità nella Chiesa ortodossa russa; Luis Carlos Luz Marques (lunedì 14 marzo 2022 ore 18): L'esperienza di Medellin; Riccardo Burigana (lunedì 4 aprile 2022 ore 18): Letture e recezioni ecumeniche del Sinodo dei Vescovi durante il Concilio Vaticano II; Dimitrios Keramidas (lunedì 9 maggio 2022): La sinodalità nell'ortodossia e nella Chiesa globale nel pensiero di Ioannis Zizioulas; Hyacinthe Destivelle (lunedì 13 giugno 2022): Sinodalità e unità della Chiesa. Per partecipare agli incontri sarà sufficiente chiedere le chiavi di accesso a ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it. Gli incontri del Ciclo di Conferenze sono stati pensati per una formazione del popolo di Dio, soprattutto ora che la Chiesa Cattolica, e anche la Chiesa italiana, stanno vivendo un tempo forte sinodale. La Chiesa Cattolica, infatti, lo scorso 9 ottobre 2021 ha avviato un processo sinodale intitolato Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione; un cammino che si concluderà nell'ottobre 2023 con l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi e dentro il quale tutti i cristiani saranno chiamati a porsi in ascolto dello Spirito Santo e, in virtù del loro Battesimo e del loro *sensus fidei*, a essere protagonisti di quel processo decisionale all'interno del quale il discernimento di sintesi del ministero primaziale – ad ogni livello della Chiesa – riveste un ruolo necessario.

Gli incontri pensati dall'Eparchia, quindi, serviranno anche ad aiutare i partecipanti a meglio comprendere cosa sia il cammino sinodale, come sia aumentata la consapevolezza di questo cammino soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e come il vissuto storico sinodale della Chiesa possa aiutare i Cristiani di oggi ad essere annunciatori del Vangelo di Cristo. Ultimo aspetto, non meno importante, il Ciclo vuole porre la questione di che rapporto esista tra sinodo e cammino ecumenico; ed è proprio alla luce di ciò che questo percorso è stato avviato in occasione della Settimana di

Pregheira, un tempo in cui, nelle Parrocchie dell'Eparchia, tutte le sere si prega in modo particolare per l'unità dei cristiani, utilizzando il sussidio preparato dall'Ufficio per l'Ecumenismo della Eparchia, un sussidio centrato sul tema dell'anno. La pericope, scelta dal Consiglio delle Chiese Cristiane del Medio Oriente assieme al Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei Cristiani, per la Settimana di Preghiera del 2022, è tratta dal vangelo di Matteo (2, 2) "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo".

«Pregare insieme, camminare insieme e lavorare insieme». Questo è il trinomio che potrà aiutare i Cristiani a fare propria la preghiera di Cristo al Padre, in modo da giungere, quando Dio vorrà per mezzo dello Spirito Santo, alla tanto ricercata unità che – stando alle parole che Papa Francesco ha utilizzato lo scorso 25 gennaio 2021 a San Paolo Fuori le Mura in occasione della chiusura della Settimana di Preghiera – è da comprendersi per cerchi concentrici: il primo riguarda l'unità della persona con Gesù Cristo, in quanto «Da qui parte il cammino di ciascuno verso l'unità»; il secondo cerchio «è quello dell'unità con i cristiani. Siamo tralci della stessa vite, siamo vasi comunicanti... nella misura in cui rimaniamo in Dio ci avviciniamo agli altri e nella misura in cui ci avviciniamo agli altri rimaniamo in Dio»; il terzo e ultimo cerchio, «il più ampio, è l'umanità intera... lo Spirito soffia dove vuole e ovunque vuole ricondurre all'unità. Egli ci porta ad amare non solo chi ci vuole bene e la pensa come noi, ma tutti, come Gesù ci ha insegnato».

Si impone per tutti i Cristiani di questo tempo l'urgenza a camminare, pregare e lavorare assieme perché il peccato della divisione possa essere espulso, in modo da non correre il rischio di annunciare un Cristo diviso. Lo Spirito Santo potrà donare al nostro vivere ecclesiale maggiore consapevolezza di quella dimensione sinodale costitutiva della Chiesa, affinché si realizzi quella unità trinitaria che tanto desideriamo, assieme alla conversione dei nostri cuori per una vita santa e fautrice di unità, di ponti e mai di muri e divisioni.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 21/01-25/03/2022

J. CH. PUTZOLU, *Ecumenismo e pandemia. Presentato un documento del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 6

J. ZÁDRAPA, *Attraverso i santi e i poveri riscopriamo la comunione fraterna. Una lettura delle relazioni con le Chiese ortodosse di tradizione bizantina*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 7

S. CALEFFI, *Non manchiamo di nulla. Il salmo 22 nel quarto giorno dell'ottavario di preghiera*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 7

A. CURRER, *Imparare gli uni dagli altri. Il percorso in senso sinodale della Commissione congiunta anglicano-cattolica*, in «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2022, p. 8

P. PIZZABALLA, *L'arte dell'attendere. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani vista da Gerusalemme*, in «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2022, p. 9

Insieme a Parigi per ricordare la Shoah Ebrei e cristiani a 80 anni dalla "soluzione finale", in «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2022, p. 9

S. CALEFFI, *«Di tre colori e d'una contenezza». Il modello di unità della Santissima Trinità*, in «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2022, p. 9

V. CRISCIUOLO, *Sant'Ireneo, dottore della Chiesa. Ponte spirituale e culturale tra Oriente e Occidente*, in «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2022, p. 11

R. CAPOMASI, *Come piccole stelle che guardano ai martiri. Messaggio delle Chiese cattolica, protestante e ortodossa in Italia per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 9

S. CALEFFI, *L'anelito all'unità nasce dall'adorazione di Cristo*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 9

Capire le emozioni grazie alla Bibbia. Video sui social per i giovani protestanti, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 9

M. FIGUEROA, *Dinamica di fraternità. Il camminare, l'adorazione e il sogno dell'ecumenismo*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2022, p. 6

M. ZANINELLI, *Thich Nhat Hanh «è mio fratello». La morte dell'anziano monaco buddista sodale di Thomas Merton*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2022, p. 6

S. CALEFFI, *Cosa può mai bramare Dio dai cristiani disuniti? Conversione dei cuori e annuncio del Vangelo*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2022, p. 6

La Shoah, una pagina nera della storia. Il Papa per il Giorno della memoria, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2022, p. 1
Il coraggio di invertire la rotta per trovare la via della fraternità. Il Papa presiede i Vespri a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2022, p. 8

A. SKORKA, *Può esserci sempre un nuovo inizio*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2022, pp. 1,4

A. STAGLIANÒ, *Perdonare l'imperdonabile. Perché occorre continuare a ricordare e a raccontare lo sterminio*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2022, p. 2

S. CERNUZIO, *Fraternità durante l'orrore. La parrocchia di Roma che salvò quindici bimbe ebrei*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2021, p. 2

G. D'AGNESE, *«La pietà avrebbe in ogni caso trionfato» L'eroismo di suor Maria Giuseppina Biviglia*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2021, p. 2

A. MONDA, *Il pane e lo scialle. Nel Giorno della memoria l'incontro di Francesco con Edith Bruck*, in «L'Osservatore Romano», 28 gennaio 2021, pp. 1.8

- G. STINCA, *Il coraggio di guardare nell'Abisso. Auschwitz, Jonas e la "morte di Dio"*, in «L'Osservatore Romano», 28 gennaio 2021, pp. 1-8
- A. SANDER, *L'incontro tra cattolici e protestanti. Bilancio e prospettive delle relazioni ecumeniche*, in «L'Osservatore Romano», 1 febbraio 2022, p. 7
- Luogo d'incontro e dialogo tra musulmani e cristiani. Il discorso del sostituto della Segreteria di Stato per l'inaugurazione della nunziatura apostolica negli Emirati Arabi Uniti*, in «L'Osservatore Romano», 4 febbraio 2022, p. 6
- Una barriera per arginare l'odio, la violenza e l'ingiustizia. Videomessaggio del Papa per la seconda Giornata internazionale della fratellanza umana*, in «L'Osservatore Romano», 4 febbraio 2022, p. 8
- Sotto lo stesso cielo. Le celebrazioni a Dubai*, in «L'Osservatore Romano», 4 febbraio 2022, p. 8
- H. DESTIVELLE - J. USMA GÓMEZ, *Dalla crisi alla opportunità. Il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani sulla pandemia. Nel testo si riflette sulle possibilità fornite dai mezzi di comunicazione per nuove forme di comunione*, in «L'Osservatore Romano», 8 febbraio 2022, pp. II-III
- J. ZÁDRAPA, *Pellegrini dell'unità o pellegrini in cammino? Commemorato il sesto anniversario dell'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill*, in «L'Osservatore Romano», 15 febbraio 2022, p. 7
- M. FIGUEROA, *Il potere liberatorio della carità. Schiavitù antiche e moderne nel Vangelo di Luca e in «Fratelli tutti»*, in «L'Osservatore Romano», 16 febbraio 2022, p. II
- Sette direzioni per l'ecumenismo. Le prospettive del Global Christian Forum*, in «L'Osservatore Romano», 28 febbraio 2022, p. 10
- N. GORI, *Il giardino del grano mutato in terra arida. Celebrazione ecumenica per la memoria liturgica di san Gregorio di Narek*, in «L'Osservatore Romano», 1 marzo 2022, p. 5
- F. ALOIS, *Il male non avrà l'ultima parola. Preghiera e speranza s'intrecciano in un tempo di Quaresima iniziato in Europa con la guerra*, in «L'Osservatore Romano», 2 marzo 2022, p. 8
- M. NIN, *Oggi Adamo è divenuto povero. L'inizio della Grande Quaresima nella tradizione bizantina*, in «L'Osservatore Romano», 4 marzo 2022, p. 7
- D. COALOVA, *Un seme di speranza per l'umanità ferita. La Giornata mondiale di preghiera ecumenica*, in «L'Osservatore Romano», 4 marzo 2022, p. 7
- Donne, crisi e resilienza. Webinar ecumenico e interreligioso in vista dell'8 marzo*, in «L'Osservatore Romano», 5 marzo 2022, p. 10
- P. AFFATATO, *Non tradire la Pancasila. Cristiani e musulmani ribadiscono l'impegno per l'armonia religiosa in Indonesia*, in «L'Osservatore Romano», 8 marzo 2022, p. 7
- Per un «ecumenismo dalle viscere». La prefazione di Papa Francesco al libro del presbiteriano Marcelo Figueroa*, in «L'Osservatore Romano», 10 marzo 2022, p. 8
- R. CAPOMASI, *Storia di un'amicizia cristiana. Lo stretto legame tra il cardinale Martini e la Comunità di Sant'Egidio in un libro di Roberto Zuccolini*, in «L'Osservatore Romano», 10 marzo 2022, p. 7
- I. PIRO, *Artigiani di pace. Il cardinale Ayuso per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto*, in «L'Osservatore Romano», 15 marzo 2022, p. 7
- D. COALOVA, *La voce del Crocifisso. Giovedì 24 si celebra la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*, in «L'Osservatore Romano», 23 marzo 2022, p. II
- Per una vera giustizia climatica. In Svizzera la campagna ecumenica quaresimale*, in «L'Osservatore Romano», 25 marzo 2022, p. 6

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Omelia per la Celebrazione dei Secondi Vespri della Solennità della Conversione di San Paolo Apostolo a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, Città del Vaticano, 25 gennaio 2022*

Omelia letta dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

Prima di condividere alcuni pensieri, vorrei esprimere la mia gratitudine a Sua Eminenza il Metropolita Polykarpos, rappresentante del Patriarcato Ecumenico, a Sua Grazia Ian Ernest, rappresentante personale dell'Arcivescovo di Canterbury a Roma, e ai rappresentanti delle altre Comunità cristiane presenti. E grazie a tutti voi, fratelli e sorelle, per essere venuti a pregare. Saluto in particolare gli studenti: quelli dell'*Ecumenical Institute of Bossey*, che approfondiscono la conoscenza della Chiesa Cattolica; quelli anglicani del *Nashotah College* negli Stati Uniti d'America; quelli ortodossi e ortodossi orientali che studiano con la borsa di studio offerta dal Comitato di Collaborazione Culturale con le Chiese Ortodosse. Accogliamo l'accorato desiderio di Gesù, che ci vuole «una sola cosa» (*Gv* 17,21) e, con la sua grazia, camminiamo verso la piena unità!

In questo cammino ci aiutano i Magi. Guardiamo stasera al loro itinerario, che ha tre tappe: comincia da oriente, passa attraverso Gerusalemme e infine raggiunge Betlemme.

Anzitutto i Magi partono «da oriente» (*Mt* 2,1), perché da lì vedono spuntare la stella. Si mettono in viaggio da oriente, da dove sorge la luce solare, ma vanno in cerca di una luce più grande. Questi sapienti non si accontentano delle loro conoscenze e delle loro tradizioni, ma *desiderano di più*. Perciò affrontano un viaggio rischioso, animati dall'inquietudine della ricerca di Dio. Cari fratelli e sorelle, seguiamo anche noi la stella di Gesù! Non lasciamoci distogliere dai bagliori del mondo, stelle luccicanti ma stelle cadenti. Non seguiamo le mode del momento, meteore che si spengono; non inseguiamo la tentazione di brillare di luce propria, di chiuderci cioè nel nostro gruppo e di autoconservarci. Il nostro sguardo sia fisso su Cristo, in Cielo, sulla stella di Gesù. Seguiamo Lui, il suo Vangelo, il suo invito all'unità, senza preoccuparci di quanto lungo e faticoso sarà il viaggio per raggiungerla pienamente. Non dimentichiamo che, guardando la luce, la Chiesa, la nostra Chiesa, nel cammino dell'unità, continua a essere il "*mysterium lunae*". Desideriamo e camminiamo insieme, sostenendoci a vicenda, come hanno fatto i Magi. La tradizione li ha spesso raffigurati con abiti variegati, a rappresentare popolazioni differenti. In loro possiamo vedere riflesse le nostre diversità, le varie tradizioni ed esperienze cristiane, ma anche la nostra unità, che nasce dallo stesso desiderio: guardare il Cielo e camminare insieme sulla terra. Camminare.

L'oriente ci fa pensare anche ai cristiani che abitano diverse regioni falcidiate dalla guerra e dalla violenza. Proprio il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente ha preparato i sussidi per questa Settimana di preghiera. Quei nostri fratelli e sorelle hanno tante sfide difficili da affrontare, eppure con la loro testimonianza ci danno speranza: ci ricordano che la stella di Cristo risplende nelle tenebre e non tramonta; che il Signore dall'alto accompagna e incoraggia i nostri passi. Attorno a Lui, in Cielo, brillano insieme, senza distinzioni di confessione, moltissimi martiri: essi indicano a noi sulla terra una via precisa, quella dell'unità!

Da oriente i Magi arrivano a *Gerusalemme* con il desiderio di Dio nel cuore, dicendo: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Ma dal desiderio del Cielo vengono riportati alla cruda realtà della terra: «All'udire questo – afferma il Vangelo – il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme» (v. 3). Nella città santa i Magi, anziché veder riflessa la luce della stella, sperimentano la resistenza delle forze oscure del mondo. Non c'è solo Erode che si sente minacciato dalla novità di una regalità diversa da quella corrotta dal potere mondano, c'è *tutta Gerusalemme* che si turba all'annuncio dei Magi.

Anche lungo il nostro cammino verso l'unità può accadere di arrestarci per lo stesso motivo che paralizzò quella gente: il turbamento, la paura. È il timore della novità, che scuote le abitudini e le sicurezze acquisite; è la paura che l'altro destabilizzi le mie tradizioni e i miei schemi consolidati. Ma, alla radice, è la paura che abita il cuore dell'uomo, dalla quale il Signore Risorto vuole liberarci. Lasciamo risuonare sul nostro cammino di comunione la sua esortazione pasquale: «Non temete» (*Mt* 28,5.10). Non temiamo di anteporre il fratello alle nostre paure! Il Signore desidera che ci fidiamo gli uni degli altri e che camminiamo insieme, nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati, nonostante gli sbagli del passato e le ferite reciproche.

La vicenda dei Magi ci incoraggia anche in questo. A Gerusalemme, luogo di delusione e di opposizione, proprio lì dove la via indicata dal Cielo sembra infrangersi contro i muri eretti dall'uomo, essi scoprono la via per Betlemme. Sono i sacerdoti e gli scribi a fornire l'indicazione, scrutando le Scritture (cfr *Mt* 2,4). I Magi trovano Gesù non solo grazie alla stella, nel frattempo scomparsa; hanno bisogno della Parola di Dio. Anche noi cristiani non possiamo arrivare al Signore senza la sua Parola viva ed efficace (cfr *Eb* 4,12). Essa è stata data all'intero Popolo di Dio, perché sia accolta, pregata, perché sia meditata insieme a tutto il Popolo di Dio. Avviciniamoci dunque a Gesù attraverso la sua Parola, ma avviciniamoci anche ai fratelli attraverso la Parola di Gesù. La sua stella sorgerà nuovamente sul nostro cammino, e ci darà gioia.

È ciò che accadde ai Magi, giunti all'ultima tappa: *Betlemme*. Lì entrano nella casa, si prostrano e adorano il Bambino (cfr *Mt* 2,11). Così si conclude il loro viaggio: insieme, nella stessa casa, in adorazione. I Magi anticipano così i discepoli di Gesù, i quali, diversi ma uniti, alla fine del Vangelo si prostrano davanti al Risorto sul monte della Galilea (cfr *Mt* 28,17). Diventano così un segno di profezia per noi, desiderosi del Signore, compagni di viaggio lungo le strade del

mondo, cercatori attraverso la Sacra Scrittura dei segni di Dio nella storia. Fratelli e sorelle, anche per noi l'unità piena, nella stessa casa, non può che giungere attraverso l'adorazione del Signore. Care sorelle e cari fratelli, la tappa decisiva del cammino verso la piena comunione richiede una preghiera più intensa, richiede di adorare, richiede l'adorazione di Dio.

I Magi però ci ricordano che per adorare c'è un passaggio da compiere: occorre prima prostrarsi. Questa è la via, piegarci verso il basso, mettere da parte le proprie pretese per lasciare al centro solo il Signore. Quante volte l'orgoglio è stato il vero ostacolo alla comunione! I Magi hanno avuto il coraggio di lasciare a casa prestigio e reputazione, per abbassarsi nella povera casetta di Betlemme; così hanno scoperto «una gioia grandissima» (Mt 2,10). Abbassarsi, lasciare, semplificare: chiediamo a Dio stasera questo coraggio, *il coraggio dell'umiltà*, unica via per arrivare ad adorare Dio nella stessa casa, attorno allo stesso altare.

A Betlemme, dopo essersi prostrati in adorazione, i Magi aprono i loro scrigni e appaiono oro, incenso e mirra (cfr v. 11). Questo ci ricorda che, solo dopo aver pregato insieme, solo davanti a Dio, nella sua luce, ci rendiamo davvero conto dei tesori che ciascuno possiede. Ma sono tesori che appartengono a tutti, che vanno offerti e condivisi. Sono infatti doni che lo Spirito destina al bene comune, all'edificazione e all'unità del suo popolo. E di questo ci accorgiamo pregando, ma anche servendo: quando doniamo a chi è nel bisogno offriamo a Gesù, che si identifica con chi è povero e ai margini (cfr Mt 25,34-40); e Lui ci unisce tra di noi.

I doni dei Magi simboleggiano quello che il Signore desidera ricevere da noi. A Dio va dato l'oro, l'elemento più prezioso, perché Dio è al primo posto. È a Lui che occorre guardare, non a noi; alla sua volontà, non alla nostra; alle sue vie, non alle nostre. Se il Signore è davvero al primo posto, le nostre scelte, anche ecclesiastiche, non possono più basarsi sulle politiche del mondo, ma sui desideri di Dio. E poi c'è l'incenso, a richiamare l'importanza della preghiera, che sale a Dio come profumo gradito (cfr Sal 141,2). Non stanchiamoci di pregare gli uni per gli altri e gli uni *con* gli altri. Infine la mirra, che sarà usata per onorare il corpo di Gesù depresso dalla croce (cfr Gv 19,39), ci rimanda alla cura per la carne sofferente del Signore, straziata nelle membra dei poveri. Serviamo i bisognosi, serviamo insieme Gesù che soffre!

Cari fratelli e sorelle, accogliamo dai Magi le indicazioni per il nostro cammino; e facciamo come loro, che ritornarono a casa «per un'altra strada» (Mt 2,12). Sì, come Saulo prima dell'incontro con Cristo, abbiamo bisogno di cambiare strada, di invertire la rotta delle nostre abitudini e delle nostre convenienze per trovare la via che il Signore ci mostra, la via dell'umiltà, la via della fraternità, dell'adorazione. Donaci, Signore, il coraggio di cambiare strada, di convertirci, di seguire la tua volontà e non le nostre opportunità; di andare avanti insieme, verso di Te, che con il tuo Spirito vuoi fare di noi una sola cosa. Amen.

papa FRANCESCO, Videomessaggio per il 30° anniversario dell'elezione di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, Città del Vaticano, 10 febbraio 2022

Sono particolarmente lieto che il trentesimo anniversario dell'elezione dell'amico e fratello Bartolomeo quale Patriarca dell'antica e gloriosa sede di Costantinopoli venga celebrato da tanti, che vorranno rendere grazie al Signore per la sua vita e per il suo ministero.

La buona intesa personale tra noi è nata il giorno stesso dell'inaugurazione del mio ministero, quando egli mi onorò della sua presenza a Roma; ed è poi maturata in una fraterna amicizia nei tanti incontri che, nel corso di questi anni, abbiamo avuto, non solo qui a Roma ma anche a Costantinopoli, Gerusalemme, Assisi, Il Cairo, Lesvos e Bari.

Con il Patriarca Bartolomeo ci unisce la condivisa consapevolezza della nostra comune responsabilità pastorale nei confronti delle sfide urgenti che l'intera famiglia umana deve oggi affrontare. Sono sentitamente grato per l'impegno del Patriarca Ecumenico per la salvaguardia del creato e per le sue riflessioni in materia, dalle quali ho appreso e continuo ad apprendere tanto. Con lo scoppiare della pandemia e il dilagare delle sue drammatiche conseguenze sanitarie, sociali ed economiche, la sua testimonianza e il suo insegnamento sulla necessaria conversione spirituale dell'uomo hanno acquistato ulteriore rilevanza.

Inoltre, Sua Santità Bartolomeo ha incessantemente indicato il dialogo, nella carità e nella verità, come unica via possibile per la riconciliazione tra tutti i credenti in Cristo e per il ristabilimento della loro piena comunione. Su questa strada vogliamo certamente continuare a camminare insieme. È nostra comune convinzione che la prossimità e la solidarietà tra noi cristiani e tra le nostre Chiese siano un contributo doveroso alla fraternità universale e all'amicizia sociale, di cui l'umanità ha tanto e urgente bisogno.

Con questi sentimenti desidero esprimere al Patriarca Bartolomeo i miei più fervidi auguri per il Suo anniversario chiedendo a Dio che gli conceda salute, serenità, gioia spirituale e – mi permetto di dire – senso dell'umorismo: di più!

Santità, amato fratello in Cristo, χρόνια πολλά! [chrònia pollà!] Ad multos annos!

papa FRANCESCO, Discorso ai rappresentanti delle Chiese presenti in Iraq in occasione del primo anniversario del viaggio apostolico, Città del Vaticano, 28 febbraio 2022

Cari Fratelli in Cristo,

con emozione e gioia vi ritrovo qui a Roma, rappresentanti delle diverse Chiese cristiane in Iraq, a un anno della visita, per me indimenticabile, nel vostro Paese. Tramite voi, desidero estendere il mio cordiale saluto a tutti i pastori e i fedeli delle vostre comunità, facendo mie le parole dell'Apостоło Paolo: «Grazia a voi e pace da Dio» (Rm 1,7).

Le vostre terre sono *terre degli inizi*: inizi delle antiche civiltà del Medio Oriente, inizi della storia della salvezza, inizi della storia della vocazione di Abramo. Sono anche terre degli inizi cristiani: delle prime missioni, grazie alla predicazione dell'Apostolo Tommaso, di Addai e Mari e dei loro discepoli, non solo in Mesopotamia, ma fino al lontano Oriente. Ma sono anche *terre di esuli*: pensiamo all'esilio degli Ebrei a Ninive, e a quello di Babilonia, di cui ci parlano i profeti Geremia, Ezechiele e Daniele, che sostennero la speranza del popolo sradicato dalla sua terra. Ma anche molti cristiani della vostra regione sono stati costretti all'esilio: le persecuzioni e le guerre, che si sono succedute fino ai nostri giorni, hanno costretto molti di loro a emigrare, portando in Occidente la luce dell'Oriente cristiano.

Cari Fratelli, se richiamo questi episodi della storia biblica e cristiana del vostro Paese, è perché non sono estranei alla situazione attuale. Le vostre comunità appartengono alla storia più antica dell'Iraq e hanno conosciuto momenti veramente tragici, ma hanno offerto coraggiose testimonianze di fedeltà al Vangelo. Di questo ringrazio Dio ed esprimo a voi la mia riconoscenza. Mi inchino davanti alla sofferenza e al martirio di coloro che hanno custodito la fede, anche a prezzo della vita. Come il sangue di Cristo, versato per amore, ha portato riconciliazione e ha fatto fiorire la Chiesa, così il sangue di questi numerosi martiri del nostro tempo, appartenenti a diverse tradizioni ma uniti nel medesimo sacrificio, sia seme di unità tra i cristiani e segni una nuova primavera della fede.

Le vostre Chiese, attraverso le relazioni fraterne che esistono tra loro, hanno stabilito molteplici legami di collaborazione nel campo della pastorale, della formazione e del servizio ai più poveri. Oggi esiste una radicata comunione tra i cristiani del Paese. Vorrei incoraggiarvi a proseguire su questa strada, affinché, mediante iniziative concrete, un dialogo costante e ciò che più conta, l'amore fraterno, si compiano passi avanti verso la piena unità. In mezzo a un popolo che ha patito tante lacerazioni e discordie, i cristiani risplendano come un segno profetico di unità nella diversità.

Carissimi, con voi desidero affermare ancora una volta che non è possibile immaginare l'Iraq senza i cristiani. Questa convinzione non si basa solo su un fondamento religioso, ma su evidenze sociali e culturali. L'Iraq senza i cristiani non sarebbe più l'Iraq, perché i cristiani, insieme ad altri credenti, contribuiscono fortemente all'identità specifica del Paese: un luogo in cui la convivenza, la tolleranza e l'accettazione reciproca sono fioriti fin dai primi secoli; un luogo che ha la vocazione di mostrare, in Medio Oriente e nel mondo, la *pacifica convivialità delle differenze*. Nulla, perciò, deve essere lasciato intentato affinché i cristiani continuino a sentire che l'Iraq è casa loro, e che sono *cittadini a pieno titolo*, chiamati a dare il loro contributo alla terra dove hanno sempre vissuto (cfr *Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Catholicos-Patriarca Mar Gewargis III*, 9 novembre 2018, n. 6). Per questo, cari Fratelli, Pastori del Popolo di Dio, siate sempre dediti e solerti ad assistere e confortare il gregge. Siate vicini ai fedeli affidati alle vostre cure, testimoniando anzitutto con l'esempio e con la condotta di vita evangelica la prossimità e la tenerezza di Gesù Buon Pastore.

Voi cristiani dell'Iraq, che dai tempi apostolici vivete fianco a fianco con altre religioni, avete, oggi specialmente, un'altra imprescindibile vocazione: impegnarvi affinché le religioni siano a servizio della fraternità. Infatti, «le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 271). Voi sapete bene che il dialogo interreligioso non è questione di pura cortesia. No, va oltre. Non è questione di negoziazione o di diplomazia. No, va oltre. È un cammino di fratellanza proteso alla pace, un cammino spesso faticoso ma che, specialmente in questi tempi, Dio chiede e benedice. È un percorso che ha bisogno di pazienza e comprensione. Ma ci fa crescere come cristiani, perché richiede l'apertura del cuore e l'impegno ad essere, concretamente, operatori di pace.

Porsi in dialogo è anche il miglior antidoto all'estremismo, che è un pericolo per gli aderenti di ogni religione e una grave minaccia alla pace. Occorre però lavorare per sradicare le cause remote dei fondamentalismi, di questi estremismi che attecchiscono più facilmente in contesti di povertà materiale, culturale ed educativa, e vengono alimentati da situazioni di ingiustizia e di precarietà, come quelli lasciati dalle guerre. E quante guerre, quanti conflitti, quante nefaste interferenze hanno colpito il vostro Paese! Esso ha bisogno di uno sviluppo autonomo e coeso, senza che, come troppe volte tristemente accaduto, venga danneggiato da interessi esterni. Il vostro Paese ha la propria dignità, la propria libertà e non può essere ridotto a un campo di guerra.

Cari Fratelli in Cristo, sappiate che siete nel mio cuore e nelle preghiere di tantissime persone. Non scoraggiatevi: mentre tanti, a vari livelli, minacciano la pace, noi non distogliamo lo sguardo da Gesù, Principe della pace, e non stanchiamoci di invocare il suo Spirito, artefice di unità. Sant'Efrem, sulla scia di san Cipriano, paragonò l'unità della Chiesa alla "tunica inconsutile e indivisa" di Cristo (cfr *Inni alla crocifissione* VI,6). Nonostante fosse stato brutalmente spogliato delle vesti, la sua tunica rimase unita. Anche nella storia lo Spirito di Gesù custodisce l'unità dei credenti, nonostante le nostre divisioni. Chiediamo alla Santissima Trinità, modello della vera unità che non è uniformità, di rafforzare la comunione tra di noi e tra le nostre Chiese. Potremo così corrispondere all'accorato desiderio del Signore che i suoi discepoli siano «una sola cosa» (Gv 17,21)!

Vi ringrazio di cuore per essere venuti e vi propongo ora di recitare insieme la preghiera del Signore, ognuno nella propria lingua.

papa FRANCESCO, Discorso ai membri del Progetto Agata Smeralda, Città del Vaticano, 5 marzo 2022
Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Do il benvenuto a tutti voi e ringrazio il Presidente, Prof. Mauro Barsi, per le parole con cui ha introdotto il nostro incontro. E sono contento che vi abbia accompagnato l'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Giuseppe Betori. So che la vostra Associazione ha un legame forte con la diocesi fiorentina, un legame non formale ma di sostanza, di collaborazione diretta, "sul campo", specialmente a Salvador de Bahia. Questo è molto buono.

Recentemente, in una delle catechesi dedicate a San Giuseppe, ho toccato il tema dell'adozione dei figli. Ho lodato e incoraggiato i coniugi che aprono il cuore e la casa ad accogliere un bambino o una bambina che non ha famiglia. In modo analogo, questa sensibilità, questa apertura, questa paternità e maternità stanno anche alla base del vostro impegno. Infatti, chi sceglie di fare un'adozione a distanza è spinto dal desiderio di dare una mano a un bambino o una bambina perché si senta amato o amata, perché non manchi del necessario, perché cresca bene... Dare una mano vuol dire, in questo caso, dare il futuro.

Vi ringrazio tanto, perché cooperate a diffondere nel mondo la tenerezza di Dio, la sua paternità, che è il grande dono che Gesù ci ha fatto. Gesù non ci ha solo parlato del Padre, no, Lui ci ha accolto dentro la sua stessa relazione con il Padre. Per questo ha preso carne ed è nato da Maria, per questo ha vissuto la nostra esistenza umana, per questo ha sofferto, per questo è morto e risorto: tutto perché noi, ognuno di noi, possiamo diventare figli del Padre che è nei cieli. E San Paolo dice: «Perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,5*). Noi siamo stati "adottati" dal Padre per Gesù: Lui ci ha fatto entrare in questo rapporto con il Padre, con la coscienza di essere figli di adozione. E questo è quello che voi fate con gli altri.

C'è tanto bisogno di paternità e di tenerezza! "Tenerezza" è una parola cacciata via, tante volte, dai dizionari della vita quotidiana. La vera rivoluzione nel mondo la fa chi lavora giorno per giorno, senza far rumore, perché i piccoli e i poveri non siano più disprezzati, scartati, abbandonati, ma possano rialzarsi e vivere secondo la loro dignità di figli di Dio. E un'adozione a distanza ben preparata, ben seguita, ben accompagnata fa proprio questo. È un piccolo seme del Regno di Dio, che cresce e porta frutto nella misura in cui viene coltivato con amore.

Ho letto che le vostre adozioni a distanza attive ad oggi sono circa settemila, che coinvolgono tantissime persone sostenitrici e tanti laici, suore e sacerdoti che operano nelle periferie del mondo. Ringrazio con voi il Signore! E apprezzo il fatto che voi attribuite tutto questo alla sua Provvidenza. Sì, noi siamo solo collaboratori della Provvidenza. E questo ci riempie di gioia e di riconoscenza.

Cari amici, vi ringrazio di questo incontro. Andate avanti, con la grazia di Dio. Vi accompagno con la mia benedizione, che di cuore do a voi qui presenti, a tutti coloro che condividono e sostengono il vostro lavoro, e a tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che accompagnate con le adozioni. La Madonna sempre vi protegga. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Aiutiamo il Libano

***Ciascuno di noi può dare una mano ai nostri amici
che vivono in Libano***

Due le modalità:

- 1. Scrivere una email a suor Abir (abirosa.hanna@gmail.com), monaca di clausura del Monastero di Sant'Antonio di Pennabilli, per entrare in contatto con giovani libanesi, scrivendo e parlando via email.**
- 2. Fare una donazione per aiutare a fare la spesa e a comprare medicinali, in Libano come sapete la situazione è drammatica.**

Monastero S. Antonio

BANCA INTESA SANPAOLO

IT83M0306909606100000184496

Causale: un aiuto per il Libano.

Leggere

In cammino verso l'unità. 60° Anniversario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2021

«Questo Sacro Concilio pressantemente desidera che le iniziative dei figli della Chiesa cattolica procedano congiunte con quelle dei fratelli separati, senza che sia posto alcun ostacolo alle vie della Provvidenza e senza che si rechi pregiudizio ai futuri impulsi dello Spirito Santo» (UR n. 24/b). Così si espressero i Padri conciliari, nella consapevolezza che il ristabilimento dell'unità fra tutti i discepoli di Cristo era uno dei loro principali intenti. Solo pochi anni dopo quel lontano novembre del 1964 la Chiesa cattolica avviò colloqui bilaterali con i rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane, iniziando un dialogo inteso sia «come ricerca comune di una più profonda comprensione della verità nel tentativo di pervenire a un accordo», sia «come sforzo volto a rendere manifesta e a esprimere la comunione reale, seppur incompleta, che già esiste tra comunità divise» (p. 35). Il presente volume offre una panoramica, ripresa soprattutto da articoli apparsi ne *L'Osservatore Romano* redatti da Officiali incaricati, sui risultati conseguiti in questi sessant'anni di incontri intrapresi dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Si sono realizzati colloqui che un po' alla volta hanno perfezionato il concetto di dialogo ecumenico, soprattutto quello teologico. Si è giunti così a considerare il dialogo non solo come scambio di idee ma come dono di sé all'altro, nella convinzione che l'unità dei cristiani esige la volontà, sottolineata anche da papa Francesco, di imparare gli uni dagli altri. Come rilevato dal card. Kurt Koch nella prefazione, in questi sessant'anni «si è acquisita una conoscenza più vera e una stima più grande tra le diverse comunioni cristiane, si è cresciuti nel dialogo della carità e della verità, come pure in varie forme di collaborazione in quello che può essere chiamato il dialogo della vita». C'è anche chi si chiede se non sia «giunto il momento di una revisione complessiva della metodologia ecumenica per via di una “nuova ermeneutica delle differenze”», per riuscire a discernere se le differenze esistenti possano essere considerate complementari e non irriducibilmente contraddittorie (pp. 38-39). Il testo in questione è suddiviso in quattro parti. Nella prima si ripercorrono le tappe che portarono all'istituzione del Segretariato, ora Pontificio Consiglio, a partire dal suo impegno durante i lavori conciliari per il riavvicinamento ecumenico tra cristiani separati e in seguito per lo sviluppo di un autentico ecumenismo all'interno della Chiesa cattolica, indispensabile per la credibilità della fede cristiana e per la sua missione nel mondo d'oggi, fino alla recente pubblicazione del *Vademecum*. Nella seconda parte si ripercorrono i rapporti con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, ripresi dopo secoli di mutua incomprensione, i passi intrapresi con le varie Chiese ortodosse per il loro invio di osservatori al Vaticano II, durante il cui svolgimento si ebbero i primi viaggi ecumenici di papa Paolo VI. Ne conseguì l'istituzione di una commissione mista internazionale per il dialogo teologico con la Chiesa ortodossa nel suo insieme tuttora in vigore, utile anche per lo sviluppo di feconde relazioni con ciascuna Chiesa ortodossa autocefala. Si delineano pure le relazioni con le varie Chiese orientali slave a partire dal cosiddetto «ecumenismo del gulag» (p. 50), incluse le problematiche dell'«uniatismo» e della purificazione della memoria, per un ecumenismo spirituale, pratico-caritatevole e culturale. Altro dialogo teologico pionieristico segnalato è quello con le Chiese ortodosse d'Oriente, un tempo chiamate «monofisite», considerato originale dal punto di vista metodologico, ermeneutico, pastorale e comunionale. Altra sezione è dedicata ai rapporti con il Consiglio metodista mondiale e soprattutto agli incontri ufficiali, che non si erano più verificati dal 1397, tra un Papa e la Comunione anglicana, cui seguì l'avvio di un dialogo bilaterale secondo il metodo dell'«ecumenismo ricettivo» (p. 67). Riguardo all'ecumenismo cattolico-luterano, si ripercorrono le tappe che hanno portato nel 1999 alla *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, una «pietra miliare» sulla via della riconciliazione, in seguito adottata da metodisti, anglicani e riformati, e poi all'incontro di Lund nel 2016. Con le Chiese riformate si presentano le relazioni ecumeniche degli ultimi decenni, secondo la metodologia della «purificazione della memoria passata» (p. 75), al fine di eliminare preconcetti polemici e giungere a un'autentica riconciliazione. Pure il dialogo cattolico-battista ha seguito il metodo del riesame comune della storia per superare reciproche incomprensioni, per un mutuo «scambio di doni». Il compito di continuare insieme sulla via dell'unità prosegue anche con pentecostali ed evangelicali e con nuove Chiese carismatiche, la cui natura di movimento, la loro particolare trasversalità ecclesiale e il loro stile missionario richiedono nuove forme di riavvicinamento, che possano aiutare a «superare preconcetti, a chiarire malintesi, a rimuovere pregiudizi, a ispirare nuove iniziative» (p. 85), nella convinzione che l'origine delle divisioni con loro è più pastorale che dogmatica. Si è preso in esame anche l'ecumenismo multilaterale, presentando la storia delle relazioni tra la Chiesa cattolica e il Consiglio ecumenico delle Chiese, incluse le visite dei papi Paolo VI e Giovanni Paolo II fino a quella di Francesco nel giugno 2018, definito un «pellegrinaggio ecumenico». Altro organismo significativo nel cammino fra le tradizioni cristiane, istituito come uno «spazio aperto», è il Global Christian Forum in cui Chiese e Comunità ecclesiali si incontrano su una base di parità, come pure lo è la Conferenza dei Segretari delle Comunioni cristiane mondiali la quale promuove la crescita della comunione inter-ecclesiale. L'ultima parte è riservata alle relazioni con la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, «uno fra i tratti indicativi di una nuova era di amicizia, dialogo, collaborazione» (p. 98), cui seguirono documenti congiunti su temi di grande rilievo etico-religioso, sociale ed anche approfondimenti teologici. Nell'insieme il volume, pur nella sua brevità ma impreziosito da foto storiche di vari incontri, può essere considerato un pratico resoconto da chi vuole tenersi aggiornato su quanto finora la Chiesa cattolica è riuscita ad avanzare nel cammino verso un'auspicata futura piena unità visibile.

Tiziana Bertola (Vicenza)

Memorie Storiche

VINCENZO SAVIO, *Tempo di coraggio*, in «Il Bollettino diocesano - Diocesi di Livorno», 74/2 (1996), pp. 38-39

A sinodo pressoché compiuto, mi ritornano alla mente le parole pronunciate molti anni fa (eravamo al primo sinodo diocesano del dopo concilio celebrato in Italia) da mons. Gargitter, vescovo di Bressanone-Bolzano: «Celebrare un sinodo diocesano è un grande atto di coraggio!».

Parole molto vere allora, verissime oggi.

Atto di coraggio perché le nostre comunità oggi, sono visibilmente segnate dalla stanchezza.

Una pesante stanchezza dove proporre nuove iniziative, rilanciare provocazioni di incontro per analizzare, valutare, decidere, progettare... pesano assai di più di altri momenti.

Pensare insieme in un tempo in cui ci si sente di fatto di diaspora, risulta difficile.

Questo atto di coraggio diversi (non tutti) nella nostra comunità l'hanno vissuto con fedeltà ed impegno dalla festa di S. Giulia di tre anni fa fino ad oggi.

Tutti l'hanno testimoniato in questa ultima fase.

Atto di coraggio perché su tutta la situazione giovanile a cui si è riferito questo quarto sinodo della Chiesa livornese, nella nostra vicenda locale sono calate veloci le tenebre.

La situazione giovanile è diventata per la nostra società un vero *finis terrae*, colonne d'Ercole oltre le quali nessuno osa avanzare. *Hic sunt leones*, da qui in poi tutto è a rischio: solo così i coraggiosi si inoltrano alla ricerca di una verità tutta da riscoprire. Un senso diffuso di impotenza invocava un grande coraggio.

E con il vescovo Alberto [Ablondi] abbiamo iniziato questo percorso temuto da molti e guardato con diffidenza.

Oggi è da tanti sentito come percorso da vivere insieme, azzardando di più.

Atto di coraggio perché abbiamo creduto che per questa strada era lo Spirito a sospingere la nostra Chiesa, che era Dio a parlarci. Lo abbiamo creduto in un tempo in cui eravamo convinti che dominasse «l'afonia», in cui la voce di Dio non si faceva sentire. E in questo ascolto abbiamo risentito il bisogno di convertirci.

È avvenuto per la nostra Chiesa quello che accadde al giovane Samuele (Sam. 3). Nella notte non sapeva distinguere la voce di Dio che lo interpellava: resistenza, difficoltà a riconoscere e, finalmente, disponibilità a rispondere.

Fatica del camminare insieme; fantasia e sensibilità del pensare insieme; gioia di offrire la nostra disponibilità: sono queste le tre tappe di una esperienza di grazie che ci ha fatto sentire la bellezza di essere Chiesa.

Dalla rete

Aggiornamenti, al 25 marzo 2022, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

VERITAS IN CARITATE

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO

Biblioteca Digitale per il Dialogo

La **Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD)** è un progetto che prevede la realizzazione di una biblioteca digitale dove poter consultare e scaricare i testi del dialogo e per il dialogo tra le religioni nel XXI secolo in modo da favorire la conoscenza di quanto uomini e donne hanno fatto e stanno facendo per promuovere una cultura dell'accoglienza che conduca alla costruzione della giustizia e della pace, con il contributo delle religioni, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione.

La **BDD** è articolata in sette sezioni:

Fratellanza Universale sul dialogo tra cristiani e musulmani

Nostra Aetate sul dialogo tra cristiani e ebrei

Mediterranea sul dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani nel Mediterraneo

Oecumenica sul dialogo tra cristiani

Spirito di Assisi sul dialogo tra le religioni

Vie della Seta sul dialogo tra cristiani, buddisti, induisti, sikh

Monumenta Oecumenica Italica con i testi del dialogo e per il dialogo in Italia

Ogni sezione della **BDD** contiene testi editi di dialogo e per il dialogo delle religioni, prevalentemente del XXI secolo, organizzati in ordine cronologico, di istituzioni, organismi, associazioni e singoli, in lingua originale; ogni sezione dispone anche di una Bibliografia tematica con i più recenti titoli di carattere scientifico, redatta attraverso lo spoglio di un elenco di Riviste.

La **BDD** viene aggiornata mensilmente; è prevista la possibilità di sottoscrivere una newsletter per ricevere notizia dell'aggiornamento.

La **BDD** è un progetto promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dal 1° marzo 2021, diretto dai professori Riccardo Burigana, Renato Burigana, Luiz Carlos Luz Marques e Alex Talarico, al momento con il sostegno dell'Associazione per il Dialogo (AxD) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con l'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo.

CANALE YOUTUBE

CENTRO STUDI PER L'ECUMENISMO IN ITALIA

<https://www.youtube.com/channel/UCoXwTnMnIIXwWdVgdViVYA/videos>

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI, FRANCESCO PESCE e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate è una testata online edita dall'Associazione per il Dialogo.
Registro Operatori della Comunicazione n° 37672

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 15/2-3 (2021) n° 148

Il presente numero è stato spedito a 16.373 indirizzi



La celebrazione del Concilio Vaticano II ha segnato profondamente la vita della Chiesa e della società, ma ancora di più la sua recezione che ha modificato prassi e riflessione, introducendo elementi antichi e nuovi che tuttora suscitano un vivace dibattito dentro e fuori della Chiesa. Con questo volume l'autrice vuole offrire un contributo a questo dibattito con una ricostruzione, parziale, ma puntuale, di una realtà locale, particolarmente significativa, come quella della diocesi di Vicenza.

TIZIANA BERTOLA, *Il cammino della comunità vicentina nella novità del concilio Vaticano II. Aspettative, attuazioni e aperture ecumeniche durante l'episcopato di mons. Carlo Zinato. Prefazione di Riccardo Burigana*, Collana Oecumenica. Studi e fonti per il Dialogo, Volume 8, Pratovecchio-Stia (Ar), AGC, 2021, Formato Kindle, 4.99 Euro